



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 14 dicembre 2011 - n. IX/2686
Attuazione delle modalità di gestione informatizzata delle notifiche per la esportazione dei rifiuti (moduli 1/A e 1/B) attrav-
verso l'utilizzo del SITT (sistema informativo trasporto transfrontaliero di rifiuti) 2

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2011 - n. IX/2712
Determinazioni relative al piano operativo: "Responsabilità sociale d'impresa: persone, mercati e territorio" 4

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2011 - n. IX/2764
Adozione delle linee guida per l'elaborazione dei progetti strategici di sottobacino, ai sensi della legge regionale 11 marzo
2005, n. 12, art. 55 bis 17

Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2011 - n. IX/2879
Realizzazione Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) con gli enti locali. 4° e 5° Programma e completamento
del 3° 30

D) ATTI DIRIGENZIALI
Giunta Regionale

D.G. Cultura

Decreto dirigente struttura 22 dicembre 2011 - n. 12721
Dichiarazione di interesse culturale del Fondo Dannunziano di proprietà Vittorio Pirlo 57

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente unità organizzativa 21 dicembre 2011 - n. 12656
Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Misura 121 «Ammodernamento delle aziende agricole» - Sottomisura A «Ammo-
dernamento delle aziende agricole del comparto lattiero caseario». Riparto integrativo delle risorse finanziarie alla Provincia
di Mantova relativo al primo periodo 58

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

Decreto dirigente struttura 20 dicembre 2011 - n. 12606
Approvazione esiti istruttori finali delle domande presentate ai sensi del bando decreto n. 3678/2011 - Linea d'intervento n.
8 «Start up d'impresa di giovani (18-35 anni), donne (senza limiti d'età) e soggetti svantaggiati (senza limiti di età)» - Fondo
di rotazione per l'imprenditorialità (FRIM) - D.g.r. n. 5130/2007. III provvedimento 60

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 14 dicembre 2011 - n. IX/2686**Attuazione delle modalità di gestione informatizzata delle notifiche per la esportazione dei rifiuti (moduli 1/A e 1/B) attraverso l'utilizzo del SITT (sistema informativo trasporto transfrontaliero di rifiuti)**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale», come integrato e modificato dal d.lgs. 30 dicembre 2010, n. 235;
- d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale» e, in particolare la parte quarta, relativa alla gestione dei rifiuti;
- il regolamento CE n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, in particolare l'art. 26, comma 2, lett. C);
- il decreto 17 dicembre 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare «Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del d.lgs. n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009»;

Visto:

- l'obiettivo strategico n. 20 «de materializzazione», contenuto nel piano e-gov 2012, da ritenersi un utile strumento di riduzione della spesa pubblica, facilitazione all'accesso e alla creazione di documenti nonché risparmio di tempo e semplificazione amministrativa;

Evidenziato che l'attività che si intende avviare con il presente atto si inquadra nel generale obiettivo di de materializzazione degli atti sopra descritto;

Ritenuto inoltre che la Pubblica Amministrazione, sia nei rapporti interni che in quelli con i soggetti esterni, debba improntare la propria attività ad una sempre maggiore semplificazione della documentazione amministrativa;

Dato atto che l'attuale procedura in materia di notifiche per le esportazioni di rifiuti transfrontalieri richiede una molteplicità di documenti che debbono essere materialmente consegnati ai competenti uffici e che pertanto comportano una dilatazione dei tempi di istruttoria nonché una notevole occupazione di spazi dedicati agli archivi;

Ritenuto che tale impostazione possa migliorare, in termini di tempi e di consumo di risorse, utilizzando le nuove tecnologie e mettendo al servizio del cittadino, delle imprese e della Pubblica Amministrazione una procedura gestita on-line;

Valutati positivamente gli esiti del periodo di sperimentazione in corso dal 1° aprile 2010;

Verificata l'accettabilità del sistema da parte degli operatori del settore;

Valutata l'opportunità di dare avvio alla gestione informatizzata delle notifiche attraverso l'utilizzo del SITT (Sistema Informativo Trasporto Transfrontaliero di Rifiuti);

Ritenuta congrua la data del 30 aprile 2012 per l'avvio della nuova modalità gestionale, per effetto della quale i procedimenti di presentazione della documentazione per l'esportazione di rifiuti ai sensi del regolamento CE 1013/2006 saranno gestiti esclusivamente attraverso l'uso del SITT (Sistema Informativo Trasporto Transfrontaliero di Rifiuti), nei modi e nei termini schematicamente riportati nell'allegato «Scheda di sintesi del SITT», parte integrante del presente atto;

Valutato favorevolmente l'interesse manifestato da Regioni contermini ad un confronto sull'operatività del SITT, anche in riferimento alla tracciabilità dei rifiuti nella prospettiva dell'entrata in esercizio Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI;

Richiamato il «Manuale operativo del SITT», disponibile sul sito www.territorio.regione.lombardia.it, sezione rifiuti, autorizzazioni, competenze regionali e autorizzazioni, spedizioni e destinazioni transfrontaliere dei rifiuti, manuale operativo SITT;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura approvato con d.c.r. n. 56 del 28 settembre 2010 e la declinazione allo stesso nel PO 15, OS 15.4 come da allegato alla comunicazione del Presidente della Giunta Regionale approvata con d.g.r. n. 465 del 5 agosto 2010;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di dare avvio al processo di dematerializzazione per la gestione informatica delle notifiche attraverso l'utilizzo del SITT (Sistema Informativo Trasporto Transfrontaliero di rifiuti);

2. di stabilire che a decorrere dal 30 aprile 2012, i procedimenti di presentazione della documentazione per l'esportazione dei rifiuti ai sensi del Regolamento CE 1013/2006 saranno gestiti esclusivamente attraverso l'uso del SITT (Sistema informativo Trasporto Transfrontaliero di rifiuti);

3. di valutare le possibilità di integrazione della procedura on-line prevista dal SITT, in particolare riguardo alla tracciabilità sul territorio dei trasporti, con l'emanando Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI, anche attraverso una condivisione dell'applicativo con le Regioni contermini;

4. che la procedura da utilizzare è quella presente sul sito www.territorio.regione.lombardia.it, sezione rifiuti, autorizzazioni, competenze regionali e autorizzazioni, spedizioni e destinazioni transfrontaliere dei rifiuti, manuale operativo SITT, schematicamente riportata nell'allegato «Scheda di sintesi del SITT»;

5. di disporre la pubblicazione del testo integrale della presente deliberazione, comprensiva dell'allegato «Scheda di sintesi del SITT» che ne costituisce parte integrante e sostanziale, nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il segretario: Marco Pilloni

SCHEDA DI SINTESI DEL SITT

Il SITT (Sistema informativo Trasporto Transfrontaliero di rifiuti) consente la gestione informatizzata delle notifiche per l'esportazione dei rifiuti (moduli 1/A e 1/B).

L'accesso al SITT da parte di tutti i soggetti coinvolti, quali produttori, aziende notificatrici, autorità competenti, organismi di controllo, avviene attraverso il link <https://www.territorio.regione.lombardia.it/SITT/SITT.htm>. Gli utenti possono accedere al sito attraverso l'inserimento di un nome utente e password, forniti da Regione Lombardia al momento della registrazione, previa compilazione di un apposito modulo. Successivamente l'utente può, in qualsiasi momento, modificare e personalizzare la password.

Il notificatore, quando intende iniziare una nuova attività di notifica, richiede, tramite apposita funzione presente all'interno del programma SITT, il rilascio in formato elettronico del modulo 1/A; una volta dichiarata la ricezione del modulo, attraverso apposita lettera prestampata prodotta elettronicamente dal SITT, provvede alla compilazione del modulo inserendo nelle apposite maschere i dati necessari relativi ai produttori, trasportatori, destinatari, tipi di rifiuti e tempi previsti per il trasporto.

Infine il notificatore dovrà indicare i percorsi previsti per i mezzi su mappe messe a disposizione dall'applicativo. Tali maschere consentono anche la presentazione in formato pdf dei documenti normalmente necessari alla istruzione della pratica pertanto, i competenti organi della Regione, accedendo esclusivamente alle informazioni e ai documenti caricati dal notificatore sul SITT, potranno verificare la correttezza dei dati della pratica nonché la validità della notifica rispetto a quanto prescritto dalla disciplina vigente in materia. Se la competente autorità della Regione approva la bozza della notifica, il notificatore potrà avviare formalmente il processo di notifica delle spedizioni dei rifiuti firmando elettronicamente il documento 1/A, che verrà poi consegnato, comprensivo di tutti gli allegati, per mezzo del SITT, al protocollo informatico della Regione. Quest'ultima provvederà quindi all'inoltro dei documenti della notifica alle competenti autorità, secondo i tempi previsti.

Una volta approvata la notifica, se le autorità competenti di transito e di destino non hanno sollevato obiezioni circa la regolarità dei contenuti della notifica, il notificatore provvede alla registrazione della fidejussione nel programma SITT inserendo i dati obbligatori (numero, importo, viaggi previsti, validità). La Regione approva la fidejussione e da ultimo provvede alla creazione in formato elettronico .pdf dei moduli 1/B, contenenti le eventuali annotazioni indicate dalle autorità di spedizione.

Per ciascun viaggio il notificatore provvede quindi alla stampa del modulo 1/B, avendo preventivamente indicato nel software SITT: data e ora della partenza, targa del mezzo interessato (in modo da consentirne la tracciatura elettronica rispetto al percorso indicato preventivamente nella notifica).

Per la disciplina di dettaglio si rinvia alla consultazione del «Manuale applicativo del SITT», presente sul sito www.territorio.regione.lombardia.it, sezione rifiuti, autorizzazioni, competenze regionali e autorizzazioni, spedizioni e destinazioni transfrontaliere dei rifiuti, manuale operativo SITT.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

D.g.r. 22 dicembre 2011 - n. IX/2712
Determinazioni relative al piano operativo: "Responsabilità sociale d'impresa: persone, mercati e territorio"

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- lo «Statuto d'Autonomia della Lombardia» che all'art. 2, c. 4, lettera i) promuove la responsabilità sociale delle imprese;
- la l.r. 2 febbraio 2007 n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia» che:
 1. all'articolo 1, comma 1, lett. g), punto 2), promuove e sostiene «lo sviluppo della responsabilità sociale e della funzione sociale delle imprese»;
 2. all'articolo 3, comma 1, lettera a) prevede la possibilità di attuare le finalità di cui all'art. 1 mediante la stipula di accordi, tra gli altri, anche con le università e il sistema della ricerca;
- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della IX legislatura, approvato con d.c.r. n. IX/56 del 28 settembre 2010 che individua tra gli obiettivi quello di favorire la diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa quale strumento per favorire la competitività delle imprese lombarde e lo sviluppo del territorio in cui operano;
- il regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato degli aiuti di importanza minore (de minimis) e in particolare gli articoli 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);
- la dgr n. 6748/08 «Presa d'atto del Presidente relativa al Protocollo di Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico in materia di RSI per il periodo 2008/2010» per la diffusione delle Linee guida OCSE in materia di responsabilità sociale a seguito della quale sono stati sviluppati gli indicatori di RSI rivolti alle imprese lombarde con lo scopo di promuoverne l'utilizzo come strumento di qualificazione delle imprese in materia di responsabilità sociale;
- l'«Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo» che prevede nell'Asse 3 la linea d'azione di promozione e diffusione della Responsabilità sociale di Impresa sia come elemento di identificazione positiva e virtuosa per quelle aziende che hanno adottato comportamenti socialmente responsabili sia come elemento strategico per lo sviluppo industriale del sistema delle imprese;
- la d.g.r. n. IX/2055 del 28 luglio 2011 «Determinazioni in ordine all'attuazione di interventi integrati a favore della famiglia» con la quale vengono definiti gli interventi destinati ad incentivare e sviluppare le politiche regionali a favore della famiglia, tra cui un «Intervento per la sperimentazione di progetti innovativi in materia di welfare aziendale e interaziendale»;
- la d.g.r. n. IX/2368 del 13 ottobre 2011 «Presa d'atto del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Boscagli avente ad oggetto «Lombardia 2020. Libro Bianco. Roadmap per la conciliazione famiglia lavoro. Tabella di marcia verso un sistema regionale favorevole alla conciliazione famiglia lavoro 2011-2013»;

Considerato che Regione Lombardia è impegnata nel mettere in campo azioni per dare concretezza agli obiettivi sopra elencati e nello specifico è intenzione della Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione:

- promuovere lo sviluppo e l'integrazione del contesto territoriale nel quale operano le imprese, favorendo la realizzazione di pratiche che generino ricadute positive di lungo periodo da un punto di vista sociale, ambientale ed economico;
- favorire il coinvolgimento e l'impegno delle piccole e medie imprese nello sviluppo sostenibile del territorio lombardo;
- sostenere e qualificare le imprese che adottano comportamenti virtuosi;

Rilevato che:

- l'assunzione di «responsabilità» da parte delle imprese e di tutto il sistema socio-economico, apre ampi margini di intervento per modernizzare e innovare prodotti, processi, organizzazione gestionale, favorire il benessere dei dipendenti e lo sviluppo del contesto locale;
- le imprese percepite come socialmente responsabili sono maggiormente apprezzate dal mercato, attirano persona-

le qualificate e ottengono dei ritorni positivi in termini di fiducia ed immagine aumentando e valorizzando la loro capacità competitiva;

Ritenuto quindi opportuno proporre un programma operativo sperimentale «Responsabilità Sociale di Impresa: Persone, Mercati e Territorio» (allegato A al presente provvedimento) da cui emergono le azioni e gli attori coinvolti per realizzare in Regione Lombardia degli interventi in materia di Responsabilità Sociale di Impresa;

Considerato che l'allegato «A» parte integrante del presente provvedimento si compone dei seguenti allegati:

- Allegato n. 1: «Schema di Protocollo di intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida Ocse»;
- Allegato n. 2: «Schema di Protocollo di intesa con Unioncamere Lombardia per la promozione e la diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa»;
- Allegato n. 3: «Criteri per la Responsabilità sociale per la competitività di impresa»;

Ritenuto opportuno delegare al Direttore Generale della Direzione Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione la sottoscrizione dei Protocolli di cui agli Allegati «1» e «2» del Programma Operativo Sperimentale «Responsabilità Sociale di Impresa: Persone, Mercati e Territorio» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che:

- con successivi provvedimenti la Direzione provvederà a tutti gli atti necessari all'attuazione del programma di cui all'Allegato «A» e all'assunzione dei relativi impegni di spesa pari complessivi € 900.000,00;
- le azioni previste dall'Allegato «A» trovano copertura finanziaria sull'UPB 1.2.0.3.377.7053 (risorse già rese disponibili con la d.g.r. n. IX/880 del 1 dicembre 2010);
- le risorse previste per l'attuazione delle finalità del Programma Operativo Sperimentale di cui all'Allegato «A» possono essere compensate tra loro;
- le imprese beneficiarie dovranno sottoscrivere una dichiarazione ai sensi del d.p.r. 445/2000, che informi su eventuali aiuti «de minimis», (e su qualunque altro aiuto di importo limitato), ricevuti nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari, nonché che attestino di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del REG (CE) medesimo;
- gli aiuti non saranno concessi ad imprese che rientrano fra coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del REG (CE) 659/1999;

Vista la l.r. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 nonché i provvedimenti organizzativi dell'IX Legislatura;

A voti UNANIMI espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per quanto esposto nelle premesse:

1. di approvare il Programma Operativo Sperimentale «Responsabilità Sociale di Impresa: Persone, Mercati e Territorio» così come dettagliato nell'Allegato «A» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di dare atto che le azioni contenute nell'Allegato «A» ammontano ad € 900.000,00 e graveranno sull'UPB 1.2.0.3.377.7053 (risorse già rese disponibili con la d.g.r. n. IX/880 del 01 dicembre 2010);

3. di prevedere che i bandi e i relativi finanziamenti siano attuati nel rispetto del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ed in particolare degli artt. 1, 2, 3 del medesimo regolamento;

4. di dare mandato al Direttore Generale della Direzione Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione di sottoscrivere i Protocolli di cui agli Allegati «1» e «2» del Programma Operativo Sperimentale «Responsabilità Sociale di Impresa: Persone, Mercati e Territorio»;

5. di dare atto che:

- con successivi provvedimenti il Dirigente competente per materia provvederà agli atti necessari all'attuazione del Programma Operativo Sperimentale di cui all'Allegato «A» e all'assunzione dei relativi impegni di spesa;

- le risorse previste per l'attuazione delle finalità del Programma Operativo Sperimentale di cui all'Allegato «A» possono essere compensate tra loro;

6. di pubblicare il presente provvedimento sul Burl e sul sito della Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

**PROGRAMMA OPERATIVO SPERIMENTALE
"RESPONSABILITA' SOCIALE DI IMPRESA: PERSONE, MERCATI E TERRITORIO"**

Indice

PROGRAMMA OPERATIVO SPERIMENTALE "RESPONSABILITA' SOCIALE DI IMPRESA: PERSONE, MERCATI E TERRITORIO"

FINALITA' GENERALI

FINALITA' 1: DIFFUSIONE DEI PRINCIPI PER IL COMPORTAMENTO RESPONSABILE DELLE IMPRESE

- a) Protocollo di Intesa con Il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE (Allegato n.1)
- b) Protocollo di intesa con Unioncamere Lombardia (Sistema Camerale Lombardo).

FINALITA' 2: PROMOZIONE DELLE IMPRESE RESPONSABILI IN COLLABORAZIONE CON UNIONCAMERE LOMBARDIA (SISTEMA CAMERALE LOMBARDO)

FINALITA' 3: PROMOZIONE E PARTECIPAZIONE A EVENTI DI DIFFUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA RSI

FINALITA' 4: DIFFUSIONE E PROMOZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

FINALITA' 5: SOSTEGNO ALLE AZIONI DI RSI DELLE MPMI LOMBARDE E DELLE GRANDI IMPRESE ANCHE INTERNAZIONALI RADICATE SUL TERRITORIO

ALLEGATO N.1 "Schema di Protocollo di Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE"

ALLEGATO N.2 "Schema di Protocollo di intesa con Unioncamere Lombardia – Sistema Camerale Lombardo"

ALLEGATO N.3 "Sostegno alle azioni di RSI delle MPMI lombarde e delle grandi imprese anche internazionali radicate sul territorio"

PROGRAMMA OPERATIVO SPERIMENTALE
"RESPONSABILITA' SOCIALE DI IMPRESA: PERSONE, MERCATI E TERRITORIO"

Fin dagli anni '70 si è cercato di individuare quali debbano essere le caratteristiche proprie dei comportamenti delle aziende affinché queste siano riconosciute come socialmente responsabili, cercando di conciliare gli aspetti economici con quelli sociali dell'attività d'impresa e riconducendo così la responsabilità sociale a due dimensioni: responsabilità economica, presupposto per la perdurabilità dell'ente, e responsabilità sociali (legali, etiche e discrezionali), a loro volta declinate nelle seguenti componenti chiave:

1. stretto legame con la sostenibilità: poiché la responsabilità sociale delle imprese è strettamente legata al concetto di sviluppo sostenibile, nelle loro attività le imprese devono tener conto delle ripercussioni economiche, di quelle sociali e ambientali;
2. andare al di là della normativa: le imprese dovrebbero andare oltre al semplice rispetto della normativa ponendo in essere comportamenti richiesti dalla società (comportamenti etici e discrezionali);
3. volontarietà: le imprese devono assumere volontariamente tali impegni in quanto ritenuti nel loro interesse di lungo periodo, sebbene tale concetto debba rimanere lontano dall'autoreferenzialità dei comportamenti.

La grande svolta nell'evoluzione europea dell'impegno sulla responsabilità sociale d'impresa avviene nel marzo del 2000 quando, con il summit di Lisbona, la CSR (Corporate Social Responsibility) o RSI (Responsabilità Sociale di Impresa) diviene il tema centrale dell'agenda politica dell'Unione Europea. Nel 2001 la Commissione Europea pubblica il Libro Verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese" che definisce la CSR come "la decisione volontaria di contribuire al progresso della società e alla tutela dell'ambiente integrando preoccupazioni sociali e ambientali nelle operazioni aziendali e nelle interazioni con gli *stakeholder*". Con questa definizione l'UE afferma che le migliori soluzioni per un approccio corretto al tema sono offerte da tutte quelle azioni che, partendo da una base volontaria, completano le attività socialmente responsabili esistenti apportando ulteriore valore aggiunto. Nel marzo 2006 la comunicazione della Commissione Europea in tema di responsabilità sociale "Il partenariato per la crescita e l'occupazione: fare dell'Europa un polo di eccellenza in materia di responsabilità sociale delle imprese", dimostra quanto la Commissione sia convinta che un'imprenditorialità responsabile possa contribuire alla strategia generale per la crescita economica e l'occupazione dell'Unione cercando di non imporre alle imprese nuovi obblighi ed esigenze amministrative che non terrebbero conto di molteplici fattori quali la diversità di strutture ed esigenze dei destinatari della normativa (ad esempio MPMI e grandi imprese multinazionali).

L'avvento della crisi economica che ha colpito l'economia mondiale ha reso ancor più evidente che il successo aziendale non può più essere dipendente solamente dalla classica concezione di valore per gli azionisti, ma anche dall'attitudine dell'impresa a interagire direttamente e in modo flessibile con i suoi molteplici "portatori di interesse" (*stakeholder*), soddisfacendone le diverse aspettative.

Questa più ampia visione vede nelle relazioni con gli *stakeholder* stessi, le risorse strategiche fondamentali per lo sviluppo e la competitività dell'impresa, trovando un nuovo obiettivo nella creazione di valore tanto per gli azionisti quanto per gli altri interlocutori sociali. È pertanto comprensibile che le imprese, guidate dal principio di sostenibilità, tendano a perseguire simultaneamente obiettivi economici, ambientali e sociali.

L'assunzione di responsabilità sociale quindi è da intendersi sempre di più come una dimensione strutturale della vita dell'impresa che non può essere interpretata semplicemente come un vincolo o un costo, ma che rappresenta un'opportunità di miglioramento e, dunque, un investimento. Per questo ciascuna impresa deve avere il diritto e la possibilità di cercare le soluzioni più consoni ai propri valori, alle proprie caratteristiche, agli interlocutori, al territorio in cui opera, ai propri dipendenti e alle loro famiglie, diventando un'opportunità anche per creare una rete d'impresa che, con lo svolgimento della propria attività, contribuiscono allo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio in cui sono radicate, creando vere e proprie "reti di valore".

Ciò vale soprattutto tenendo in considerazione le difficoltà legate all'andamento economico globale che pone le aziende lombarde di fronte a processi di crisi. Gli interventi che si intendono supportare vanno pertanto nella direzione di promuovere misure a sostegno del comportamento responsabile dell'azienda e degli *stakeholder* nell'anticipare o affrontare casi di crisi aziendale. In questa dimensione assumono un ruolo cruciale le attività, gli investimenti e gli strumenti condivisi tra diverse aziende del territorio di riferimento in una logica di rete di solidarietà volta alle politiche di reimpiego, oltre che mantenere l'azienda e i propri dipendenti aggiornati e competitivi rispetto all'evoluzione del mercato e a possibili cambiamenti professionali.

È quindi intenzione di Regione Lombardia agevolare lo sforzo volontario e l'impegno delle aziende lombarde a perseguire obiettivi di crescita e di performance socialmente responsabili. Le imprese percepite come "socialmente responsabili" sono infatti maggiormente apprezzate dal mercato, attirano personale qualificato e ottengono ritorni positivi in termini di fiducia e immagine, aumentando la propria capacità competitiva e innovativa. L'assunzione di responsabilità apre di fatto ampi margini d'intervento per innovare prodotti, processi e l'organizzazione gestionale, per favorire il benessere dei dipendenti e lo sviluppo del contesto locale nel quale le aziende operano e dotarsi di strumenti utili per affrontare le crisi aziendali dovute a cambiamenti economici locali e globali.

Per questo, tramite le diverse Direzioni Generali, si mettono in campo politiche rivolte allo sviluppo di servizi di welfare aziendale, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e sviluppo sostenibile.

A questo proposito la Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione intende, con le azioni sperimentali di seguito elencate, implementare iniziative di sistema e interventi sul territorio, in una logica di sviluppo ed integrazione con le altre iniziative regionali sul tema, come ad esempio la Roadmap conciliazione famiglia lavoro (ex dgr 2368 del 13 ottobre 2011).

La prospettiva è infatti quella di sostenere, nel medio-lungo periodo, politiche di sistema in collaborazione con le altre Direzioni Generali, attraverso tavoli di lavoro partecipati trasversalmente.

Generare all'interno e all'esterno dell'impresa fiducia, consenso e reputazione diventa nel tempo fattore differenziale per superiori modelli competitivi ed elemento alla base di rinnovate relazioni tra imprese, istituzioni, soggetti pubblici e società civile.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

FINALITA' GENERALI

Regione Lombardia intende destinare le risorse previste per la diffusione della conoscenza e della sensibilizzazione del tema della RSI su azioni che hanno la finalità di promuovere lo sviluppo e l'integrazione del contesto territoriale nel quale operano, favorire il conseguimento e l'impegno delle MPMI nello sviluppo sostenibile, sostenere e qualificare le imprese che adottano comportamenti virtuosi anche in tema di welfare aziendale.

Le finalità riguardano:

1. Diffusione dei principi per il comportamento responsabile delle imprese attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa con:
 - a. Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione generale dello Sviluppo produttivo e competitività - Punto di Contatto Nazionale (Allegato n.1)
 - b. Unioncamere Lombardia - Sistema Camerale Lombardo (Allegato n.2)
2. Promozione delle "imprese responsabili" in accordo con Unioncamere Lombardia e il Sistema Camerale Lombardo .
3. Promozione e partecipazione a eventi di diffusione e sensibilizzazione sulla RSI.
4. Diffusione e promozione del bilancio sociale.
5. Sostegno alle azioni di RSI delle MPMI lombarde e grandi imprese anche internazionali radicate sul territorio.

FINALITA' 1: DIFFUSIONE DEI PRINCIPI PER IL COMPORTAMENTO RESPONSABILE DELLE IMPRESE**a) Protocollo di Intesa con Il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE (Allegato n.1)**

Tra Il Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale dello Sviluppo Produttivo e Competitività – Punto di Contatto Nazionale e Regione Lombardia – Assessorato Artigianato e Servizi era stato sottoscritto nel 2008 un Protocollo di Intesa per la diffusione delle Linee Guida Ocse in tema di Responsabilità sociale di Impresa.

Si ritiene che la collaborazione sul tema possa proseguire al fine di diffondere ulteriormente le Linee Guida tramite una sensibilizzazione delle imprese operanti nei diversi settori produttivi, con il rinnovo del Protocollo sino al 31/12/2014 che potrà essere rinnovato d'intesa tra le parti.

Per le attività svolte dalla Regione Lombardia e dal MiSE nell'ambito del Protocollo di cui all'allegato n. 1, del presente Piano Operativo, non vi sarà alcun onere finanziario a carico delle parti.

b) Protocollo di intesa con Unioncamere Lombardia (Sistema Camerale Lombardo).

Nell'ambito delle azioni attuate dal Protocollo di Intesa stipulato tra Regione Lombardia e il Ministero per lo Sviluppo Economico (2008/2010) che ha impegnato Regione Lombardia nella diffusione della cultura della RSI nel sistema produttivo di tutto il territorio regionale, sono stati elaborati degli indicatori di responsabilità sociale rivolti alle imprese lombarde.

Regione Lombardia intende diffondere fra le imprese gli indicatori sopracitati, in modo tale che diventino strumenti di qualificazione delle aziende attraverso la definizione di processi identificativi del grado di responsabilità sociale delle singole imprese.

A tale proposito la rete delle Camere di Commercio lombarde (anche attraverso gli sportelli di CSR) e Unioncamere Lombardia costituiscono un punto di riferimento prioritario per sviluppare azioni di carattere promozionale, di assistenza e di accompagnamento che Regione Lombardia indirizza al sistema delle imprese.

Per questo motivo, operando in linea con le iniziative promosse dalla Comunità europea, dai Ministeri italiani e dalle politiche regionali per rafforzare l'impatto sul territorio lombardo, si ritiene opportuno sottoscrivere un Protocollo di intesa con Unioncamere Lombardia al fine di promuovere e diffondere la Responsabilità Sociale di Impresa e sostenere l'adozione di comportamenti socialmente responsabili anche tramite la sperimentazione degli indicatori.

Per garantire non solo una maggiore diffusione dei principi espressi nel Protocollo ma favorirne anche una sperimentazione verrà proposta l'adesione allo stesso alle Associazioni di rappresentanza delle imprese.

Per le attività svolte dalla Regione Lombardia e da Unioncamere del Protocollo di cui all'allegato n. 2, del presente Piano Operativo, non vi sarà alcun onere finanziario a carico delle parti.

FINALITA' 2: PROMOZIONE DELLE IMPRESE RESPONSABILI IN COLLABORAZIONE CON UNIONCAMERE LOMBARDIA (SISTEMA CAMERALE LOMBARDO)

Nell'Accordo di Programma quadro siglato con Unioncamere è prevista la promozione e la diffusione della RSI sia come elemento di identificazione positiva per le aziende virtuose, sia come elemento strategico per lo sviluppo industriale del sistema delle imprese.

In quest'ottica è intenzione di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia sviluppare una serie di azioni comuni a partire dalle esperienze già in atto.

Già da diversi anni le Camere di Commercio lombarde promuovono la raccolta delle migliori prassi aziendali in tema di RSI, che prevede:

- sezione dedicata presso i siti delle Camere di Commercio lombarde e di Unioncamere Lombardia;
- raccolta delle buone prassi nella brochure specificamente redatta da Unioncamere Lombardia e dalle Camere di Commercio lombarde e diffusa su tutto il territorio lombardo;
- partecipazione a eventi locali promossi dalle singole Camere di Commercio sul tema della RSI;

Regione Lombardia intende partecipare a questa iniziativa e alla condivisione della valorizzazione delle "imprese responsabili".

Le modalità verranno concordate in sede di Comitato di Gestione dell'Asse 3 dell'AdP Competitività anche in ragione dell'attenzione posta sul tema Conciliazione Famiglia-Lavoro.

FINALITA' 3: PROMOZIONE E PARTECIPAZIONE A EVENTI DI DIFFUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA RSI

La promozione e la partecipazione di Regione Lombardia a eventi organizzati da enti, istituzioni, università e associazioni del terzo settore sul tema RSI è finalizzata a sensibilizzare le imprese lombarde sui temi della RSI, in coerenza con gli obiettivi di governo e con la *mission* istituzionale della Regione.

A questo proposito Regione Lombardia partecipa al Comitato d'Onore di "Dal Dire al Fare", l'unico salone italiano in tema di RSI, che dal 2006 ad oggi è diventato un appuntamento di crescente importanza per gli operatori del settore. Il Salone, ospitato negli spazi dell'Università Bicconi di Milano, offre attività culturali e formative dedicate a imprese, operatori, studenti e cittadini con l'obiettivo non solo di sensibilizzare ma anche di diffondere le buone prassi realizzate da imprese, istituzioni ed enti non profit. L'ultima edizione, tenutasi dal 25 al 26 maggio 2011, ha visto la partecipazione di oltre 3.000 visitatori provenienti dal mondo delle imprese, della pubblica amministrazione, del terzo settore e dell'università.

Nell'edizione del 2011 sono state affrontate le tematiche nelle macro aree riguardanti:

- **competitività sostenibile e finanza etica** (ricerca e innovazione, nuovi modelli di business, internazionalizzazione, filiera responsabile, comunicazione trasparente etc.)
- **coesione sociale e sviluppo economico** (rapporto con gli stakeholder, inclusione, partnership pubblico e privato, attività e sviluppo del territorio, imprese sociali etc.)
- **valorizzazione della persona** (attenzione alla diversità, educazione dei giovani, leadership femminile, valorizzazione dei talenti, salute e benessere sul luogo di lavoro etc.)
- **sostenibilità ambientale** (risparmio energetico, riduzione delle emissioni etc.).

Inoltre sono state realizzate mostre, laboratori tematici e convegni che hanno visto il coinvolgimento diretto della Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione.

Per il 2012 si prevede di confermare la partecipazione alla manifestazione che si terrà nel mese di maggio e che prevede un impegno economico pari ad € 10.000,00.

FINALITA' 4: DIFFUSIONE E PROMOZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

Negli ultimi anni sono sempre più numerosi i soggetti profit e non profit che, accanto al tradizionale bilancio d'esercizio, redigono il bilancio sociale come strumento di rendicontazione dei risultati prodotti nei confronti dei diversi portatori di interessi (clienti, fornitori, lavoratori, volontari, organizzazioni aventi finalità sociali, comunità locali, amministrazioni pubbliche, ecc.).

In particolare, Regione Lombardia, con la circolare n. 14 del 29 maggio del 2009 ha proposto delle linee guida regionali, rivolte alle cooperative sociali iscritte all'Albo Regionale, per la redazione del Bilancio di sociale. Infatti, per mettere in luce le peculiarità di questa particolare classe di imprese (le cooperative sociali hanno lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" - vedi art. 1 L. n. 381/1991), è necessario che le cooperative stesse affianchino al bilancio di esercizio una relazione sociale nella quale evidenziare altri elementi essenziali, descrivendo sinteticamente i risultati non economici delle attività sviluppate, gli intendimenti riguardanti il raggiungimento delle finalità istituzionali e il rapporto con la comunità di riferimento. Nel 2011 le cooperative iscritte all'Albo regionale (circa 1600) hanno redatto il Bilancio Sociale che hanno inviato attraverso il sistema informativo alla Regione e alle Province.

Nel 2012 Regione Lombardia intende realizzare un documento su quanto emerso dall'analisi dei vari bilanci sociali pervenuti, che metta in luce la ricchezza delle attività e del lavoro svolto dalle cooperative stesse.

La pubblicazione e diffusione di tale documento ha la finalità di aprire un confronto e una riflessione sugli elementi più caratterizzanti le attività della cooperazione sociale in Lombardia e di promuovere il bilancio sociale quale strumento di comunicazione dei valori e delle attività di RSI sviluppate.

FINALITA' 5: SOSTEGNO ALLE AZIONI DI RSI DELLE MPMI LOMBARDE E DELLE GRANDI IMPRESE ANCHE INTERNAZIONALI RADICATE SUL TERRITORIO

Regione Lombardia intende sostenere lo sviluppo di politiche di RSI da parte di MPMI lombarde e grandi aziende, anche internazionali, operanti nel territorio regionale attraverso la pubblicazione di uno specifico bando denominato **"Responsabilità sociale per la competitività di impresa"**.

Lo scopo di tale intervento è quello di sostenere le imprese affinché possano sviluppare una visione strategica della RSI, conoscendone i vantaggi e i relativi costi, introducendo degli strumenti snelli per gestirla e per comunicarne gli effetti nell'ottica di una sinergia tra prestazioni economiche, ambientali e sociali in modo da poter meglio competere e porre le basi per favorire la propria durata nel tempo.

Il bando prevede la possibilità di finanziare il comportamento responsabile delle imprese anche con misure a favore dell'occupazione e interventi di welfare complementare per i propri lavoratori e il contesto territoriale.

La pubblicazione del bando è prevista per il 2012.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

ALLEGATO N.1 "Schema di Protocollo di Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE"**SCHEMA DI Protocollo d'Intesa**

Tra

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO PRODUTTIVO E COMPETITIVITA' - PUNTO DI CONTATTO NAZIONALE**E****REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE INDUSTRIA ARTIGIANATO EDILIZIA e COOPERAZIONE**

Il Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale Sviluppo Produttivo e Competitività, rappresentato da

E

Regione Lombardia, Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione, rappresentata da.....

Premesso che:

- a) tra Il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale dello Sviluppo Produttivo e Competitività - Punto di Contatto Nazionale e Regione Lombardia - Assessorato Artigianato e Servizi è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa per la diffusione Linee Guida Ocse in tema di Responsabilità sociale di Impresa con la Dgr n.6748/08 "Presa d'atto del Presidente relativa al Protocollo di Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico in materia di RSI per il periodo 2008/2010" per la diffusione delle Linee Guida OCSE in materia di responsabilità sociale;
- b) nell'ambito del sopracitato Protocollo, scaduto in data 31/12/2010 sono state realizzate diverse attività tra cui:
- incontri territoriali presso le sedi territoriali di Regione Lombardia per la diffusione delle Linee Guida OCSE;
 - definizione degli indicatori di responsabilità di impresa da diffondere presso le MPMI lombarde;
- c) le Linee Guida dell'OCSE (di seguito "Linee Guida"), in materia di Responsabilità Sociale di Impresa, sono raccomandazioni, rivolte dai Governi alle imprese nazionali operanti all'estero ed alle multinazionali, che enunciano principi volontari per il comportamento responsabile delle imprese;
- d) le Linee Guida costituiscono uno strumento importante per le imprese sia per rafforzare la fiducia da parte delle società in cui operano sia per favorire il loro contributo positivo al progresso economico e sociale e alla sostenibilità ambientale;
- e) l'attuazione delle Linee Guida è demandata ai Punti di Contatto Nazionali (PCN), che svolgono funzioni di raccordo tra Governo, Associazioni di impresa, Confederazioni sindacali e ONG;
- f) la legge n. 273/2002 all'art. 39 ha previsto l'istituzione nell'ambito del Ministero dello Sviluppo Economico del Punto di Contatto Nazionale italiano;
- g) tra le novità portate dal recente aggiornamento delle Linee Guida, in seguito ai mutamenti dell'economia internazionale, approvate dalla Conferenza Ministeriale OCSE del 25 maggio 2011, si segnalano:
- l'inserimento di un capitolo (IV) riservato al rispetto dei diritti umani, con l'espressa responsabilità da parte dell'impresa e dei suoi partners di rispettarli nelle proprie attività e un richiamo del Framework di Ruggie e dei principali standards internazionali;
 - il rafforzamento della lotta al lavoro forzato e minorile;
 - un maggior legame tra i diritti dei lavoratori e i diritti umani;
 - l'aggiornamento degli strumenti e degli standards richiamati nelle Linee Guida;
 - la responsabilità dell'impresa di implementare un sistema di due diligence per la prevenzione dei rischi nelle materie delle Linee Guida;
 - l'espressa responsabilità dell'impresa per le attività della propria catena di fornitura con effetti sulle materie delle Linee Guida e per la promozione di un comportamento responsabile nei propri partners di affari;
 - la responsabilità dell'impresa per un rapporto corretto con gli stakeholders;
 - importanti innovazioni nella procedura per la gestione delle istanze, tese a rafforzare la collaborazione tra PCN, a risolvere talune particolari fattispecie complesse, ad assicurare maggior trasparenza e determinatezza;
- h) la Regione Lombardia, da sempre attiva nelle politiche volte ad una corretta e coerente internazionalizzazione del nutrito tessuto produttivo regionale, ha confermato interesse per le Linee Guida ed ha già realizzato con il piano operativo 2008/2010, in attuazione del Protocollo, una serie di azioni per diffondere e favorirne il recepimento;
- i) le MPMI lombarde manifestano una particolare propensione all'apertura verso l'estero, operando in un'area dove, per la nutrita presenza di imprese multinazionali, si è già fortemente sviluppata una naturale vocazione all'internazionalizzazione;
- j) in particolare le politiche a supporto della crescita della penetrazione nei mercati esteri delle MPMI, delle imprese artigiane e delle micro imprese, secondo il modello di governance partenariale, prevedono azioni diverse e differenziate per tipologia;
- k) la Regione Lombardia, nell'ambito della Responsabilità Sociale di Impresa (RSI), è impegnata con le diverse Direzioni Generali, nell'attuazione di politiche rivolte allo sviluppo di servizi di welfare aziendale, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e sviluppo sostenibile;
- l) in particolare, la Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione è attiva nell'attuazione di politiche per:
- la competitività delle MPMI lombarde;
 - favorire il coinvolgimento e l'impegno delle piccole e medie imprese nello sviluppo sostenibile del territorio lombardo;
 - la partecipazione ad eventi di promozione e diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa;
 - promuovere lo sviluppo e l'integrazione del contesto territoriale nel quale operano le imprese, favorendo la realizzazione di pratiche che generino ricadute positive di lungo periodo da un punto di vista sociale, ambientale ed economico;
 - favorire l'attrattività degli investimenti in Lombardia;
 - assicurare una maggiore tutela agli occupati e pari opportunità nell'accesso al lavoro alle fasce più deboli e svantaggiate.

Le parti, visti le premesse e i positivi risultati ottenuti con la precedente collaborazione:

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

ART. 1

Finalità ed oggetto del Protocollo

Le premesse formano parte integrante del presente Protocollo d'Intesa.

Con il presente Protocollo la Regione Lombardia – Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione e il MiSE Direzione Generale per la politica industriale e la Competitività, citati nelle premesse, intendono realizzare congiuntamente azioni tese ad una maggiore diffusione delle Linee Guida tramite una sensibilizzazione delle imprese operanti nei diversi settori produttivi.

I soggetti firmatari si impegnano, quindi, ad avviare una più stretta collaborazione al fine di sviluppare il processo di diffusione e divulgazione delle Linee Guida, tramite anche la realizzazione di progetti pilota presso le MPMI.

ART. 2

Obiettivi specifici

In particolare, facendo seguito alle attività svolte nel primo triennio, la collaborazione tra la Regione Lombardia, Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione ed il Ministero per lo Sviluppo Economico – Direzione Generale Politica Industriale e per la Competitività (DGPIC) Punto di Contatto Nazionale (PCN) – ha per oggetto la diffusione delle "nuove" Linee Guida OCSE sulla Responsabilità Sociale d'Impresa - con le seguenti modalità:

1. mettere a punto e realizzare un "Piano Operativo"- che costituirà parte integrante del presente protocollo - articolato in "schede progetto" per ogni attività comune svolta, per favorire la valorizzazione e l'adozione dei principi delle Linee Guida nei diversi settori del sistema produttivo lombardo, anche attraverso il coinvolgimento di altri assessorati regionali interessati;
2. continuare l'opera di formazione ed informazione delle imprese, rivolgendo una particolare attenzione ai nuovi elementi introdotti nella versione rivista delle Linee Guida OCSE, quali le sezioni dedicate ai diritti umani ed ai principi guida ("proteggere, rispettare e risarcire") espressi nel "Framework di Ruggie"; alla prevenzione dei rischi derivanti da particolari materie prime; al consumo responsabile del suolo; al ruolo delle grandi imprese nelle catene di fornitura sia per l'acquisto responsabile di materie prime che per la selezione dei fornitori tra le MPMI;
3. coinvolgere le Camere di Commercio ed i loro "sportelli unici" - in linea anche con il proposto Protocollo PCN - Unioncamere Nazionale - nonché delle rappresentanze delle forze sociali e produttive del territorio, in tutti i settori;
4. armonizzare indicatori e premialità - elaborate sulla base del Protocollo 2008 /2010 - per la valutazione delle imprese socialmente responsabili, con quanto previsto dall'attuale normativa regionale, prevedendo anche il confronto e la condivisione con Unioncamere e le associazioni di categoria e rappresentanza delle imprese;
5. avviare un programma di sperimentazione volto a favorire l'adozione dei suddetti indicatori da parte delle grandi imprese e delle MPMI lombarde;
6. valorizzare le esperienze ed i progetti avviati e realizzati nell'ambito di specifiche iniziative regionali;
7. veicolare la diffusione delle linee guida OCSE presso le imprese partecipanti ai programmi di internazionalizzazione di Regione Lombardia;
8. incentivare l'adozione di buone pratiche in materia di RSI da parte delle reti di impresa.

ART. 3

Metodologia operativa

È istituito un comitato paritetico composto da due componenti nominati dal MiSE- DGPIC nelle persone della e della e due nominati dalla Regione Lombardia – DG Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione nelle persone

ART. 4

Durata

Il presente Protocollo ha efficacia a decorrere dalla data di sottoscrizione fino al 31 dicembre 2014 e potrà essere rinnovato d'intesa tra le parti.

È fatta salva la facoltà di recesso in qualsiasi momento, con preavviso di 30 giorni comunicato con raccomandata a.r.

ART. 5

Corrispettivo

Per le attività svolte dalla Regione Lombardia e dal MiSE nell'ambito del presente Protocollo non vi sarà alcun onere finanziario a carico delle parti.

ART. 6

Piano di lavoro operativo

I membri del comitato paritetico si impegnano alla stesura di un piano di lavoro operativo entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

ART. 7**Riservatezza**

Ai sensi della Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni ed integrazioni, le informazioni di cui la Regione Lombardia e il Punto di Contatto Nazionale OCSE, verranno a conoscenza, considerate dati sensibili sulla base della citata legge, saranno trattate come previsto dalla normativa in vigore.

ART. 8**Trasparenza**

La documentazione prodotta dalla Regione Lombardia e dal PCN (studi, indagini, relazioni relative a seminari e a lezioni svolte presso università scuole di specializzazioni od altro) sarà diffusa, con criteri di massima trasparenza, presso imprese, istituzioni, utenti e cittadini, al fine di consentire la più ampia conoscenza in materia di responsabilità sociale.

ART. 9**Clausola compromissoria**

Tutte le controversie derivanti dalla presente convenzione, comprese quelle relative alla sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, saranno sottoposte al tentativo di conciliazione previsto dallo sportello di conciliazione competente.

ART. 10**Variazioni**

Qualsiasi modifica e/o integrazione al presente Protocollo dovrà essere convenuta di comune accordo tra le parti.

ART. 11**Responsabili**

Per conto del Ministero dello Sviluppo Economico , responsabile dello svolgimento dell'attività di cui al presente protocollo è della DGPIC e per conto della Regione Lombardia DG Industria, Artigianato Edilizia e Cooperazione è il Dr.

In data

Per il Ministero Sviluppo Economico
DG per la Politica Industriale
e la Competitività

Per Regione Lombardia
Direzione Generale Industria,
Artigianato, Edilizia e Cooperazione

_____ • _____

ALLEGATO N.2 "Schema di Protocollo di intesa con Unioncamere Lombardia - Sistema Camerale Lombardo"**SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DI IMPRESA****TRA****REGIONE LOMBARDIA****E****UNIONCAMERE LOMBARDIA****PREMESSO CHE**

- Il Libro Verde della Commissione Europea "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", del luglio 2001 definisce la Responsabilità Sociale di Impresa come "integrazione volontaria di considerazioni ambientali e sociali nelle operazioni di impresa, al di là delle prescrizioni legali e degli obblighi contrattuali";
- Unioncamere Lombardia e il Sistema camerale lombardo sono attivi dal 2002 sul tema della Responsabilità Sociale d'Impresa e dal 2004 ha favorito l'adesione al progetto di Unioncamere Nazionale con tutte le 12 Camere di Commercio lombarde, costituendo così un gruppo di lavoro intercamerale dedicato
- il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha adottato la definizione di Responsabilità Sociale d'Impresa della Commissione Europea recependone le indicazioni e promuovendo iniziative per l'approfondimento di questo tema e il perseguimento degli obiettivi; esso ha inoltre siglato il 27 novembre 2003 un Protocollo d'Intesa con Unioncamere Italiana per la diffusione e la promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa
- Unioncamere Nazionale firmando il Protocollo d'Intesa con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali nel 2003 si è impegnata per la costituzione presso le Camere di Commercio di sportelli fisici e virtuali dedicati alla CSR con funzioni di:
 - promuovere la diffusione di una cultura della responsabilità sociale d'impresa;
 - organizzare eventi informativi e formativi rivolti alle imprese per gli Sportelli CSR camerali;
 - costituire un servizio di consulenza alle imprese sulla responsabilità sociale, attraverso gli specifici Sportelli CSR, per supportare le imprese stesse nell'attività di autovalutazione e nell'intraprendere percorsi di RSI.
- L'Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo stipulato nel giugno 2006 tra Regione Lombardia e Sistema Camerale le Camere di Commercio lombarde risulta essere strumento importante ed efficace per sostenere una strategia condivisa per rispondere alle necessità del sistema imprenditoriale ed economico lombardo, ove Regione Lombardia ricopre il ruolo di programmazione dello sviluppo economico e territoriale regionale e le Camere di Commercio si pongono come naturale rete di riferimento istituzionale della Regione sul territorio in materia di sviluppo economico e attività produttive;
- la legge regionale 2 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia" che all'articolo 1, comma 1, lett. g), punto 2), promuove e sostiene "lo sviluppo della responsabilità sociale e della funzione sociale delle imprese";
- la legge regionale del 30 agosto 2008, n.1 con la quale si approva lo "Statuto d'Autonomia della Lombardia" (art. 2, c. 4, lettera i) promuove la responsabilità sociale delle imprese;
- nella DGR n.6748/08 "Presa d'atto del Presidente relativa al Protocollo di Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico in materia di RSI per il periodo 2008/2010" per la diffusione delle Linee guida OCSE in materia di responsabilità sociale sono stati sviluppati degli indicatori di RSI rivolti alle imprese lombarde con lo scopo di promuoverne l'utilizzo come strumento di qualificazione delle imprese in materia di responsabilità sociale; (nuovo protocollo)
- Nel 2010 l'"Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo" è stato rinnovato prevedendo nell'Asse 3 la linea d'azione di promozione e diffusione della Responsabilità sociale di Impresa sia come elemento di identificazione positiva e virtuosa per quelle aziende che hanno adottato comportamenti socialmente responsabili sia come elemento strategico per lo sviluppo industriale del sistema delle imprese;
- Nel 2010 la Commissione Europea ha annunciato la strategia "Europa 2020" promuovendo tra i Paesi degli Stati Membri una "Crescita intelligente, sostenibile e solidale" per uscire dalla crisi economica
- L'International Standard Organization (ISO) nel 2010 ha approvato la norma tecnica 26000 che offre alle organizzazioni delle linee guida sulla Responsabilità Sociale come principi di riferimento condivisi in un processo di definizione multistakeholder, ove anche le Camere di Commercio italiane hanno fatto parte del tavolo tecnico;
- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della IX legislatura, approvato con Dcr n. 1135 del 28 settembre 2010 che individua tra gli obiettivi quello di favorire la diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa quale strumento per favorire la competitività delle imprese lombarde e lo sviluppo del territorio in cui operano";
- La Commissione delle Comunità Europee ha ripreso e sottolineato nella propria comunicazione COM (2011) 681 del 25 ottobre 2011 l'importanza del ruolo delle Pubbliche Amministrazioni in tema di CSR, con particolare riferimento alla diffusione di nuove prassi e all'importanza delle politiche nazionali e sub-nazionali, temi sui quali la collaborazione tra Regione Lombardia e Sistema Camerale lombardo è già in atto, quale strumento per creare le condizioni favorevoli alla crescita sostenibile e alla creazione di occupazione a media e a lunga scadenza, fornendo anche una nuova definizione di CSR come la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società;

CONSIDERATO CHE

- Regione Lombardia quale ente di governo intende sostenere e qualificare le imprese che adottano comportamenti virtuosi;
- la rete delle Camere di Commercio lombarde e Unioncamere Lombardia (Sistema Camerale lombardo) costituiscono un

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

punto di riferimento prioritario attraverso il quale si sviluppano, oltre ai servizi informativi, le azioni di carattere promozionale, di assistenza e di accompagnamento che Regione Lombardia indirizza al sistema delle imprese e annualmente stila un programma di attività rivolto alle imprese lombarde quali: raccolta delle buone prassi lombarde e relative azioni di visibilità, seminari informativi sul territorio, corsi di formazione specifici per le MPMI lombarde, progetti dedicati a categorie particolarmente svantaggiate,

- l'assunzione di "responsabilità" da parte delle imprese, delle organizzazioni e di tutto il sistema socio-economico, apre ampi margini di intervento per modernizzare e innovare prodotti, processi, organizzazione gestionale, favorire il benessere dei dipendenti e lo sviluppo del contesto locale;
- le imprese percepite socialmente responsabili sono maggiormente apprezzate dal mercato, attirano personale qualificato e ottengono dei ritorni positivi in termini di fiducia ed immagine aumentando e valorizzando la loro capacità competitiva;
- le Associazioni di categoria di tutti i comparti in base alle loro caratteristiche hanno attivato nel tempo azioni di RSI rivolte alle imprese loro consociate;

TRA

Regione Lombardia, Direzione Generale Industria, Artigianato Edilizia e Cooperazione con sede in Piazza Città di Lombardia 1 nella persona di

Unioncamere Lombardia con sede a Milano in Via Ercole Oldofredi n.23 nella persona di

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

Le parti firmatarie svilupperanno, in modo sinergico, azioni finalizzate a:

- promuovere e diffondere la Responsabilità Sociale delle Organizzazioni non solo come adozione di un marchio positivo e virtuoso per certe aziende che hanno adottato comportamenti socialmente responsabili e utili sul proprio territorio, ma anche come elemento strategico per lo sviluppo industriale del sistema delle imprese nel suo complesso;
- evidenziare all'intero sistema produttivo le potenzialità insite nel comportamento socialmente responsabile delle organizzazioni guidandole verso nuovi modelli produttivi e di consumo per ottenere una società e un ambiente più equi e sostenibili;
- sostenere l'adozione di comportamenti socialmente responsabili da parte di tutte le organizzazioni (in particolare le imprese e gli enti pubblici) facilitando la diffusione e i processi imitativi positivi con casi concreti e adozione di condotte e strumenti idonei;
- attivare indagini congiunte sulla diffusione dell'arte della Responsabilità Sociale delle Organizzazioni e sulla loro efficacia;
- operare in linea con le iniziative promosse dalla Comunità europea, dai Ministeri italiani e dalle politiche regionali per rafforzare l'impatto sul territorio lombardo;

Art. 2

Le parti firmatarie svilupperanno, in modo sinergico, iniziative specifiche volte a:

- dare diffusione e concretezza a procedure, strumenti, e metodologie che permettano la verifica e la certificazione delle iniziative e dei comportamenti socialmente responsabili delle imprese e delle organizzazioni,
- sistematizzare la raccolta delle buone prassi diffondendo su base regionale il lavoro svolto sinora;
- individuare forme di premialità per le imprese lombarde nella assegnazione di sgravi, contributi e altre forme di sostegno alle imprese in forme da definirsi (quali ad esempio di punteggi premianti nella redazione dei bandi pubblici, ecc.);
- valorizzare iniziative relative alla diffusione del Green Public Procurement (acquisti verdi pubblici) accogliendo l'indicazione contenuta nella Comunicazione della Commissione europea "Politica integrata dei prodotti, sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale" (COM(2003) 302) e in ottemperanza del comma 1126, articolo 1, della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare ha elaborato, attraverso un ampio processo di consultazione con enti locali e parti interessate e con la collaborazione degli altri Ministeri Competenti (Economia e Finanze e Sviluppo Economico), degli enti e strutture tecniche di supporto (CONSIP, ENEA, ISPRA, ARPA);
- sviluppare nuove azioni innovative sul tema per coinvolgere sempre più imprese e organizzazioni.

Art. 3

Il presente protocollo è aperto a tutte le associazioni di categoria rappresentanti il sistema produttivo lombardo che potranno aderirvi con comunicazione scritta entro 30 giorni dalla sottoscrizione formale.

Art. 4

Il presente protocollo d'intesa avrà validità biennale a partire dalla data della sua sottoscrizione e prevede tacito rinnovo di pari durata, fatta salva la possibilità di darne disdetta mediante comunicazione scritta entro 60 giorni dalla data di naturale scadenza a mezzo raccomandata ovvero Posta Elettronica Certificata (PEC).

Milano,

Per Regione Lombardia

Per Unioncamere Lombardia

.....

.....

ALLEGATO N.3 "Sostegno alle azioni di RSI delle MPMI lombarde e delle grandi imprese anche internazionali radicate sul territorio"**1) FINALITA'**

Con la pubblicazione del bando si intende perseguire delle specifiche finalità, come di seguito indicate:

- aumentare la consapevolezza del ruolo dell'Azienda come Attore Sociale nel territorio di riferimento;
- riconoscere la dimensione strategica della RSI come strumento competitivo, per coniugare sviluppo economico aziendale e la creazione di valore sociale;
- integrare gli obiettivi economici e finanziari con quelli sociali;
- utilizzare la RSI come strumento di creazione di valore sia interno che esterno all'azienda;
- valorizzare il comportamento responsabile dell'Azienda nella prevenzione e gestione delle crisi in una logica di accompagnamento, riqualificazione e reimpiego dei propri lavoratori;
- promuovere lo sviluppo del contesto locale nel quale operano le imprese, favorendo la realizzazione di pratiche aziendali che generino ricadute positive di lungo periodo di natura economica, sociale e ambientale;
- favorire l'impegno delle piccole e medie imprese nello sviluppo sostenibile del territorio lombardo, facendo anche leva sul ruolo trainante che le grandi imprese interpretano nel sistema produttivo, in una logica di rete e aggregazione di imprese.

2) SOGGETTI BENEFICIARI

Possono beneficiare degli interventi previsti nel bando le seguenti tipologie di imprese:

- Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) (con riferimento alla Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003 - GUUE L 124 del 20 maggio 2003 - recepita con Decreto Ministeriale del 18 maggio 2005 - GURI n. 238 del 18 ottobre 2005);
- Grandi Imprese (non partecipate da Enti locali o altri soggetti pubblici);

Le imprese potenziali beneficiarie dell'intervento devono, alla data di presentazione della domanda, essere in possesso dei seguenti requisiti:

- Qualifica dimensionale coerente alla definizione di MPMI o di grande impresa, anche in forma cooperativa;
- Sede operativa in Lombardia;
- Iscrizione nei Registri e negli Albi previsti dalla normativa vigente per le singole tipologie di imprese;
- Possedere una situazione di regolarità contributiva per quanto riguarda la correttezza nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali ed assicurativi nei confronti dell'INPS e dell'INAIL;
- Non sussistenza di alcune delle cause di esclusione a contrattare con la Pubblica Amministrazione e/o con soggetti pubblici, ai sensi della normativa vigente.

Non possono beneficiare degli interventi previsti dal presente bando:

- le imprese che operano nei settori esclusi di cui al regolamento CE n. 1998/2006 relativo agli aiuti di importanza minore "de minimis";
- le imprese che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 14 del Regolamento (CE) n. 659/1999, del Consiglio, del 22 marzo 1999
- non trovarsi in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GUUE C 244 del 1° ottobre 2004) e, in particolare, non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione (anche volontaria), di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa vigente.

3) INTERVENTI AMMISSIBILI

Gli interventi in tema di Responsabilità Sociale d'Impresa dovranno privilegiare le misure a favore dell'occupazione, con la possibilità di sperimentare interventi di welfare complementare a favore dei propri lavoratori e del contesto territoriale.

A tale fine si individuano tre ambiti di intervento oggetto di finanziamento:

- **people care**: sviluppo di interventi di supporto e accompagnamento dei propri collaboratori durante le fasi di transizione della vita e carriera professionale, anche attraverso la valorizzazione della "age diversity", di forme di welfare complementare con particolare riguardo all'"health care", a programmi volti ad incentivare progetti di "health presence", di mobilità sostenibile e strumenti finanziari di tutela, sperimentando anche collaborazioni con i servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni;
- **approvvigionamento locale**: tale ambito promuove la definizione e implementazione di politiche e strategie di approvvigionamento che, privilegiando fornitori lombardi e impegnati in attività connesse alla RSI, favoriscano lo sviluppo di attività economiche sul territorio;
- **reti di solidarietà tra imprese e territorio**: sviluppo di progetti di solidarietà tra imprese operanti nello stesso ambito territoriale in situazione di crisi o difficoltà, finalizzati a sostenere il reimpiego e la riqualificazione dei lavoratori. Sarà valorizzato lo sviluppo di attività, investimenti e strumenti condivisi tra diverse aziende del territorio di riferimento volti alle politiche di reimpiego, o tra l'azienda e i propri dipendenti finalizzati a mantenere le risorse umane aggiornate e competitive rispetto all'evoluzione del mercato per poter affrontare i possibili cambiamenti professionali.

4) REGIME DI AIUTO

Il contributo alle imprese è concesso in applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 1, 2, 3 e 87, 88 del trattato agli aiuti di importanza minore (*de minimis*).

Il regime "de minimis" prevede che l'importo complessivo degli aiuti concessi ad ogni singola impresa non debba superare € 200.000,00 (duecentomila) nell'arco di tre esercizi finanziari. Pertanto le imprese che, nell'esercizio finanziario nel quale avviene la concessione dell'aiuto, nonché nei due esercizi finanziari precedenti, abbiano ottenuto altri aiuti a titolo "de minimis" sono tenuti a dichiararlo.

Le imprese beneficiarie dovranno presentare:

- una dichiarazione secondo la quale non rientrano nel campo di esclusione di cui all'art. 1 del REG (CE) n.1998/2006 della Commissione del 15/12/2006;
- una dichiarazione ai sensi del DPR 445/2000, che informi su eventuali aiuti "de minimis" (e su qualunque altro aiuto di importo limitato), ricevuti nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari, nonché che attesti di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del REG (CE) medesimo;
- dichiarazione ai sensi del DPR 445/2000, che indichi che le imprese medesime non rientrino fra coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del REG (CE) 659/1999;

5) RISORSE DISPONIBILI

Le risorse disponibili per l'anno 2012 ammontano ad € 890.000,00.

6) FINANZIAMENTO

Il contributo regionale può essere concesso fino ad un massimo dell'80% del costo complessivo del progetto. Il limite del finanziamento regionale non potrà superare € 100.000,00 per singolo progetto.

7) MODALITA' DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI E CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

Allo scopo di definire una graduatoria di merito dei progetti, gli stessi saranno valutati in base ai seguenti criteri:

- 1) obiettivi, qualità e motivazioni del progetto;
- 2) efficacia e coerenza del progetto rispetto al contesto territoriale, a quello aziendale e ai bisogni espressi, sia interni che esterni;
- 3) sostenibilità economica (con particolare riferimento alla capacità di promuovere risorse a sostegno del consolidamento del progetto anche successivamente alla fase di start up) e di continuità nel tempo;
- 4) economicità (rapporto tra risultati attesi – partecipanti/imprese coinvolte – e preventivo di spesa);
- 5) qualità e rappresentatività delle reti e dei partenariati tra i diversi soggetti coinvolti;
- 6) numero di lavoratori beneficiari delle iniziative e dei programmi.

L'istruttoria e la valutazione delle proposte progettuali ritenute ammissibili saranno condotte da un Nucleo di Valutazione composto da dirigenti e funzionari di Regione Lombardia, da un soggetto incaricato dell'Assistenza Tecnica e da esperti della materia.

8) RINVII

Si demanda a successivi provvedimenti da parte della U.O. competente: le modalità di presentazione della domanda, le spese ammissibili, i criteri di valutazione, approfonditi con i relativi indicatori, le modalità di controllo e verifica e la nomina dei componenti del Nucleo di Valutazione.

D.g.r. 22 dicembre 2011 - n. IX/2764**Adozione delle linee guida per l'elaborazione dei progetti strategici di sottobacino, ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, art. 55 bis**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «legge per il governo del territorio», e s.m.i., che:

- all'art. 55 bis, comma 2, stabilisce che la Giunta Regionale predisponga progetti strategici di sottobacino idrografico, con i seguenti obiettivi e contenuti:
 - Governo dei processi di trasformazione territoriale finalizzati alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, con riferimento ai corsi d'acqua di competenza della Regione;
 - Integrazione delle politiche regionali e locali, nonché raccordo e coordinamento con le azioni di interesse interregionale, per il contenimento e la riduzione del degrado paesaggistico-ambientale e per la valorizzazione delle acque e dei suoli;
 - Integrazione, in un contesto di sottobacino idrografico, della pianificazione territoriale di coordinamento provinciale e dei piani di governo del territorio, con particolare riferimento agli indirizzi e ai contenuti di cui agli articoli 56 (Componente geologica, idrogeologica e sismica del PTC) e 57 (Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT) della l.r. 12/05;
 - Individuazione delle priorità di intervento per l'assetto idraulico e idrogeologico e promozione di un sistema permanente di manutenzione territoriale diffusa integrato con le politiche regionali di sviluppo rurale e di forestazione;
- al comma 4 del medesimo art. 55 bis, stabilisce che per l'elaborazione dei citati progetti strategici di sottobacino, la Giunta Regionale stessa adotti linee guida che comprendano, tra l'altro, criteri e metodi per l'individuazione dei sottobacini, misure e indirizzi per il contenimento dei fenomeni di degrado e per la valorizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale, nonché tempi e modalità di regolazione dei processi di condivisione da parte dei soggetti istituzionali interessati;

Considerato che per l'attività di redazione delle linee guida, che richiede una pluralità di competenze connesse alla conoscenza dei diversi aspetti riguardanti i bacini idrografici, è stato costituito, con decreto del Direttore Generale della Direzione Territorio e urbanistica n. 11963 del 24 novembre 2010, un gruppo di lavoro interdirezionale;

Dato atto che il gruppo di lavoro ha coinvolto, oltre alla Direzione Generale Territorio e urbanistica, anche le Direzioni Centrali Programmazione Integrata e Presidenza (U.O. Coordinamento Sedi Territoriali), le Direzioni Generali Ambiente, Energia e Reti; Sistemi Verdi e Paesaggio; Protezione Civile, Polizia e Sicurezza; Agricoltura, nonché ERSAF e ARPA;

Visto il documento «Linee guida per i progetti strategici di sottobacino», Allegato A alla presente deliberazione, predisposto con il contributo del gruppo di lavoro;

Ritenuto pertanto di adottare, ai sensi dell'art. 55 bis, comma 4, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, le linee guida per i progetti strategici di sottobacino, di cui all'Allegato A alla presente deliberazione, parte integrante della stessa;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura approvato con d.c.r. 28 settembre 2010, n. 56, e la declinazione dello stesso nel P.O. 20 «Valorizzazione e governance del territorio», O.S. 20.1 «Governo del territorio», O.Op 20.1.16 «Pianificazione dei bacini idrografici e governance del territorio», come da Allegato alla comunicazione del Presidente approvata con d.g.r. 5 agosto 2010, n. 465;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto delle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro e di adottare in via sperimentale, ai sensi dell'art. 55 bis, comma 4, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, le «Linee guida per i progetti strategici di sottobacino», di cui all'Allegato A alla presente deliberazione, parte integrante della stessa;

2. di avviare la sperimentazione delle linee guida sul sottobacino del Torrente Seveso, a seguito della quale le linee guida potranno essere integrate e modificate ;

3. di stabilire che, a seguito della sperimentazione, con successivo provvedimento si provvederà ove necessario all'aggiornamento delle linee guida stesse e alla relativa adozione definitiva;

4. di pubblicare la presente deliberazione sul BURL.

Il segretario: Marco Pilloni

LINEE GUIDA PER I PROGETTI STRATEGICI DI SOTTOBACINO (art. 55bis l.r. 12/05)

INDICE

1) *Obiettivi dei progetti e loro valenza normativa*

- Contesto normativo;
- Finalità;
- Valenza normativa
- Progetti strategici e contratti di fiume

2) *Individuazione, delimitazione e caratterizzazione dei sottobacini idrografici*

- Individuazione dei bacini idrografici del territorio lombardo
- Criteri per la individuazione dei sottobacini

3) *Caratterizzazione dei sottobacini*

- Descrizione generale del sottobacino
- Strumenti di pianificazione e vincoli vigenti
- Ulteriori conoscenze
- Descrizione delle politiche regionali e locali relative ai diversi settori e azioni già in essere

4) *Ricognizione delle criticità***5) *Indirizzi e misure***

- Quadro degli indirizzi
- Misure derivanti dagli indirizzi formulati
- Programma degli interventi

6) *Modalità di regolazione dei processi di partecipazione***7) *Approvazione dei progetti e successivi aggiornamenti***

1. Obiettivi dei progetti e loro valenza normativa

Contesto normativo

L'art. 55bis della legge regionale 11 marzo 2005 ("Legge per il governo del territorio") e s.m.i., riconosce nei sottobacini idrografici lombardi del distretto del Fiume Po gli ambiti territoriali adeguati per il governo delle acque e dei suoli e individua nei progetti strategici di sottobacino idrografico lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi definiti all'art. 55, comma 2, della legge stessa:

- Promozione di un'efficace attività di regolazione e orientamento degli usi e della gestione del territorio per l'equilibrata composizione della molteplicità degli interessi presenti;
- Prevenzione dei fenomeni di degrado delle acque e di dissesto idraulico e idrogeologico perseguendo un modello insediativo sostenibile, come definito dagli strumenti di pianificazione territoriale di cui alla presente legge e dagli strumenti di pianificazione di bacino vigenti;
- Promozione delle misure specifiche e gli interventi necessari al riequilibrio idraulico ed idrogeologico del territorio, in conformità con i contenuti del piano di bacino distrettuale e dei piani di assetto idrogeologico, di cui al d.lgs. 152/2006, per garantire la sicurezza delle popolazioni e degli insediamenti rispetto ai fenomeni di degrado delle acque e di dissesto idraulico ed idrogeologico che interessano i centri e nuclei abitati, le attività produttive, le infrastrutture al servizio del territorio e per contribuire alla tutela e salvaguardia dei paesaggi fluviali, anche attraverso eventuali misure di compensazione territoriale per le opere di rilevanza regionale che comportano impatti territoriali significativi;
- Promozione della manutenzione degli alvei fluviali, delle opere necessarie a garantire la mitigazione dei rischi idraulico ed idrogeologico, anche al fine di migliorare la qualità delle acque e garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio; per assicurare efficienza ed efficacia a tale azione la Giunta regionale può individuare le opere strategiche e le aree nelle quali la manutenzione del territorio assume una valenza significativa per l'equilibrio del suolo, favorendo la partecipazione attiva degli enti locali, degli operatori del settore agricolo e delle associazioni di volontariato;
- Riqualificazione dei corsi d'acqua del reticolo principale e del reticolo idrico minore.

I progetti vengono definiti "strategici" in quanto, elaborati secondo le presenti linee guida, si configurano come il prodotto delle conoscenze, delle politiche, degli indirizzi e delle misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla riqualificazione del sottobacino idrografico, e devono inoltre essere oggetto di partecipazione e confronto tra tutti i soggetti coinvolti e interessati.

Essi rappresentano visioni di futuro dei territori dei sottobacini idrografici che nel loro insieme costituiscono il territorio regionale; si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni e hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della normativa vigente, abbiano efficacia prevalente e vincolante.

I progetti strategici vengono elaborati dalla Giunta Regionale, in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati attraverso processi partecipativi, nel rispetto delle competenze delle Regioni e degli EE.LL. di cui all'art. 61, comma 1, lettere b) e h), e all'art. 62, comma 1, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale") e s.m.i. in materia di conservazione e difesa del territorio, del suolo e del sottosuolo, nonché di tutela e uso delle acque.

I progetti strategici sono altresì predisposti nel rispetto del Piano di Bacino distrettuale e dei piani stralcio per la tutela del rischio idrogeologico, di cui rispettivamente agli artt. 65 e 67 del d.lgs. 152/2006, nonché del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 951 del 19/1/2010.

Finalità

Ai sensi dell'art. 55 bis, comma 3, della l.r. 12/05, i progetti strategici di sottobacino perseguono i seguenti obiettivi e contenuti:

- a) Governo dei processi di trasformazione territoriale finalizzati alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, con riferimento ai corsi d'acqua di competenza della Regione;
- b) Integrazione delle politiche regionali e locali, nonché raccordo e coordinamento con le azioni di interesse interregionale, per il contenimento e la riduzione del degrado paesaggistico-ambientale e per la valorizzazione delle acque e dei suoli;
- c) Integrazione, in un contesto di sottobacino idrografico, della pianificazione territoriale di coordinamento provinciale e dei piani di governo del territorio, con particolare riferimento agli indirizzi e ai contenuti di cui agli articoli 56 (Componente geologica, idrogeologica e sismica del PTCP) e 57 (Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT) della l.r. 12/05;
- d) Individuazione delle priorità di intervento per l'assetto idraulico e idrogeologico e promozione dei un sistema permanente di manutenzione territoriale diffusa integrato con le politiche regionali di sviluppo rurale e di forestazione.

Valenza normativa

Ai sensi dell'art. 55bis, comma 5, della l.r. 12/05, i progetti strategici di sottobacino sono approvati dalla Giunta Regionale, sentiti i soggetti istituzionali e sociali che hanno partecipato alla loro elaborazione, nelle modalità e nei tempi definiti nelle presenti linee guida, e costituiscono riferimento unitario della programmazione regionale, in particolare per la negoziazione delle azioni programmate negli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale "Contratti di Fiume" di cui all'art. 45, comma 9, della l.r. 26/2003.

A tal fine, come definito dal comma 6 del medesimo art. 55bis, i progetti si configurano come proposte per la formazione di programmi e progetti per i sottobacini del distretto idrografico padano ricadenti nel territorio regionale, ai sensi dell'art. 61, comma 1, lettera b) del d.lgs. 152/2006.

I progetti possono altresì configurarsi, previa intesa con le amministrazioni statali competenti, come strumenti di attuazione della pianificazione di bacino distrettuale, a seguito dell'espletamento delle procedure di attuazione dei piani di bacino e dei relativi piani stralcio, di cui agli artt. 65 e 67 del d.lgs. 152/2006.

Gli indirizzi emersi dai progetti possono inoltre costituire aggiornamento del P.T.R., con le modalità di cui all'art. 22 della l.r. 12/05, quale quadro di riferimento nel settore territoriale.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

Gli interventi in materia di difesa del suolo e delle acque qualificati quali interventi strategici e prioritari di interesse regionale prevalgono, ai sensi dell'art. 20, commi 4 e 5, della l.r. 12/05, sugli strumenti di pianificazione locale.

Progetti strategici e contratti di fiume

Come già anticipato nel precedente paragrafo, ai sensi dell'art. 55bis della l.r. 12/2005, i progetti strategici, una volta approvati, costituiscono riferimento per la redazione dei contratti di fiume, di cui all'art. 45, comma 9, della l.r. 26/2003, e per l'aggiornamento dei contratti già in essere.

"Contratto di fiume" sono denominati i processi di programmazione negoziata (l.r. 2/2003) con cui la Regione Lombardia promuove la concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico, con la partecipazione di soggetti pubblici e privati, per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi e la salvaguardia dal rischio idraulico, secondo le finalità previste dalla l.r. 26/2003.

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia (DGR 29 marzo 2006, n. 2244) individua i Contratti di Fiume come azioni sinergiche di risanamento nei bacini che presentano problemi di recupero della qualità delle acque, anche per valutare la coerenza degli interventi previsti dalle Autorità d'Ambito con le previsioni del PTUA, in modo da evitare discrasie tra lo strumento di pianificazione regionale e la concreta programmazione degli interventi

Nel predisporre Progetti di sottobacino di forte valenza strategica nei territori dei sottobacini regionali in cui promuove Contratti di fiume, Regione Lombardia si avvale dei tavoli di negoziazione della programmazione degli AQST Contratti di fiume al fine di portare a condivisione misure di indirizzo e prescrittive correlate a visioni di sviluppo sostenibile e inclusivo, con la finalità di implementare politiche di tutela dei beni comuni, acque e suoli, biodiversità, patrimonio culturale.

Tale strategia fa propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del Trattato di Lisbona; in particolare, si ispira al principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e al principio dello sviluppo locale partecipato ed è finalizzata a sviluppare, in condivisione, politiche atte a indirizzare i processi di trasformazione insediativa verso la valorizzazione delle risorse territoriali, il contenimento del potenziale degrado e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei territori dei sottobacini idrografici regionali, al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque, contenimento di uso del suolo, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica, neoruralizzazione, fruibilità, semplificazione amministrativa ed efficacia, efficienza ed economicità delle politiche.

2. Individuazione, delimitazione e caratterizzazione dei sottobacini idrografici

Individuazione dei bacini idrografici del territorio lombardo

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1 del 24/02/2010), che è lo strumento mediante il quale sono pianificate e programmate le misure volte a garantire il perseguimento degli scopi ed obiettivi ambientali stabiliti agli art 1 e 4 della Direttiva 2000/60/CE, individua nel distretto in 35 bacini, 18 dei quali ricadono interamente o parzialmente all'interno del territorio regionale (v. fig. 1)



N.	BACINO
1	ADDA
2	AGOGNA
3	ARDA - ONGINA
4	ASTA PO
5	BURANA - PO DI VOLANO
6	OGLIO
7	PO PIEMONTESE
8	SARCA - MINCIO
9	SCRIVIA
10	SECCHIA
11	SESLIA
12	STAFFORA - LURIA - VERSA - COPPA
13	TANARO
14	TARO
15	TERDOPPIO
16	TREBBIA
17	LAMBRO - OLONA
18	TICINO

Gli shape files relativi alla delimitazione di tali bacini sono disponibili sul sito www.ors.regione.lombardia.it

Al fine di poter utilizzare come base di partenza per i successivi approfondimenti il patrimonio conoscitivo contenuto all'interno del Piano di Gestione, i sottobacini che verranno studiati nell'ambito dei progetti strategici dovranno essere individuati all'interno dei bacini sopra elencati, secondo i criteri di cui al successivo paragrafo.

Criteri per la individuazione dei sottobacini

All'interno dei bacini di cui sopra i progetti strategici avranno come oggetto di studio sottobacini identificati secondo i seguenti criteri:

- ❖ Continuità del corso d'acqua;
- ❖ Caratteristiche paesaggistico-ambientali omogenee, in analogia con quanto è stato fatto negli "Atlanti guida delle politiche di sottobacino", documenti dei Contratti di Fiume, che rappresentano processi di programmazione negoziata (Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale) riconosciuti all'interno del Piano Territoriale Regionale (PTR) quali modalità privilegiate per la pianificazione dei bacini fluviali;
- ❖ Rispetto dei limiti comunali (salvo per i Comuni di grande superficie).
- ❖ Presenza di particolari problematiche affrontabili/risolvibili alla scala del sottobacino individuato;
- ❖ Mantenimento dell'unitarietà dei corpi idrici definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico.

3. Caratterizzazione dei sottobacini

Descrizione generale del sottobacino

Come punto di partenza, i progetti dovranno fornire una descrizione del sottobacino definendone gli aspetti fisici, morfologici, idrografici, paesaggistici, ecologici e urbanistici, desumendoli dalle banche dati e dagli archivi esistenti.

- a) In primo luogo dovrà essere consultato il GeoPortale della Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it), che consente l'accesso on-line al patrimonio informativo dell'Infrastruttura per l'informazione territoriale (I.I.T.) regionale. Sul GeoPortale sono infatti presenti le basi geografiche di riferimento più comunemente utilizzate e diverse basi informative tematiche che possono essere visualizzate, elaborate (sovrapposizione di più strati informativi) e scaricate.

Di seguito vengono elencate alcune delle informazioni disponibili che possono essere utilizzate per la caratterizzazione del sottobacino

- Basi geografiche e cartografiche: Carta Tecnica Regionale, Ortofotografie aeree, Modello digitale del terreno (DTM), Carta politica
 - Cartografia Geologica (Carg)
 - Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici (Geolffi)
 - Destinazioni d'Uso dei Suoli Agricolo-Forestali (D.U.S.A.F.)
 - Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.)
 - Aree Protette, Rete Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale
 - Carta Pedologica - Sistema Informativo dei Suoli
 - Capacità d'Uso dei Suoli
 - Informazioni relative al "Valore agricolo" ed alle "Aree agricole di pregio" (elaborate sulla base della Capacità d'Uso dei Suoli e consultabili sul sito <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/agrinet>)
 - Dati idromorfologici dei piccoli bacini alpini (SIBCA)
 - Sistema Informativo Regionale Valanghe (SIRVAL)
 - Aree dismesse
 - Sistema informativo degli strumenti urbanistici comunali (PGTWEB)
- b) Qualora disponibili per il sottobacino in esame, dovranno essere esaminati gli "studi di fattibilità per la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua" (tab. 2), realizzati dall'Autorità di Bacino del fiume Po con lo scopo di approfondire gli elementi conoscitivi in parte già contenuti nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) e di verificarne le previsioni. I dati idraulici e idrologici contenuti negli studi di fattibilità possono essere assunti a base della caratterizzazione dei sottobacini (qualora coincidenti con quelli oggetto degli studi o con parti di essi), così da poter verificare e integrare, con i successivi approfondimenti, le proposte di interventi di sistemazione idraulica contenute negli studi stessi.

Gli studi sono disponibili per la consultazione presso la Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Unità Organizzativa Tutela e Valorizzazione del Territorio.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

TAB. 2 – Elenco dei corsi d'acqua oggetto degli studi di fattibilità dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

N.	CORSO D'ACQUA
1	OLONA
2	BOZZENTE
3	LURA
4	GUISA
5	NIRONE
6	GARBOGERA
7	PUDIGA
8	SEVESO
9	LAMBRO
10	LAMBRO MERIDIONALE
11	MOLGORA
12	TROBBIA
13	ADDA SOTTOLACUALE (DA OLGINATE ALLA CONFLUENZA IN PO)
14	BREMBO (DA LENNA ALLA CONFLUENZA IN ADDA)
15	SERIO (DA PARRE ALLA CONFLUENZA IN ADDA)
16	OGLIO (DA SONICO ALLA CONFLUENZA IN PO)
17	CHIESE (DA GAVARDO ALLA CONFLUENZA IN OGLIO)
18	MELLA (DA BROZZO ALLA CONFLUENZA IN OGLIO)
19	CHERIO (DAL LAGO D'ENDINE ALLA CONFLUENZA IN OGLIO)
20	GARZA (DALLA CONFLUENZA VALLE DEL LOC ALLA CONFLUENZA IN CHIESE)
21	CANALE SCOLMATORE DI NORD-OVEST
22	NAVIGLIO MARTESANA
23	ROGGIA OLONA
24	ROGGIA VETTABIA
25	CAVO REDEFOSI
26	DEVIATORE REDEFOSI

c) Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua superficiali ai sensi del D.Lgs 152/99 e s.m.i. (ARPA)

d) Stato di fatto del sistema di derivazioni presenti.

Strumenti di pianificazione e vincoli vigenti

Al fine di avere un quadro completo dello stato della pianificazione nei diversi settori, dovranno essere indicati gli strumenti di pianificazione che sono operativi nel sottobacino preso in esame, specificando i rapporti tra gli stessi e i vincoli/normative vigenti.

In particolare, si dovrà fare riferimento a quanto prescritto da:

Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Po (PAI), approvato con DCPM del 24 maggio 2001, che definisce le limitazioni d'uso e i vincoli all'interno delle fasce fluviali dei principali corsi d'acqua di pianura e di fondovalle (Elaborato 8), nonché nelle aree in dissesto (frane, conoidi, valanghe, aree soggette a esondazioni dei corsi d'acqua a carattere torrentizio - Elaborato 2, Allegato 4) del bacino del Po, all'interno del quale è compreso il territorio regionale. Sia le fasce fluviali che il quadro del dissesto aggiornato dai Comuni attraverso le procedure definite dalle Norme di Attuazione del PAI stesso sono consultabili e scaricabili dal Geoportale, tramite l'applicativo "Studi geologici comunali" all'indirizzo www.regione.lombardia.it/pianinet.

Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPO), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n.1/2010 del 24 febbraio 2010, che è lo strumento mediante il quale sono pianificate e programmate le misure volte a garantire il perseguimento degli scopi ed obiettivi ambientali stabiliti agli art 1 e 4 della Direttiva 2000/60/CE e che costituisce articolazione interna del Piano di bacino Distrettuale padano, di cui all'art 65 del d.lgs 152/2006, con valore di piano territoriale di settore.

Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia (PTUA) (DGR 29 marzo 2006, n. 2), che declina il Piano di Gestione del distretto idrografico a livello regionale.

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, che rappresenta l'atto fondamentale di indirizzo della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. Ai sensi della vigente legislazione ha natura e effetti di piano territoriale paesaggistico **PPR** (DCR n.951 del 19/01/2010), che costituisce lo strumento di tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale. In particolare, il PPR individua, nell'art.20 delle NTA, le linee d'azione prioritarie per la tutela e la valorizzazione della rete idrica anche in contesto di politiche integrate: ogni azione o progetto dovrà pertanto tener conto di quanto previsto dallo stesso art. 20.
- **Piani Territoriali di coordinamento Provinciale (PTCP)**: ai sensi dell'art. 18 della l.r. 12/05 hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di pianificazione comunale le previsioni dei PTCP elencate al comma 2 del medesimo art. 18.
- **Piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali e naturali**: hanno valore prescrittivo e contengono limitazioni e prescrizioni per la tutela del territorio e nei confronti delle diverse attività antropiche che possono compromettere l'ambiente. In alcuni casi, i piani includono norme specifiche per la salvaguardia dei corpi idrici o la previsione di appositi piani di settore. Per i parchi naturali, limitazioni e divieti alle attività antropiche sono indicati anche nelle singole leggi regionali istitutive, raccolte nella l.r. 16/2007 (testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione. Lo stato della pianificazione dei parchi lombardi, aggiornato a Maggio 2011 è indicato nell'Allegato 1 al presente documento.
- **Rete Natura 2000**: con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000",

un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. Le interrelazioni con i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e le ZPS (Zone a Protezione Speciale) devono essere oggetto di valutazione specifica (Valutazione di incidenza) ai fini della tutela e salvaguardia delle stesse;

- **Piani gestione Siti Natura 2000:** per ogni sito della Rete Natura 2000 viene realizzato un piano di gestione volto a definire le attività e le azioni per il mantenimento e la salvaguardia dei Siti. Il piano definisce anche interventi attivi, incentivazioni, regolamentazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca e programmi didattici;
- **Piani gestione riserve naturali:** per ciascuna riserva naturale è predisposto un piano di gestione che determina le opere necessarie alla conservazione e all'eventuale ripristino dell'ambiente e stabilisce i tempi per la cessazione delle attività esistenti incompatibili con le finalità istitutive della riserva, nonché regola le attività antropiche consentite;
- **Rete Ecologica Regionale (RER)** (dgr n. 8/10962 del 30 dicembre 2009): La Rete Ecologica Regionale rappresenta un'infrastruttura prioritaria della Regione Lombardia volta a garantire, attraverso la costruzione di un sistema polivalente, la connettività ecologica tra ambienti prioritari per la biodiversità. Essa è individuata nel Piano Territoriale Regionale secondo le modalità dettate dall'articolo 3ter della LR 86/1983. La RER è vincolante per gli atti pianificatori di maggior dettaglio di province e Comuni (PTCP, PGT, ecc) che devono garantirne la funzionalità.
- **Piani di Indirizzo Forestale** (ex lr 31/08): il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale e di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, stabilisce criteri di priorità nell'erogazione di incentivi e contributi, delimita le aree classificate "bosco" e ne regola i cambi di destinazione d'uso. Il PIF può quindi fornire elementi prescrittivi e vincolanti e regolare le compensazioni derivanti dal attività di trasformazione del bosco.
- **Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale:** i contenuti dei piani comprensoriali di bonifica, adottati dal consorzio di bonifica ed approvati dalla Giunta Regionale devono essere recepiti, per quanto riguarda le aree agricole, nel Piano delle Regole dei Piani di Governo del Territorio (PGT), ai sensi del comma 4 dell'art. 10 della l. r. 12/2005. Tali piani, così come previsto dai criteri regionali, oltre a descrivere il contesto territoriale e il quadro normativo, pianificatorio e programmatico di riferimento, trattano gli aspetti quantitativi e qualitativi connessi all'uso dell'acqua in agricoltura ed elaborano il bilancio idrologico comprensoriale. Trattano altresì gli aspetti relativi alla bonifica e alla difesa idraulica del territorio, gli altri usi produttivi dell'acqua e le funzioni ambientale, paesaggistica e ricreativa delle reti irrigue e di bonifica. Definiscono, per i vari aspetti funzionali trattati, gli obiettivi, nonché le azioni e gli interventi per il raggiungimento degli obiettivi stessi.
- **Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:** la dgr n.8/8059 del 19 settembre 2008 definisce "ambiti agricoli strategici" (ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'art. 15 della L.R. n. 12/2005) quelle parti di territorio connotate da uno specifico e peculiare rilievo sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. L'individuazione degli ambiti agricoli strategici, effettuata dalle Province nell'ambito del PTCP, avviene sulla base del riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovra-comunale, in rapporto alla continuità ed all'economia di scala produttiva ed alla qualificazione di peculiari filiere e di produzioni tipiche, tenendo conto delle condizioni di specifica produttività dei suoli.
- **Piani di Governo del Territorio (P.G.T.),** strumenti di pianificazione comunale che, ai sensi della l.r. 12/05, definiscono l'assetto del territorio comunale stesso
- **Piani Cave**
- **Carte ittiche provinciali e Piani Pesca**

Ulteriori conoscenze

Dovranno essere altresì indicate le ulteriori conoscenze derivate da studi disponibili nei vari settori, ancorché non vigenti e/o aventi valore prescrittivo.

A titolo esemplificativo, si citano:

- I già menzionati "Atlanti guida delle politiche di sottobacino", elaborati nell'ambito dei Contratti di Fiume, che, per il sottobacino fino ad ora studiato (Lambro-Olona) contengono una caratterizzazione dello stesso in tutte le sue articolazioni territoriali, a diverse scale, fino a quella di sottounità territoriali. In particolare i sottobacini vengono caratterizzati e declinati sulla base di:
 - Ambiti, Sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistico-ambientale;
 - Ambiti, Sistemi ed elementi di degrado paesaggistico ambientale (per la definizione di degrado paesaggistico-ambientale si veda la definizione di cui all'art. 28 - Titolo III della Normativa del PTR/PPR).
 - Interpretazione delle trasformazioni insediative in essere e/o in corso di definizione e delle proposte segnalate dagli attori

Sono disponibili all'indirizzo http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/contratti_di_fiume/lambro e si compongono dei seguenti elaborati

- 00 ATLANTE GUIDA LETTURA marzo2011
- 01 ATLANTE CAP I LO marzo2011
- 02 ATLANTE CAP II OL marzo2011
- 03 ATLANTE CAP III LM marzo2011
- 04 ATLANTE CAP IV SE marzo2011
- 05 ATLANTE CAP V LS marzo2011
- 06 ATLANTE CAP VI MI marzo2011
- 07 ATLANTE Allegato n.1 Legenda unificata DGR criteri paesaggistici
- 08 ATLANTE Allegato n.2 Piano paesaggistico Indirizzi tutela parte IV
- Studi geologici, idrogeologici e idraulici disponibili presso le strutture regionali, il cui elenco è contenuto nell'Allegato 1 alla d.g.r. 30 novembre 2011, n. 9/2616 ("Aggiornamento dei Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374")

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

- Il catasto delle opere (ODS), disponibile per la consultazione presso la Direzione Generale Territorio - U. O. Tutela e Valorizzazione del Territorio, redatto al fine di raccogliere e organizzare le informazioni relative ai progetti ed alle opere di difesa del suolo realizzati nei territori montani lombardi. Gli interventi analizzati riguardano opere tese alla mitigazione del rischio idrogeologico quali: opere di stabilizzazione frane, opere di difesa da caduta massi, di difesa valanghe, opere idrauliche, drenaggi, ecc. Si tratta di uno strumento operativo per lo scambio di informazioni utile alla programmazione degli interventi di difesa del suolo e al monitoraggio della loro attuazione.
L'area investigata è quella relativa ai territori delle Comunità Montane lombarde. Nello specifico: Val Brembana, Val di Scalve, Valle Seriana inferiore e superiore e Valle Imagna per la Provincia di Bergamo; Valle Camonica, Val Sabbia e Val Trompia per la Provincia di Brescia; Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese e Triangolo Lariano per la Provincia di Como; Valsassina, Lario Orientale e Valle San Martino per la Provincia di Lecco; Oltrepo Pavese per la Provincia di Pavia; Morbegno, Val Chiavenna, Sondrio, Tirano e Alta Valtellina per la Provincia di Sondrio; Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo e Valceresio per la Provincia di Varese.
Il censimento dei dati è avvenuto sia attraverso l'analisi della documentazione reperibile presso le strutture regionali e degli Enti Locali, sia con un'attività di rilievo sul terreno. I dati raccolti, relativi a oltre 50.000 opere derivanti dall'analisi di circa 3500 progetti, sono confluiti nel sistema informativo ODS, costituito da un database alfanumerico, nel quale sono riportati i dati relativi alle opere ed ai progetti di difesa del suolo e da una componente cartografica, nella quale viene visualizzata la localizzazione dell'intervento;
- Studi di scenario predisposti per alcuni sottobacini regionali:
 - il sistema fluviale del Lambro settentrionale:
vol. I - Un patrimonio da valorizzare per uno sviluppo ad alta qualità ambientale
vol. II - Contributi specifici e integrativi su aspetti idraulici e ambientali
IRER Lombardia, 1998
http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/studi/studi_di_scenario_bacino_lambro_settentrionale
 - Scenari strategici di valorizzazione delle risorse idriche per la riqualificazione del sistema ambientale e territoriale del bacino del Seveso, IRER LOMBARDIA, 2001
http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/studi/studi_scenario_bacino_seveso_vettabbia_bassa
 - Scenario strategico per la riqualificazione degli ambiti vallivi di Olona/Bozzente/Lura, Report generale e Quaderni 1,2,3,4 Regione Lombardia - ARPA Lombardia, 2004
http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/studi/studi_di_scenario_olona_bozzente_lura
 - Dossier Fiume Mella - Rapporto finale della seconda fase della ricerca. Giugno 2009 (3,50 Mb)
 - Studio per la ricostruzione dei corsi d'acqua dell'ambito vallivo di Olona, Bozzente, Lura - Riconnessione con l'Olona inferiore fino al Po, Regione Lombardia, 2010
<http://www.contrattidifiume.it/1142,News.html>
- Eventuali studi elaborati dai Consorzi di Bonifica e le informazioni che questi hanno nel tempo elaborato a seguito della progettazione e della realizzazione di opere di loro competenza;
- I Piani d'Ambito delle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali (AATO);
- La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume.

Descrizione delle politiche regionali e locali relative ai diversi settori e azioni già in essere

Una volta caratterizzato e studiato il bacino nei suoi diversi aspetti, dovranno essere elencate le politiche già in essere o già pianificate nei diversi settori oggetto degli strumenti di pianificazione di cui ai punti precedenti (paesaggio, sistemi verdi/aree protette, ecologia, tutela delle acque, difesa del suolo, agricoltura, urbanistica, infrastrutture, ...).

Dovranno ad esempio essere indicati i piani e i programmi già finanziati dalla Regione Lombardia, o da altro soggetto, o già in attuazione.

Lo scopo di tale ricognizione è privilegiare, nella successiva fase di individuazione di indirizzi e misure per la riqualificazione del sottobacino, il completamento di azioni già intraprese e ottimizzare il coordinamento e la sinergia tra azioni diverse operanti in più campi.

4. Ricognizione delle criticità

Tutte le informazioni raccolte attraverso la caratterizzazione del sottobacino, l'analisi degli strumenti di pianificazione vigenti nonché le ulteriori conoscenze disponibili devono concorrere all'individuazione delle principali criticità, verificando le possibili interazioni con i centri abitati e le infrastrutture.

In particolare, si dovranno individuare le criticità connesse a :

- Rischio idrogeologico e idraulico: aree in dissesto, aree soggette a esondazione e punti di esondazione storici, efficacia delle opere esistenti, anche in relazione al loro stato di manutenzione, infrastrutture non adeguate e/o non compatibili dal punto di vista idraulico, gestione delle piene e del reticolo principale nel suo complesso;
- Qualità ecologica dei corsi d'acqua, considerando anche lo stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità ecologica;
- Impermeabilizzazione del suolo e scarico delle acque;
- Possibili interferenze delle quantità derivate a scopi idroelettrici (in essere o proposte) con i livelli di tutela della percezione e fruibilità pubblica dei contesti paesaggistici
- Ambiti di degrado ambientale (paesaggistico, agricolo, consumo di suolo.....): presenza di aree dismesse (sottoutilizzo, abbandono, dismissione)

- Eventi calamitosi e catastrofici non riconducibili a quelli sopra elencati: eventi sismici, fenomeni siccitosi, incendi di rilevante entità, forte erosione;
- Pressioni sul sistema delle acque (insediamenti urbani, attività produttive, ecc).

5. Indirizzi e azioni

Quadro degli indirizzi

A partire dalle criticità evidenziate nel punto precedente dovranno essere evidenziati gli indirizzi da seguire per la riqualificazione del sottobacino, anche dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, tenendo conto delle azioni già in essere e privilegiando il completamento di quanto già intrapreso.

In generale, si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- Riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico;
- Depurazione delle acque;
- Abbattimento carichi inquinanti gravanti sul sottobacino;
- Drenaggio urbano;
- Restituzione, per quanto possibile, di naturalità al corso d'acqua e miglioramento della funzionalità ecologica;
- Contenimento del consumo di suolo;
- Riqualificazione aree degradate con finalità anche di tipo ecologico, paesaggistico e ricreativo;
- Individuazione delle potenzialità e/o dei limiti delle derivazioni ai fini idroelettrici a livello di sottobacino e non solo in relazione al singolo corso d'acqua;
- Tutela, valorizzazione e potenziamento dei Sistemi Verdi;
- Mantenimento o recupero delle aree perfluviali ad uso naturalistico e/o ricreativo;
- Creazione o ripristino di aree di collegamento ecologico-funzionale (ad esempio aree a vegetazione autoctona, habitat tipici o aree ad elevata naturalità), anche in relazione al progetto di Rete Ecologica Regionale;
- Restituzione, per quanto possibile, delle acque depurate ai corsi d'acqua nel cui bacino queste acque sono state prodotte;
- Tutela delle connotazioni vegetazionali e degli specifici caratteri geo-morfologici;
- Salvaguardia e valorizzazione del sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che connotano il corso d'acqua;

focalizzando l'attenzione sugli elementi di maggiore attenzione a seconda che il sottobacino in esame sia in contesto montano/di fondovalle o in pianura.

Azioni derivanti dagli indirizzi formulati

Sulla base degli indirizzi formulati e di quanto già in essere nel sottobacino in esame, dovrà essere stilato un programma di azioni che declinino ed integrino in modo armonico gli indirizzi stessi (difesa idraulica del territorio, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, fruizione ricreativa).

Tali azioni potranno essere sia strutturali, sia non strutturali, intendendosi queste ultime come interventi normativi/regolamentari su particolari argomenti considerati strategici (si cita a titolo esemplificativo la direttiva sull'invarianza idraulica, attualmente in fase di elaborazione da parte della Giunta Regionale) o come azioni formative dirette agli operatori del settore, per favorire la crescita della competenza e della consapevolezza nell'agire.

Tra le misure strutturali, sempre a titolo esemplificativo, si citano:

- Interventi di difesa del suolo e interventi di manutenzione delle opere esistenti;
- Interventi per il collettamento e la depurazione delle acque reflue urbane;
- Realizzazione di reti fognarie separate per i nuovi insediamenti urbani;

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

- Interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche;
- Fitodepurazione;
- Realizzazione di sistemi per la volanizzazione delle acque di sfioro delle reti fognarie miste e per il trattamento delle acque di prima pioggia
- Salvaguardia e riqualificazione del sistema verde lungo i corsi d'acqua per ricostruire la continuità della fascia vegetale ripariale, per creare o ripristinare aree di collegamento ecologico-funzionale o habitat di interesse naturalistico, per la riqualificazione ambientale del territorio adiacente ai corsi d'acqua a fini ricreativi e di fruizione;
- Valorizzazione delle aree perifluviali, anche attraverso la naturalizzazione dei bacini di laminazione, in un'ottica multifunzionale che favorisca diverse modalità d'uso nel tempo anche ai fini naturalistici, ricreativi e di fruizione;
- Recupero aree dismesse con finalità anche di tipo ecologico, paesaggistico e ricreativo;
- Messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati;
- Interventi di de-impermeabilizzazione del suolo;
- Interventi volti a favorire l'aumento dei tempi di corrivazione;
- Interventi volti alla riduzione dell'immissione di acque parassite nelle reti fognarie;
- Interventi di ricarica artificiale delle falde e/o di sostegno ai naturali processi di ricarica (anche mediante l'applicazione del principio di invarianza idraulica);

Le azioni dovranno assicurare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, la conservazione e la riqualificazione degli ecosistemi residui, degli habitat esistenti e delle aree ad elevata naturalità, la tutela e la valorizzazione di contesti di rilevanza ambientale e paesaggistica e la coerenza con gli ambiti fluviali nei quali si interviene.

Programma degli interventi

Per le azioni individuate dovrà essere stilato un programma di interventi contenente la stima dei costi e le priorità, per la valutazione delle quali si dovrà tenere conto dei seguenti elementi:

- Completamento interventi già in essere, o già inseriti in programmi ma al momento senza copertura finanziaria;
- Interazioni con centri abitati;
- Interazione con infrastrutture;
- "Strategicità" dell'intervento, intesa come soluzione definitiva del problema evidenziato e integrazione di più azioni.

Dovrà altresì essere fornita una stima dei tempi necessari per la realizzazione degli interventi.

6. Modalità di regolazione dei processi di partecipazione

La Giunta Regionale, mediante avviso sul proprio sito istituzionale (www.regione.lombardia.it) rende pubblico l'avvio della predisposizione del progetto strategico di sottobacino, al fine di acquisire fin dall'inizio elementi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso e il più possibile completo.

Con il medesimo avviso vengono altresì individuati i soggetti interessati (enti territorialmente competenti, altri soggetti istituzionali e sociali) e le modalità di informazione e partecipazione pubblica (incontri territoriali, forum, workshop, ecc), al fine di promuovere la partecipazione attiva acquisendo eventuali nuovi partecipanti al processo, di garantire la trasparenza del processo di elaborazione del progetto, e di dare visibilità e riconoscimento a livello locale alle azioni che si intendono intraprendere.

Qualora il progetto strategico di sottobacino ricada in aree protette esso dovrà essere predisposto e realizzato in stretta collaborazione con gli enti gestori affinché gli interventi di riqualificazione idraulica diventino anche occasione per la riqualificazione e valorizzazione naturalistica e paesaggistica delle aree adiacenti ai corsi d'acqua.

7. Approvazione dei progetti e successivi aggiornamenti

I progetti strategici di sottobacino, elaborati secondo le presenti linee guida, vengono approvati dalla Giunta Regionale, ai sensi dell’art. 55bis, comma 5, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12; i programmi degli interventi di cui al punto 4 delle presenti linee guida costituiscono proposte per la formazione di programmi, ai sensi dell’art. 61, comma 1, lettera b) del d.lgs. 152/2006.

In seguito all’approvazione dei progetti strategici possono essere avviate le procedure per l’aggiornamento del PTR, come indicato al paragrafo “valenza normativa”.

I progetti strategici vengono aggiornati, mediante avviso sul proprio sito istituzionale, qualora nei sottobacini studiati si verificassero eventi (naturali o indotti) che richiedessero interventi non previsti nei programmi dei progetti stessi o si rendesse necessaria una ridelimitazione dei limiti del bacino a seguito di interventi che modifichino il deflusso delle acque.

Gli aggiornamenti dei progetti vengono approvati dalla Giunta Regionale.

ALLEGATO 1 – STATO DELLA PIANIFICAZIONE DEI PARCHI (maggio 2011)

PARCO	PARCO REGIONALE: P.T.C. approvato e relative varianti	BURL	PARCO NATURALE: L.R. istitutiva e piano approvato	BURL
1. Adamello	d.g.r. 29.10.01, n. 7/6632	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 48 del 29.11.2001	LEGGE REGIONALE 01.12.03, n. 23 <i>Istituzione del parco naturale</i>	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 49 del 5.12.03
	1 VARIANTE d.g.r. 24.3.05, n. 7/21201	BURL 3^ Suppl. Ord. al n. 16 del 22.04.2005	d.c.r. 22.11.05, n.8/74 <i>PTC di parco naturale</i>	BURL 1^ Suppl. Str. Al n. 52 del 29.12.05
	2 VARIANTE d.g.r. 22.03.06, n. 8/2173	BURL S.O. n. 14 del 3.4.2006		
	3 VARIANTE dgr 11/05/06 n.VIII/2488	BURL SUPP.STR n.22 del 30.05.06		
2. Adda Nord	d.g.r. 22.12.00, n. 7/2869	BURL 4^ Suppl. Str. al n. 5 del 2.2.01	LEGGE REGIONALE 16.12.04, n. 35 <i>Istituzione del parco naturale</i>	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 52 del 21.12.04
	d.g.r. 7.6.02, n. 7/9322	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 27 del 2.7.02		
	d.g.r. 21.6.02, n. 7/9507	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 29 del 18.7.02		
	d.g.r. 23.7.04, n. 7/18361	BURL S.O. n. 34 del 16.8.2004		
	d.g.r. 23.12.04, n. 7/20041	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 5 del 3.2.05		
	d.g.r. 26.10.06, n. 8/3397	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 45 del 9.11.06		
3. Adda Sud	LEGGE REGIONALE 20.8.94, n. 22	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 34 del 23.8.94		
4. Agricolo Sud Milano	d.g.r. 3.8.00, n. 7/818	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 38 del 21.9.00		
	d.g.r. 16.12.09 n.8/10833	BURL 3^ Suppl. Str. al n. 2 del 14.01.10		
	<i> Variante parziale</i>			
5. Alto Garda Bresciano	d.g.r. 1.8.03, n. 7/13939	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 37 del 9.9.03	LEGGE REGIONALE 1.12.03, n. 24 <i>Istituzione parco naturale</i>	
			d.c.r. 15.12.04, n.7/1136	
			<i>PTC di parco naturale</i>	
6. Bosco delle Querce			LEGGE REGIONALE 28.12.05, n. 21 <i>Istituzione parco naturale</i>	
7. Campo dei Fiori	LEGGE REGIONALE 9.4.94, n. 13	BURL 2^ Suppl. Ord. al n. 15 del 14.4.94	LEGGE REGIONALE 14.11.05, n. 17 <i>Istituzione parco naturale</i>	
	LEGGE REGIONALE 27.12.99, n. 29	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 52 del 31.12.99		
	d.g.r. 12.4.02, n. 7/8733	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 21 del 23.5.02		
	<i> Variante parziale</i>	ERRATA CORRIGE n. 47 Serie Ord. del 18.11.02		
	d.g.r. 28.4.03, n. 7/12858	BURL S.O. n. 20 del 12.5.2003		
	d.g.r. 23.12.04 n. 7/20038	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 4 del 20.12.05		
	d.g.r. 11.06.2009 n. 8/9598	BURL 3^ suppl. str. al n. 25 del 25.06.09		
	<i> Variante parziale</i>			

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

PARCO	PARCO REGIONALE: P.T.C. approvato e relative varianti	BURL	PARCO NATURALE: L.R. istitutiva e piano approvato	BURL
8. Colli di Bergamo	LEGGE REGIONALE 13.4.91, n. 8	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 16 del 18.4.91	LEGGE REGIONALE 27.3.07, n. 7 <i>Istituzione parco naturale</i>	
	d.g.r. 11.2.05, n. 7/20658	BURL 3^ Suppl. Str. al n. 10 del 10.3.05		
	d.g.r. 8.3.06, n. 8/2065	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 13 del 28.3.06		
	<i> Variante parziale</i>			
	d.g.r. 10.02.10, n. 11341	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 9 del 02.03.2010.		
	<i> Variante parziale n.4</i>			
9. Grigna Settentrionale	<i> PTC non approvato.</i>			
	<i> Parco istituito con L.R. 02.03.05, n. 11</i>	<i> BURL 2^ Suppl. Ord. al n.9, 4 marzo 2005</i>		
10. Groane	LEGGE REGIONALE 25.8.88, n. 43	BURL 1^ Suppl. Ord. al n.34, 25 agosto 1988		
	d.g.r. 30.7.2004, n.7/18476	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 36 del 31.8.04		
	D.g.r. 11.05.2006, n. 8/2489	BURL 3^ suppl Ord al n. 20 del 19.5.06		
	D.g.r. 27.06.2008, n. 8/7553 (retifica azzonamento)	BURL 2^ suppl. Str. al n. 30 del 22.07.2008		
11. Mincio	d.g.r. 28.6.00, n. 7/193, mod. d.g.r. 3.08.00, n. 7/100	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 32 del 8.8.00		
	d.g.r. 22.12.2010, n.9/1041	BURL S.O. n.4 del 25.01.11		
	<i> variante parziale n.1</i>			
12. Monte Barro	LEGGE REGIONALE 16.3.91, n. 7	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 12 del 21.3.91	LEGGE REGIONALE 29.11.02, n. 28	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 49 del 3.12.02
			<i> istituzione parco naturale</i>	
			d.c.r. 6.4.2004, n. 7/992	BURL S.O. n.19 del 3.5.04
			<i> PTC di parco naturale</i>	
13. Monte Netto	<i> PTC non approvato.</i>	<i> BURL 1^ Suppl. Ord. 12.06.07</i>		
	<i> Parco istituito con L.R. 08.06.2007, n.11</i>			
14. Montevicchia e Valle del Curone	LEGGE REGIONALE 29.4.95, n. 39	BURL 3^ Suppl. Ord. al n. 18 del 4.5.1995	l.r. 7 aprile 2008, n. 13 - <i> Istituzione parco naturale</i>	BURL 2^ S.O. al n. 15 del 10.04.2008
	1 variante d.g.r. 12.3.04, n. 7/16736	BURL S.O. n. 14 del 29.3.04		
	2 variante d.g.r. 16.02.05, n. 7/ 20959	BURL 3^ Suppl. Str. al n. 10 del 10.3.05		
	d.g.r. 27.05.2009, n. 8/9532 (azzonamento aree in ampliamento)	BURL 1^ suppl. str. al n. 26 del 30.06.2009		
15. Nord Milano	LEGGE REGIONALE 21.5.90, n. 63	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 21 del 26.5.90	l.r. 19.10.2006, n. 23 <i> Istituzione parco naturale</i>	B.U.R.L. n. 43, 1 serie: SO del 24.10.2006
	d.g.r. 6.8.02, n. 7/10206	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 37 del 12.9.02		
	<i> Variante parziale</i>			
	d.g.r. 23.12.04, n. 7/20136	BURL 4^ Suppl. Str. al n. 4 del 28.1.05		
16. Oglio Nord	d.g.r. 4.8.05 n. 8/548	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 37 del 13.9.05		
17. Oglio Sud	d.g.r. 1.12.00, n. 2455	BURL 3^ Suppl. Str. al n. 3 del 8.1.01		
	d.g.r. 28.5.02, n. 7/9150	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 27 del 2.7.02		
	<i> Variante parziale</i>			
	d.g.r. 19.3004 n. 7/16801	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 18 del 27.4.04		
	<i> variante parziale</i>			
	D.g.r. 2 aprile 2008 - n. 8/6955	BURL 2^ suppl. str. al n. 16 del 17.04.2008		
	<i> Variante parziale</i>			
	d.g.r. 22/12/10 n.9/1042	BURL S.O. n. 1 del 03.01.2011		
	<i> IV variante parziale</i>			
18. Orobie Bergamasche	<i> PTC non approvato.</i>			
	<i> Parco istituito con L.R. 15.9.89, n.56</i>	<i> BURL 3^ Suppl. Ord. al n.38 del 20.09.89</i>		
19. Orobie Valtellinesi	<i> PTC non approvato.</i>			
	<i> Parco istituito con L.R. 15.9.89, n.57</i>	<i> BURL 3^ Suppl. Ord. al n.38, 20.09.89</i>		

PARCO	PARCO REGIONALE: P.T.C. approvato e relative varianti	BURL	PARCO NATURALE: L.R. istitutiva e piano approvato	BURL
20. Pineta di Appiano Gentile e Tradate	d.g.r. 7.7.00, n. 7/427	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 32 del 10.8.00	l.r. 7 aprile 2008, n. 12 <i>Istituzione parco naturale</i>	BURL 2^ Suppl. Ord. Al n. 15 del 10.04.08
	d.g.r. 19.7.02, n. 7/9868	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 33 del 13.8.02		
	<i>Pubblicazione nuova cartografia informatizzata</i>			
	d.g.r. 08.02.06, n. 8/1878	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 10 del 7.3.06		
	d.g.r. 02.12.09, n. 8/10715	BURL 3^ Suppl. Str. al n. 50 del 17.12.09		
	<i>Variente parziale</i>			
21. Serio	d.g.r. 28.6.00, n. 7/192	BURL 3^ Suppl. Str. al n. 30 del 28.07.00		
	d.g.r. 20.9.02, n. 7/10399	B URL S.O. n. 42 del 14.10.02		
	<i>Variente parziale</i>			
	d.g.r. 3.12.04, n.7/19711	BURL 3^ Suppl. Str. al n. 52 del 23.12.04		
	<i>Approvazione II variante parziale</i>			
	dgr 28.05.08 n.VIII/7369 <i>Approvazione III variante parziale</i>	BURL 1^ suppl. Str. al n. 26 del 24.06.08		
22. Spina Verde di Como	d.g.r. 20.7.05, n. 8/374	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 35 del 1.9.05	LEGGE REGIONALE 2.5.06, n. 10 <i>Istituzione parco naturale</i>	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 18 del 4.5.06
			D.c.r. 16 maggio 2006, n. VIII/167	BURL 2^ suppl. Str. al n. 24 del 15.06.08
23. Valle del Lambro	d.g.r. 28.7.00, n. 7/601	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 34 del 22.8.00	LEGGE REGIONALE 9.12.05, n. 18 <i>Istituzione parco naturale</i>	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 50 del 13.12.05
	d.g.r. 9.11.01, n. 7/6757	BURL 1^ Suppl. Str. al n. 50 del 11.12.01		
24. Lombardo della Valle del Ticino	d.g.r. 2.8.01, n. 7/5983, mod. d.g.r. 14.9.01, n. 7/6090	BURL 2^ Suppl. Str. al n. 40 del 5.10.01	LEGGE REGIONALE 12.12.02, n. 31 <i>Istituzione parco naturale</i>	BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 51 del 17.12.02
	d.g.r. 21.02.07, n. 4186	Burl n° 10 2 - Serie : SS - 08/03/2007	d.c.r. 26.11.03, n. 7/919 del PTC di parco naturale	BURL S.O. n. 1 del 2.1.04

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

D.g.r. 29 dicembre 2011 - n. IX/2879
Realizzazione Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) con gli enti locali. 4° e 5° Programma e completamento del 3°

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- l'art. 3 del d.lgs. 285/92 «Codice della strada» stabilisce che, al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali ed in relazione agli obiettivi ed agli indirizzi della Commissione europea, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti definisce il Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale;
- l'art. 32, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144 affida al Ministero dei Lavori Pubblici, oggi Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il compito di definire il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) e indica che questo viene attuato attraverso programmi annuali;
- il CIPE in data 29 novembre 2002 con propria deliberazione n. 100 ha approvato il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS);
- l'art. 14 della l.r. 9/2001 prevede che «la Regione promuove ed assume iniziative per il miglioramento della sicurezza stradale» anche attraverso «l'attuazione diretta ovvero la partecipazione agli interventi promossi in attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale»;
- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha elaborato il 4° e 5° Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), da finanziarsi rispettivamente con le risorse rese disponibili dalla legge 296/06 per l'anno 2008 e 2009 e a tale fine ha preventivamente organizzato una fase di consultazione e concertazione con le regioni, le province autonome, l'UIP e l'ANCI, per acquisire gli elementi conoscitivi e valutativi più opportuni per determinare contenuti e modalità applicative del suddetto programma;
- il CIPE in data 18 dicembre 2008 con propria deliberazione n. 108 ha approvato il 4° e il 5° Programma PNSS;
- in materia di sicurezza stradale il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti svolge funzioni di indirizzo, programmazione generale, coordinamento, perequazione e di verifica generale complementari alle funzioni di regolamentazione, di programmazione operativa, di impulso e di verifica puntuale proprie delle regioni e che in relazione al rapporto di sussidiarietà esistente tra i due livelli di governo è opportuno organizzare le azioni del 4° e 5° Programma tenendo conto dei diversi e complementari ruoli dello Stato da un lato e delle regioni e province autonome dall'altro;
- con decreto n. 296 del 29 dicembre 2008, registrato dalla Corte dei Conti in data 18 marzo 2009, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha individuato i coefficienti di ripartizione delle risorse finanziarie del 4° e 5° Programma per gli anni 2008 e 2009 ed ha ripartito fra le regioni e le province autonome le risorse finanziarie di cui al 4° programma, pari a 53 milioni di euro per l'anno 2008;
- con decreto dirigenziale n. 5331 del 30 dicembre 2008, registrato dall'Ufficio Centrale di Bilancio il 20 gennaio 2009 e restituito con nota n. 712 del 27 maggio 2009, è stato disposto l'impegno delle risorse pari a 53 milioni di euro a favore di regioni e province autonome relativamente al 4° Programma secondo gli importi indicati nella ripartizione del citato decreto ministeriale; che delle risorse sopracitate relative al 4° Programma ne risultano a favore di Regione Lombardia € 7.545.981,00;
- con decreto n. 563 del 10 luglio 2009 il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha ripartito fra le regioni e le province autonome le risorse relative all'esercizio finanziario 2009 relativamente al 5° Programma;
- con decreto dirigenziale n. 4857 del 29 dicembre 2009, registrato alla Corte dei Conti in data 15 febbraio 2010 è stato disposto l'impegno delle risorse relative al 5° Programma pari a complessivi € 31.350.000,00 per l'anno 2009;
- delle risorse sopracitate relative al 5° Programma ne risultano a favore di Regione Lombardia € 4.463.518,95;
- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con lettera prot. n. 60502 del 12 giugno 2009 ha comunicato di aver predisposto gli atti definitivi necessari all'adozione del 4° e 5° Programma PNSS richiedendo nel contempo la nomina di un referente regionale per il Tavolo di coordinamento, valutazione ed indirizzo del PNSS;
- con nota n. N1.2010.000.3324 del 25 marzo 2010 è stato nominato il Dirigente della Struttura Sicurezza Stradale e Ur-

ba quale referente di Regione Lombardia in relazione al Tavolo di coordinamento, valutazione ed indirizzo del PNSS di cui sopra;

Preso atto che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha definito obiettivi, contenuti, campi di applicazione, priorità di intervento e meccanismi allocativi delle risorse nell'ambito del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, affidando alle regioni l'utilizzo delle risorse finanziarie statali - di cui ai decreti ministeriali sopracitati - che debbono essere destinate al cofinanziamento agli enti locali di progetti di sicurezza stradale;

Vista la Convenzione tipo per il «Programma attuativo per il trasferimento dei fondi relativi al 4° e 5° Programma PNSS» tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per i trasporti terrestri e il trasporto intermodale - Direzione Generale per la sicurezza stradale e la Regione», allegata al presente atto e parte integrante dello stesso, trasmessa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti alle regioni con lettera prot. 29430 del 31 marzo 2010, (ns. prot. Y1.2010.0005765 del 5 maggio 2010);

Preso atto che tale Convenzione è volta a regolare i rapporti contrattuali tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione sottoscrivente, nonché le modalità di trasferimento alla Regione delle risorse finanziarie statali di cui ai decreti ministeriali sopracitati;

Considerato che la Convenzione di cui sopra prevede:

- che la Regione gestisca le risorse statali di cui ai sopracitati decreti ministeriali, destinandole al cofinanziamento di interventi di sicurezza stradale che saranno realizzati dagli enti locali nei settori e nei campi di azione stabiliti dal PNSS, ai fini del miglioramento complessivo della sicurezza stradale nel Paese;
- che i destinatari finali dei cofinanziamenti statali di cui sopra siano pertanto le province e i comuni della Regione di riferimento, in forma singola o associata, i quali dovranno definire e realizzare interventi di sicurezza stradale;
- che ogni altro soggetto può comunque concorrere alla definizione e alla realizzazione della proposta nell'ambito di rapporti di partenariato con l'amministrazione comunale o provinciale o con raggruppamenti di queste;
- che gli interventi di cui sopra siano realizzati dagli enti locali con una quota del cofinanziamento statale e la restante quota parte a carico degli enti locali e/o di eventuali partner identificati da questi ultimi;
- che l'attuazione del 4° e 5° Programma può essere realizzata anche attraverso una procedura concertata tra Regione ed enti locali;
- che la progettazione e realizzazione di tali interventi - nonché le modalità di erogazione delle risorse - dovranno avvenire nel rispetto delle indicazioni e dei criteri stabiliti dal Piano Nazionale Sicurezza Stradale e dovranno essere regolati da specifica Convenzione fra Regione Lombardia ed ente locale competente;

Ritenuto opportuno adottare - in un'ottica di semplificazione delle procedure amministrative e al fine di adempiere tempestivamente a quanto previsto nel «4° e 5° Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale» - la procedura concertata da attuarsi direttamente con gli Enti locali attraverso un invito agli stessi a presentare proposte di interventi o iniziative per la sicurezza stradale, come comunicato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con lettera prot. n. Y1.2011.0008931 del 4 novembre 2011;

Considerato che:

- con la procedura concertata saranno in ogni caso garantite trasparenza ed equità in relazione alla partecipazione degli enti locali al 4° - 5° Programma PNSS, dando ampia pubblicità mediante avviso pubblico nelle dovute forme;
- in coerenza con quanto sopra riferito sarà convocato specifico tavolo di concertazione con gli enti locali per presentare ed illustrare il 4° - 5° Programma PNSS;
- con l'adozione della procedura concertata, nella scelta delle proposte di intervento presentate dagli enti locali, Regione Lombardia assicurerà il rispetto degli obiettivi contenuti nel Piano Nazionale Sicurezza Stradale;

Verificato che:

- in relazione ai pedoni Regione Lombardia rappresenta tra tutte le regioni italiane in termini assoluti la percentuale più alta di morti (20%) e feriti (16%) (dati ISTAT 2009) con un totale 3.835 pedoni incidentati (dati ISTAT 2009);
- la percentuale di pedoni morti e feriti sul totale infortunati in

Lombardia è maggiore della media nazionale;

- negli ultimi 3 anni secondo i dati ufficiali ISTAT sono in leggero ma costante aumento gli infortunati fra le seguenti categorie di utenti della strada: pedoni, ciclisti e motociclisti;
- secondo i parametri definiti a livello nazionale dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed in riferimento agli ultimi dati ISTAT disponibili, negli ultimi 3 anni la media del costo sociale annuo dovuto agli incidenti stradali in Lombardia è pari a 5.403 milioni di euro;

Preso atto che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha definito, nell'ambito del Piano Nazionale Sicurezza Stradale, i costi sociali dovuti a incidenti stradali e ha stabilito per i comuni sette «Classi di danno sociale» (AA, A, B, C, D, E, F) calcolate in relazione ai costi sociali derivanti dagli incidenti stradali sul territorio comunale in base ai dati ufficiali ISTAT;

Ritenuto opportuno, al fine di non disperdere le limitate risorse disponibili in interventi di piccola entità:

- dare priorità alle proposte presentate dalle province e da quei comuni nelle fasce di danno più gravi - in riferimento all'utenza vulnerabile (pedoni, ciclisti e motociclisti) - a partire da quelli che presentano i costi sociali più alti fino ad esaurimento dei fondi statali disponibili;
- ammettere in ogni caso a cofinanziamento solamente quelle proposte presentate per le quali è stato espresso un parere favorevole da parte di Regione mediante un gruppo di lavoro appositamente costituito;

Preso atto che Eupolis Lombardia (Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione), attraverso un'apposita ricerca ha fornito il necessario supporto tecnico - scientifico per la definizione della procedura concertativa, delle modalità di partecipazione degli enti locali e della tipologia di progetti che saranno oggetto del 4° e 5° Programma PNSS sul territorio regionale;

Richiamate:

- la d.g.r. n. VIII/7893 del 30 luglio 2008 «Piano Nazionale Sicurezza Stradale, Adesione alla convenzione tipo con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'attuazione e il trasferimento dei fondi relativi al 3° Programma annuale»;
- la d.g.r. n. VIII/10315 del 13 ottobre 2009 «3° Programma annuale di attuazione del Piano Nazionale Sicurezza Stradale. Approvazione dei progetti delle province e schema di convenzione tipo»;

Preso atto che sono tuttora a disposizione di Regione Lombardia le risorse residue derivanti dal 3° Programma PNSS - pari a € 1.599.835,00 e oggetto di una precedente convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sottoscritta da Regione Lombardia in data 29 settembre 2008 - poiché non allocate con d.g.r. n. VIII/10315 del 13 ottobre 2009;

Ritenuto pertanto opportuno utilizzare - in relazione alle attività che saranno avviate in riferimento al 4° e 5° Programma PNSS - anche le risorse residue sopracitate, come peraltro comunicato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con lettera prot. n. Y1.2011.0008931 del 4 novembre 2011;

Preso atto inoltre che sono a disposizione di Regione Lombardia € 7.545.981,00 relativamente al 4° Programma e € 4.463.518,95 relativamente al 5° Programma, come indicato nei decreti ministeriali sopracitati;

Considerato pertanto che, complessivamente, sono destinate a favore di Regione Lombardia - da parte del Ministero dei Trasporti - un totale di risorse statali pari a € 13.609.334,95;

Richiamata la d.g.r. n. IX/1519 del 6 aprile 2011 «Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 a legislazione vigente e programmatico (l.r. 34/78, art. 49, comma 7, comma 3; l.r. 35/97, art. 27, comma 12) - 3° provvedimento» con la quale sono stati istituiti nel bilancio regionale:

- il capitolo di entrata: 4.3.193.7585 «Assegnazioni Statali per 4° e 5° programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)» con dotazione di competenza pari a € 12.009.499,95;
- il capitolo di spesa: 3.1.0.3.387.7586 «Contributi Statali per 4° e 5° programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)» con dotazione di competenza pari a € 12.009.499,95;

Considerato che:

- le risorse residue derivanti dal 3° Programma PNSS pari a € 1.599.835,00 troveranno copertura finanziaria sul cap. 7482 - U.P.B. 4.3.3.211 «Fondo per la reiscrizione delle risorse

vincolate per spese in conto capitale»;

- le risorse statali derivanti dal 4° e 5° Programma PNSS di cui ai decreti ministeriali citati in premessa troveranno copertura finanziaria sul cap. 7586 - U.P.B. 3.1.0.3.387 e si renderanno effettivamente disponibili solo a seguito della sottoscrizione della Convenzione tra Regione e Ministero, il cui schema tipo è costituito dall'allegato 1 alla presente deliberazione;
- sarà necessario sottoscrivere apposita convenzione con ciascun ente locale cofinanziato per stabilire, fra l'altro, le modalità di erogazione del contributo, che dovrà avvenire in ogni caso in base agli stati di avanzamento lavori in riferimento al progetto oggetto del cofinanziamento;
- in ogni caso l'erogazione del contributo verrà erogato agli enti locali subordinatamente all'effettivo trasferimento delle risorse da parte dello Stato alla Regione;

Sentita la D.G. Infrastrutture e Mobilità in relazione alle sue competenze in materia di infrastrutture varie nell'incontro del 15 dicembre 2010;

Ritenuto opportuno:

- approvare, in relazione alle attività sopra descritte, la Convenzione tipo - allegato 1 - da stipularsi tra Regione Lombardia e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per regolare le modalità di collaborazione;
- avviare - a seguito della sottoscrizione della convenzione di cui sopra - le attività derivanti dalla Convenzione tipo per il «Programma attuativo per il trasferimento dei fondi relativi al 4° e 5° Programma del PNSS», attivando una procedura concertata con province e comuni con un invito agli stessi a presentare proposte per la sicurezza stradale;
- coinvolgere in tale procedura concertata tutte le province lombarde e quei comuni lombardi i cui territori presentano il costo sociale derivante da morti e feriti in incidenti stradali più elevato, utilizzando i criteri definiti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, anche in funzione degli utenti vulnerabili (pedoni, ciclisti e motociclisti) fino ad esaurimento delle risorse statali disponibili, e secondo quanto indicato nell'allegato 2;
- rinviare a successivo decreto l'approvazione dell'elenco degli enti locali che potranno partecipare alla procedura concertata in relazione al Piano Nazionale Sicurezza Stradale;
- prevedere di cofinanziare - così come previsto dall'allegato 2 - interventi infrastrutturali di messa in sicurezza della rete stradale in riferimento a siti o tratte ad alto rischio con particolare riferimento all'utenza vulnerabile (pedoni, ciclisti e motociclisti), iniziative di educazione stradale per la popolazione in età scolare con particolare riferimento ad un utilizzo sicuro della bicicletta e del motociclo e iniziative di prevenzione dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti alla guida;
- approvare con decreto le proposte presentate da province e comuni e ritenute idonee da Regione, la relativa ripartizione dei fondi statali disponibili per il loro cofinanziamento;
- approvare con successivo decreto l'eventuale elenco di nuovi comuni da coinvolgere nel caso di risorse statali residue dovute alla mancata partecipazione di alcuni enti al precedente invito;
- stipulare una convenzione fra la Regione e l'ente che partecipa al 4° e 5° Programma PNSS per regolare i rapporti in relazione all'attuazione dell'intervento di sicurezza stradale e di approvarne pertanto lo schema tipo, allegato 3 alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

Visti tutti i Provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Richiamato l'obiettivo operativo PRS 16.2.3 «Piano per la riduzione dell'incidentalità stradale»;

Tutto ciò premesso e considerato;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. Di approvare lo schema di convenzione proposta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione ed i Sistemi Informativi e Statistici - Direzione Generale per la Sicurezza Stradale - allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, relativa all'attuazione del 4° e 5° Programma PNSS (Piano Nazionale Sicurezza Stradale);

2. Di avviare - a seguito della sottoscrizione della Convenzione di cui al punto 1 le attività inerenti l'attuazione del 4° e 5°

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

Programma PNSS, mediante una procedura concertata con province e comuni;

3. Di approvare l'allegato 2 - parte integrante e sostanziale del presente atto - nel quale sono definite:

- a) le modalità e i criteri di partecipazione degli enti locali alla procedura concertativa;
- b) la tipologia di progetti ammissibili;
- c) il massimale di cofinanziamento per ogni progetto proposto;
- d) i criteri di valutazione che saranno utilizzati da Regione in relazione alle proposte presentate dagli enti locali;

4. Di stabilire di approvare con successivo decreto gli enti locali che potranno partecipare alla procedura concertata in base al costo sociale derivante da morti e feriti in incidenti stradali più elevato, utilizzando i criteri definiti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, anche in funzione degli utenti vulnerabili (pedoni, ciclisti e motociclisti) fino ad esaurimento delle risorse statali disponibili, e secondo quanto indicato nell'allegato 2;

5. Di stabilire che sarà istituito un gruppo di lavoro interdirezionale per la valutazione delle proposte pervenute;

6. Di stabilire di approvare con successivo decreto le proposte di progetto ammissibili, quelle cofinanziabili e il relativo cofinanziamento;

7. Di stabilire che l'eventuale ulteriore disponibilità finanziaria derivante della mancata partecipazione di alcuni enti al Piano Nazionale Sicurezza Stradale o dalla rinuncia successiva di finanziamenti già assegnati, o dalla mancata sottoscrizione della convenzione con Regione, sarà utilizzata per il cofinanziamento di nuove proposte attivando il coinvolgimento di ulteriori comuni - adottando i medesimi criteri di priorità e le stesse modalità di attuazione stabiliti con il presente atto deliberativo - il cui elenco sarà approvato con successivo decreto;

8. Di approvare lo schema tipo di convenzione - allegato 3 alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale - che dovrà essere stipulata fra la Regione e l'ente che risulterà destinatario del cofinanziamento per regolarne i rapporti;

9. Di stabilire che il contributo agli enti locali sarà erogato in base agli stati di avanzamento lavori presentati a Regione in relazione ai progetti cofinanziati e in ogni caso subordinatamente all'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie da parte dello Stato alla Regione;

10. Di dare atto che la spesa prevista troverà copertura finanziaria sul cap. 7482 - U.P.B. 4.3.3.211 per € 1.599.835,00 e sul cap. 7586 - U.P.B. 3.1.0.3.387 per € 12.009.499,95 e che tali risorse saranno utilizzate solo a seguito della sottoscrizione della convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di cui al punto 1;

11. Di prevedere di attivare adeguate forme di pubblicità del 4° - 5° Programma PNSS sia mediante avviso pubblico sul sito istituzionale di Regione Lombardia che convocando tavoli di concertazione specifici con gli enti locali;

12. Di demandare al Direttore Generale della D.G. Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza la sottoscrizione della convenzione di cui al punto 1;

13. Di nominare successivamente il Responsabile Unico del Procedimento per l'attuazione del 4° e 5° Programma PNSS per la sottoscrizione della convenzione di cui al punto 8 e l'adozione degli atti relativi ai conseguenti adempimenti attuativi;

14. Di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.L.

Il segretario: Marco Pilloni

SCHEMA DI CONVENZIONE
per il trasferimento dei fondi relativi 4° e 5° Programma del
Piano Nazionale Sicurezza Stradale (PNSS)

TRA IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI, LA NAVIGAZIONE ED I SISTEMI INFORMATIVI E STATISTICI
DIREZIONE GENERALE PER LA SICUREZZA STRADALE
E
REGIONE LOMBARDIA
D.G. PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA LOCALE E SICUREZZA

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____

TRA

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (C.F. 97532760580), in persona del Direttore Generale

E

La Regione Lombardia (C.F. 80050050154), in persona del, giusti poteri di firma conferiti con D.G.R. n. IX/..... del e della D.G.R. n. IX/48 del 26 maggio 2010 "2° Provvedimento organizzativo 2010" (entrambi costituiscono allegato A alla presente);

PREMESSO

- che la legge 144/99 istituisce il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e indica che questo viene attuato attraverso programmi annuali;
- che la legge 296/06 (Finanziaria 2007) ha attribuito 53 milioni di Euro per il finanziamento delle attività connesse all'attuazione, alla valutazione di efficacia ed all'aggiornamento del Piano per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009;
- che le risorse relative all'annualità 2007 sono state integralmente ripartite ed assegnate alla Regioni e province autonome che, successivamente, hanno stipulato le relative, apposite Convenzione;
- che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha elaborato il "4° e 5° Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale", - da qui in avanti denominato "4° e 5° Programma" - da finanziarsi rispettivamente con le risorse rese disponibili dalla legge 296/06 per l'anno 2008 e 2009 e a tale fine ha preventivamente organizzato una fase di consultazione e concertazione con le Regioni, le Province Autonome, l'UPI e l'ANCI, per acquisire gli elementi conoscitivi e valutativi più opportuni per determinare contenuti e modalità applicative del suddetto programma;
- che in materia di sicurezza stradale il Ministero svolge funzioni di indirizzo, programmazione generale, coordinamento, perequazione e di verifica generale complementari alle funzioni di regolamentazione, di programmazione operativa, di impulso e di verifica puntuale proprie delle Regioni e che in relazione al rapporto di sussidiarietà esistente tra i due livelli di governo è opportuno organizzare le azioni del 4° e 5° Programma tenendo conto dei diversi e complementari ruoli dello Stato da un lato e delle Regioni e Province autonome dall'altro;
- che la Conferenza Unificata nella seduta del 18 dicembre 2008 ha espresso parere favorevole sul "4° e 5° Programma" e sui criteri di riparto delle risorse previste dall'art. 1, comma 1035 delle legge 27 dicembre 2006, n. 296 ;
- che il CIPE, con delibera n. 108 del 18 dicembre 2008, ha approvato il "4° Programma", anche in riferimento alla ripartizione regionale delle risorse finanziarie per l'annualità 2008 ed il 5° limitatamente all'impostazione programmatica nelle more del riparto delle disponibilità iscritte nel bilancio per l'annualità 2009;
- che con Decreto n. 296 del 29/12/2008, registrato dalla Corte dei Conti in data 18 marzo 2009, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha individuato i coefficienti di ripartizione delle risorse finanziarie del 4° e 5° Programma per gli anni 2008 e 2009 ed ha ripartito le risorse finanziarie di cui al 4° programma, pari a 53 milioni di euro per l'anno 2008;
- che con Decreto Dirigenziale n. 5331 del 30/12/2008, registrato dall'Ufficio Centrale di Bilancio il 20/1/2009 e restituito con nota n. 712 del 27/5/2009, è stato disposto l'impegno delle risorse pari a 53 milioni di euro a favore di Regioni e Province autonome secondo gli importi indicati nella ripartizione del citato Decreto Ministeriale e che di queste risorse risultano a favore di Regione Lombardia € 7.545.981,00;
- che con Decreto n. 563 del 10 luglio 2009 il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha ripartito le risorse relative all'esercizio finanziario 2009;
- che con Decreto Dirigenziale prot. n. 4857 del 29 dicembre 2009, registrato alla Corte dei Conti in data 15 febbraio 2010 è stato disposto l'impegno delle risorse relative al 5° Programma pari a complessivi € 31.350.000,00 per l'anno 2009, di cui € 4.463.518,95 a favore di Regione Lombardia;

CIO' PREMESSO

Le parti come sopra costituite, mentre confermano e ratificano la precedente narrativa, convergono e stipulano quanto segue.

Articolo 1. Documentazione di riferimento

1. Le premesse e i documenti che costituiscono il "4° e 5° Programma", segnatamente: il documento 1, *"Relazione illustrativa"*, il documento 2, *"Bando tipo"*, il documento 3, *"Documentazione di supporto per la gestione del bando per interventi a favore della sicurezza stradale"* e il documento 4, *"Documentazione tecnica. Distribuzione territoriale delle vittime degli incidenti stradali e classi di danno"*, fanno parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Articolo 2. Finalità, contenuti e destinatari delle incentivazioni

1. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, trasferisce alla Regione le risorse finanziarie in relazione a quanto indicato nelle tabelle A e B della *"Relazione illustrativa"* del "4° e 5° Programma" e per le finalità indicate nel paragrafo 5 della suddetta Relazione, che ammontano complessivamente a euro 12.009.499,95. Una quota, pari al 10% di dell'importo relativo al 4° Programma, potrà essere destinata all'acquisto di idonee attrezzature per i controlli su strada ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 186 e 187 del Codice della Strada.
2. Tali somme vengono impegnate per il cofinanziamento di interventi materiali e immateriali da parte di Province e Comuni, nei settori e nei campi di azione elencati nel paragrafo 6 della stessa *"Relazione illustrativa"* sopra richiamata.
3. Gli interventi da cofinanziare sono scelti sulla base di una procedura competitiva e attraverso meccanismi premiali, come indicato nel paragrafo 9.2 del documento 1, *"Relazione illustrativa"* e ulteriormente specificato nel documento 2, *"Bando tipo"*.
4. La metodologia indicata al comma 3 sopra indicata potrà configurarsi come una "procedura selettiva", riservata a Province e Comuni, o come una procedura concertata, anche in questo caso riservata a Province e Comuni. In entrambi i casi la Regione assicura la più ampia partecipazione di Province e Comuni attraverso un'adeguata pubblicità del 4° e 5° Programma e sceglie le proposte di intervento più coerenti con gli obiettivi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e con i contenuti del "4° e 5° Programma" attraverso valutazioni di merito e meccanismi premiali indicati in dettaglio nel documento 2, *"Bando tipo"* e nel documento 3, *"Documentazione di supporto"*.
5. I destinatari dei cofinanziamenti sono le Province e i Comuni della regione in forma singola o associata. Ogni altro soggetto può concorrere alla definizione e alla realizzazione della proposta nell'ambito di rapporti patrimoniali con l'Amministrazione comunale o provinciale (o con raggruppamenti di queste), ferma restando che la titolarità e la responsabilità della proposta e dell'eventuale assegnazione del cofinanziamento restano in capo all'Amministrazione locale proponente o, in caso di raggruppamento, all'Amministrazione capofila.

Articolo 3. Onere complessivo e cofinanziamento

1. Il concorso finanziario ai costi complessivi degli interventi, di cui all'articolo precedente, è determinato dalla Regione sulla base dei parametri indicati nel "4° e 5° Programma", al punto 9.3 della *"Relazione illustrativa"* e ulteriormente dettagliato nel *"Bando tipo"* e nella *"Documentazione tecnica"* che indica, sia i massimali dei cofinanziamenti in relazione al costo sociale degli incidenti stradali, sia le province e comuni che ricadono nelle diverse fasce di danno sociale.
2. La Regione verifica che le misure e gli impegni assunti dagli assegnatari dei cofinanziamenti garantiscano la corretta applicazione dei parametri sopra indicati.

Articolo 4. Modifiche e variazioni

1. La Regione, fermi restando gli obiettivi di cui al paragrafo 5 della *"Relazione illustrativa"* e i criteri generali di valutazione di cui al punto 9.2 della stessa Relazione, previa concertazione formale con le Province e i Comuni del proprio territorio e dandone preventiva comunicazione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, può modificare:
 - a) i parametri del cofinanziamento (sia per quanto riguarda l'entità massima del cofinanziamento, sia per quanto riguarda la quota massima di cofinanziamento sui costi complessivi dell'intervento);
 - b) i parametri di valutazione delle proposte e la loro ponderazione;
 - c) le modalità di valutazione.
2. Al fine di modificare i fattori sopra indicati, la Regione, adotta apposita determinazione, sentiti Province e Comuni, che trasmette al Ministero assieme ad un allegato tecnico che:
 - a) indica i motivi che hanno condotto alla modificazione;
 - b) definisce i miglioramenti qualitativi, ed eventualmente quantitativi, che si attende da tale modificazione.

Articolo 5. Azione di monitoraggio e verifica del Ministero

1. Nell'attuazione della presente convenzione il Ministero provvede a:
 - a) verificare la coerenza dell'insieme degli interventi ammessi ai finanziamenti del 4° e 5° Programma rispetto alle finalità generali del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e dello stesso 4° e 5° Programma;
 - b) monitorare le fasi di programmazione regionale relative al 4° e 5° Programma, anche sulla base dei dati inviati dalle Regioni;
 - c) analizzare lo stato e l'evoluzione generale della sicurezza stradale a livello nazionale;
 - d) censire gli interventi attuativi del 4° e 5° Programma e aggiornarne progressivamente il loro stato di attuazione, utilizzando a tale fine come fonte primaria i risultati del monitoraggio operativo sviluppato dalle Regioni e la eventuale ulteriore documentazione resa disponibile dalle stesse Regioni;
 - e) valuta risultati ed effetti delle misure poste in essere.
2. Nell'ambito delle valutazioni di cui al precedente comma, lettera e) il Ministero convoca il *"tavolo di coordinamento, valutazione e indirizzo"* di cui al punto 8.2 della *"Relazione illustrativa"* e assume le iniziative di indagine, analisi e valutazione più opportune, ivi compresa l'attivazione di un'apposita azione di monitoraggio generale a scala nazionale.
3. In relazione all'azione di monitoraggio del Ministero indicata nei commi precedenti, la Regione:
 - a) rende disponibile ogni documentazione utile per il monitoraggio nazionale, consente e agevola i sopralluoghi che si rendessero opportuni, rende disponibile il personale strettamente necessario per consentire le verifiche e le analisi di cui sopra;
 - b) adotta le misure più opportune per favorire una analoga forma di collaborazione da parte di Province e Comuni.

Articolo 6. Azione di monitoraggio e verifica della Regione

1. La Regione, svolge un'azione di monitoraggio operativo sullo stato e sull'attuazione degli interventi ammessi ai finanziamenti del 4° e 5° Programma e, più in generale, su tutto il sistema di azioni, misure e interventi a favore della sicurezza stradale.
2. Nell'ambito dell'azione di monitoraggio la Regione elabora un rapporto quadrimestrale sullo stato del programma che comprende:
 - a. il numero di interventi attivati, con una schematica descrizione delle caratteristiche di tali interventi;
 - b. lo stato di avanzamento per ciascun intervento e i connessi costi maturati;
 - c. le eventuali criticità (riguardanti in particolare i tempi e i risultati degli interventi);
 - d. gli eventuali aspetti che risultassero di rilevante interesse ai fini del miglioramento dell'azione a favore della sicurezza stradale.
3. La struttura e il formato di riferimento del rapporto quadrimestrale sono indicati nell'allegato A che costituisce parte integrante della presente convenzione.
4. Il rapporto quadrimestrale di cui al precedente comma 3 viene trasmesso al Ministero alle seguenti scadenze: 31 gennaio, 31 maggio, 30 settembre.
5. Nel primo rapporto quadrimestrale elaborato dopo la raccolta delle proposte di intervento, la Regione allegnerà l'elenco di tutte le proposte e delle relative schede di partecipazione, così come riportate nella *"Documentazione di supporto"* del *"4° e 5° Programma"*; nel primo rapporto quadrimestrale elaborato dopo l'assegnazione dei finanziamenti alle proposte la Regione allegnerà la graduatoria delle proposte evidenziando quelle che hanno avuto accesso ai finanziamenti del 4° e 5° Programma e i termini del cofinanziamento.
6. La Regione nomina il Responsabile Unico di Procedimento per l'attuazione del 4° e 5° Programma, ivi comprese le funzioni di monitoraggio e verifica, e ne dà comunicazione al Ministero.

Articolo 7. Economie da ribassi, varianti, rinunce e loro possibile impiego

1. Qualora il programma di realizzazione degli interventi attuativi del *"4° e 5° Programma"* debba essere modificato e aggiornato per cause di forza maggiore, per raggiungere in modo più rapido e/o più ampio gli obiettivi, per rinuncia da parte di una o più amministrazioni assegnatarie, la Regione ne dà completa comunicazione al Ministero, provvedendo ad evidenziare le modificazioni e la nuova configurazione del programma stesso.
2. Le modificazioni di cui al precedente comma non possono avvenire con incremento di oneri per il Ministero o per la Regione, salvo specifico e formale assenso.
3. Le eventuali economie conseguenti a varianti di progetto ed a ribassi di gara, restano in capo all'Amministrazione provinciale o comunale (o al gruppo di Amministrazioni) assegnataria del cofinanziamento, che le utilizza per ampliare o rafforzare l'intervento stesso, dandone adeguata comunicazione alla Regione.
4. Le economie derivanti da rinunce ai finanziamenti già assegnati vengono impiegate per finanziare le prime in graduatoria tra le proposte che non hanno avuto accesso ai finanziamenti o vengono utilizzate per nuove procedure competitive o concertative, a secondo di valutazioni di opportunità che restano in capo alla Regione.
5. Ogni rinuncia e ogni inserimento di una nuova proposta riguardanti il *"4° e 5° Programma"* viene tempestivamente comunicata dalla Regione al Ministero.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

Articolo 8. Trasferimento delle risorse finanziarie

1. Il trasferimento delle risorse finanziarie che dovrà avvenire su di un apposito capitolo di bilancio con un preciso vincolo di destinazione, dal Ministero alla Regione avverrà secondo le seguenti modalità:
 - a) una quota pari al 20% dell'importo complessivo della quota di risorse indicata nella Tabella B della "Relazione illustrativa", dopo l'avvenuta ricezione da parte del Ministero dell'elenco delle proposte raccolte dalla Regione e delle proposte destinatarie dei finanziamenti del 4° e 5° Programma, nonché di certificazione prodotta dalla Regione attestante che nell'ambito degli interventi destinatari ne risulti avviato un importo pari ad almeno un terzo;
 - b) un ulteriore 40% degli importi dei soli interventi avviati, sulla base di certificazione contabile prodotta dalla Regione attestante l'avvenuto utilizzo delle risorse di cui al punto a);
 - c) un ulteriore 30% con modalità identiche a quelle descritte nella precedente lettera b);
 - d) il rimanente 10% relativo agli interventi avviati viene trasferito alla Regione / Provincia alla certificazione da parte della stessa Regione / Provincia dell'avvenuto completamento dei singoli interventi.
2. Le certificazioni di cui al precedente comma 1, ed ogni altra comunicazione al riguardo, dovranno essere a firma del Responsabile Unico di Procedimento per l'attuazione del 4° e 5° Programma indicato nel precedente art. 6, comma 6.

Articolo 9. Diffusione dei risultati

1. Al fine di favorire la diffusione dei risultati della sperimentazione realizzata attraverso le proposte di intervento, il Ministero e la Regione possono provvedere, in modo coordinato:
 - a. alla pubblicazione dei risultati più significativi conseguiti tramite gli interventi posti in essere;
 - b. all'organizzazione di conferenze, seminari e analoghe iniziative alla cui realizzazione partecipa l'Amministrazione proponente mettendo a disposizione materiali e risultati della proposta di intervento.
2. La Regione svolgerà un'azione di informazione e sensibilizzazione rivolta alle Amministrazioni locali (o i raggruppamenti di queste) che hanno ottenuto il cofinanziamento, per promuovere la pubblicizzazione e diffusione dei risultati degli interventi al fine di far evidenziare i risultati conseguiti tramite gli interventi e gli effetti diretti e indiretti, da questi determinati, sul versante della sicurezza stradale.

Articolo 10. Controversie

1. Per ogni eventuale controversia di qualsiasi natura relativa alla presente convenzione è competente il Foro di Roma.

Articolo 11. Registrazione ed esecutività della convenzione

1. La presente convenzione è redatta in tre esemplari.
2. Le eventuali spese di registrazione, ai fini fiscali, di tutti gli atti contrattuali sono a cura della Regione a carico delle somme di cui al presente finanziamento.
3. La presente convenzione diverrà esecutiva solo dopo l'avvenuta registrazione da parte dei competenti organi di controllo.

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

.....

REGIONE LOMBARDIA

.....

Allegato A alla convenzione

CONVENZIONE PER IL PROGRAMMA ATTUATIVO

per il trasferimento dei fondi relativi 4°e5° Programma del PNSS

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici
Direzione generale per la sicurezza stradale

REGIONE LOMBARDIA.

Rapporto di monitoraggio e verifica degli interventi (Art.6 Conv.)

Rapporto quadrimestrale del: ☐ 31 gennaio - ☐ 31 maggio - ☐ 30 settembre

Numero totale interventi attivati:

Responsabile Unico di Procedimento per l’attuazione del 4°e 5° Programma

Nome	
Cognome	
Ufficio	DG Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza – U.O. Polizia locale e interventi integrati
Indirizzo ufficio	Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano
Telefono	
fax	
E-mail	

Relazione generale sintetica

(sull’azione di monitoraggio operativo, sullo stato e sull’attuazione del complesso degli interventi ammessi ai finanziamenti del 4° e 5° Programma ed in generale su tutto il sistema di azioni, misure e interventi a favore della sicurezza stradale)

Intervento n.	
1 - Descrizione schematica delle caratteristiche	
2 - Responsabile delle funzioni di monitoraggio e verifica dell’intervento (se diverso dal RUP)	
Nome	
Cognome	
Ufficio	
Indirizzo ufficio	
Telefono	

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

fax		
E-mail		
3 - Stato di avanzamento dell'intervento		
4 - Costi maturati		
5 - Criticità (eventuali) riguardanti in particolare tempi e risultati		
6 - Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento dell'azione a favore della sicurezza stradale		
7 - Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento delle condizioni della sicurezza stradale		
8 - Dati di incidentalità nella zona dell'intervento (ex-ante, prima dell'inizio dell'intervento)		
Numero incidenti		
Numero morti		
Numero feriti		
Altro (specificare)		
9 - Dati di incidentalità nella zona dell'intervento (ex-post, alla data del rapporto)		
Numero incidenti		
Numero morti		
Numero feriti		
Altro (specificare)		
10 - Risultati differenziali dati di incidentalità nella zona dell'intervento (p.to 9 - p.to 8)		
	differenza	differenza %
incidenti		
morti		
feriti		
11 - Considerazioni finali		

12 - Eventuali proposte per l'implementazione dei successivi programmi annuali di attuazione del PNSS

AVVERTENZE

Compilare una scheda per ogni intervento

Nel primo rapporto quadrimestrale elaborato dopo la raccolta delle proposte di intervento, la Regione/Provincia alleggerà l'elenco di tutte le proposte e delle relative schede di partecipazione, così come riportate nella *"Documentazione di supporto"*;

Nel primo rapporto quadrimestrale elaborato dopo l'assegnazione dei finanziamenti alle proposte la Regione/Provincia alleggerà la graduatoria delle proposte evidenziando quelle che hanno avuto accesso ai finanziamenti del 4° e 5° Programma e i termini del cofinanziamento.

PIANO NAZIONALE SICUREZZA STRADALE**Criteri e modalità per l'attuazione del 4° e 5° Programma PNSS e completamento del 3°.****Invito agli enti locali a presentare progetti per la realizzazione di interventi di sicurezza stradale.****PREMESSA**

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in relazione a quanto previsto dal *"Piano Nazionale della Sicurezza Stradale"* - approvato con deliberazione CIPE n. 100 del 29 novembre 2002 - dalla Legge finanziaria 2007, comma 1035 e dal *"4° e 5° Programma di attuazione"* ha stanziato risorse per cofinanziare la realizzazione di interventi da parte di province e comuni finalizzata a migliorare la sicurezza stradale, ponendo la gestione delle risorse disponibili in capo alle Regioni.

In relazione ai pedoni Regione Lombardia rappresenta in termini assoluti il numero di pedoni deceduti più elevato dopo il Lazio e il numero di feriti più alto in assoluto tra tutte le regioni italiane (dati ISTAT 2009). Inoltre la percentuale di pedoni morti e feriti sul totale infortunati in Lombardia è maggiore della media nazionale ed è in leggero ma costante aumento negli ultimi 5 anni.

In coerenza con l'*"Atto di indirizzo per il governo della sicurezza stradale"* ed in conformità con quanto previsto dal *Piano Nazionale Sicurezza Stradale*, Regione Lombardia intende promuovere lo sviluppo di interventi ad alta efficacia in modo da determinare, a parità di risorse disponibili, la più ampia e celere riduzione delle vittime degli incidenti stradali, con particolare riferimento a interventi su componenti di incidentalità prioritarie ai fini del miglioramento complessivo della sicurezza stradale sui punti critici delle strade provinciali e nelle aree urbane ad elevata incidentalità stradale attraverso la riqualificazione del sistema viario, la tutela e messa in sicurezza degli utenti vulnerabili con particolare riferimento alla mobilità in aree ad elevata densità residenziale e/o terziaria.

A tal fine Regione Lombardia propone la realizzazione di una procedura concertativa con le province e quei comuni lombardi che rappresentano i maggiori costi sociali derivanti da incidenti in cui è coinvolta l'utenza vulnerabile (pedoni, ciclisti e motociclisti) in base ai dati ufficiali ISTAT più recenti, secondo i criteri di priorità e le modalità indicate nel presente documento.

Totale risorse disponibili: € 13.609.334,95¹**1. SOGGETTI INTERESSATI**

Possono rispondere al presente invito i seguenti enti:

- Tutte le province lombarde.
- I comuni lombardi con i costi sociali derivanti da incidenti stradali più elevati (secondo quanto indicato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) oggetto di un successivo atto.

L'ente locale interessato ha facoltà di presentare la proposta (secondo le modalità sotto indicate) anche in partenariato con altri enti locali e/o soggetti pubblici o privati². In quel caso l'Amministrazione proponente sarà capofila e unico responsabile del progetto nei confronti di Regione: la titolarità e la responsabilità della proposta, dell'eventuale assegnazione del cofinanziamento e di tutte le attività conseguenti (ivi incluso il rispetto delle normative vigenti) restano in capo all'Amministrazione locale capofila; le risorse per il cofinanziamento dei progetti sono destinate agli enti locali e la Regione provvederà ad erogare tali risorse solo ed esclusivamente agli enti locali capofila.

2. TIPOLOGIA DI PROPOSTE AMMESSE

Si prevede di cofinanziare due tipologie di interventi:

- Interventi infrastrutturali di messa in sicurezza della rete stradale extraurbana ed urbana con particolare riferimento all'utenza vulnerabile³ e/o prevenzione dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti alla guida.**
- Iniziative nel campo della formazione alla mobilità sicura e sostenibile a favore della popolazione in età scolare con particolare riferimento ad un utilizzo sicuro e corretto della bicicletta e del motociclo⁴ o iniziative di prevenzione dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti alla guida.**

¹ Somma delle risorse statali derivanti dal 4°, dal 5° Programma PNSS e di quelle residue del 3° non ancora assegnate da Regione

² Come previsto dal 4° e 5° Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, DOC 2/4, "Bando tipo", Art. 7 - "Valutazione delle proposte" - lettera E "Interseccionalità, interistituzionalità, partenariato pubblico-privato".

³ 4° e 5° Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, Settore C1, C2, C3 e C4 dei campi di intervento previsti dal DOC 1/4 "Relazione illustrativa del 4° e 5° PNSS" nell'ambito del settore C "interventi su componenti di incidentalità prioritarie"

⁴ 4° e 5° Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, Settore B1 dei Campi di intervento previsti dal DOC 1/4 "Relazione illustrativa" del 4° e 5° PNSS, nell'ambito del Settore B "Nuova cultura della sicurezza stradale".

Interventi di tipo A

Si intende cofinanziare interventi di messa in sicurezza della rete stradale provinciale o comunale, con particolare riferimento alla tutela dell'utenza vulnerabile e, se in ambito urbano, relativamente a siti caratterizzati dalla presenza di: asili, scuole, luoghi di culto, centri sportivi, fermate TPL, aree ad elevata densità residenziale e/o terziaria o similari. I progetti ammissibili saranno quindi:

- **Messa in sicurezza punti critici della rete stradale extraurbana**
- **Messa in sicurezza di percorsi o attraversamenti pedonali/ciclabili/ciclo-pedonali.**
- **Messa in sicurezza fermate TPL o scuolabus e relativo attraversamento della carreggiata stradale per garantire la fruizione in sicurezza del mezzo pubblico.**
- **Interventi atti a contenere la velocità dei veicoli o istituzione di "zone 30" in contesti urbani ad elevato rischio per l'utenza vulnerabile quali ad esempio: zone residenziali e/o terziarie, presenza di asili, scuole, università, luoghi di culto (compresi oratori), centri sportivi, centri commerciali, stazioni TPL.**
- **Interventi di messa in sicurezza a tutela della circolazione dei motocicli e ciclomotori.**
- **Prevenzione rispetto alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, attraverso l'utilizzo di strumentazione idonea da parte delle Polizie locali (in riferimento agli artt. 186, 186 bis e 187 del CdS e s.m.i.).**

In tali ambiti sono ammesse le seguenti tipologie di intervento:

- **Miglioramento/potenziamento segnaletica verticale** anche comprensivo di segnali lampeggianti di limite di velocità o di pericolo, fissi o attivati da rilevatori di veicolo in avvicinamento, «speed warning» (informazione all'utente sulla velocità rilevata al momento del passaggio del veicolo).
- **Miglioramento/potenziamento segnaletica orizzontale** utilizzando materiale con elevate caratteristiche fotometriche, colorimetriche e di resistenza al derapaggio (anche comprensivo di dispositivi luminosi o lampeggianti a terra, bande sonore...).
- **Piani di segnalamento.**
- **Installazione nuovi impianti di illuminazione o adeguamento esistenti.**
- **Installazione nuovi impianti semaforici pedonali/ciclopodoni.**
- **Installazione/sostituzione barriere di sicurezza** (anche con l'utilizzo di dispositivi sperimentali).
- **Lavori per sistemazione pertinenze, arredo, attrezzature, impianti e servizi per la messa in sicurezza della sede stradale,** con particolare riferimento a banchine di fermata per TPL, isole salvagente, attraversamenti pedonali, arredo urbano funzionale specifico per interventi di "traffic calming".
- **Altre tipologie di intervento di tipo innovativo a favore degli utenti vulnerabili possono essere proposte e verranno in ogni caso valutate.**
- Iniziative volte alla prevenzione rispetto alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti attraverso l'utilizzo di **strumentazione idonea** da parte delle Polizie locali (in riferimento agli artt. 186, 186 bis e 187 del CdS e s.m.i.).

I progetti dovranno essere redatti in coerenza con il Regolamento regionale del 24 aprile 2006 n. 7 "Norme tecniche per la costruzione delle strade"⁵, il D.lgs. 285/92 "Codice della strada" (e successive modiche e integrazioni⁶), il DPR n. 495/92 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" e il D.lgs. 163/06 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" (e successive modifiche e integrazioni).

Interventi di tipo B

Si prevede di cofinanziare iniziative di educazione stradale per la popolazione in età scolare – preferibilmente con il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici - comprendente l'acquisto di strumentazione specifica quale supporto didattico - funzionale ad attività specifiche di sensibilizzazione e formazione (ad es. strumentazione informatica e/o multimediale, materiale dimostrativo e/o divulgativo ecc...).

Gli ambiti ammessi sono:

- Iniziative per la messa in sicurezza dei percorsi casa - scuola tipo "pedibus" (comprensivo di segnaletica per percorsi pedonali dedicati alla popolazione in età scolare o altro materiale didattico / educativo).
- Iniziative di educazione stradale dedicate ad un utilizzo sicuro e corretto della bicicletta e del motociclo o più in generale della guida sicura e alla conoscenza e al rispetto del codice della strada.
- Iniziative volte alla prevenzione rispetto alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti anche attraverso l'utilizzo di strumentazione idonea da parte delle Polizie locali (in riferimento agli artt. 186, 186 bis e 187 del CdS e s.m.i.).

⁵ Pubblicato sul B.U.R.L. n. 17 del 27 aprile 2006, 1° suppl. ord.

⁶ Con particolare riferimento alla L. 120/2010 "Disposizioni in materia di sicurezza stradale" (suppl. ord. alla G.U. n. 175 del 29/07/2010) e successivi decreti ministeriali di attuazione.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

Tali iniziative possono essere svolte dall'amministrazione in collaborazione (del tutto o in parte) con un partner esterno, attraverso accordi specifici, con particolare riferimento ad istituzioni o soggetti anche privati già operanti nel campo della sicurezza stradale: in ogni caso la titolarità e la responsabilità della proposta e dell'eventuale assegnazione del cofinanziamento restano in capo all'amministrazione locale proponente o, in caso di raggruppamento, all'amministrazione capofila (ivi incluso il rispetto delle normative vigenti).

Le risorse per il cofinanziamento sono destinate agli enti locali e la Regione provvederà ad erogare tali risorse solo ed esclusivamente agli enti capofila.

Il materiale acquistato rimarrà in ogni caso di proprietà dell'ente locale per eventuali ulteriori edizioni successive dell'iniziativa e che saranno comunicate a Regione.

I contenuti formativi possono essere reperiti presso la stessa amministrazione o presso altre amministrazioni pubbliche o istituzioni e potranno prevedere un forte coinvolgimento dei Comandi di Polizia locale o provinciale. E' possibile presentare iniziative già realizzate e di cui si conoscono i risultati con l'obiettivo di aumentarne l'efficacia e/o l'estensione mediante l'acquisto di strumentazione o materiale funzionali ad un potenziamento (qualitativo e/o quantitativo) della stessa.

3. AMMISSIBILITA' DEI PROGETTI E COFINANZIAMENTO

Regione approverà con decreto l'elenco degli enti locali che potranno partecipare alla procedura concertata e che saranno preventivamente selezionati in relazione costo sociale (derivante da morti e feriti in incidenti stradali) più alto utilizzando i criteri definiti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ricalibrate in funzione degli utenti vulnerabili (pedoni, ciclisti e motociclisti): tale elenco sarà definito con i comuni in ordine di costo sociale medio decrescente, a partire da quelli con il costo sociale medio più elevato (in base ai dati ISTAT riferiti al triennio 2007, 2008, 2009).

Peraltro, una volta verificato il grado di partecipazione all'invito da parte delle province e dei comuni di cui sopra, l'eventuale ulteriore disponibilità finanziaria derivante dalla mancata partecipazione di alcuni enti locali o dalla rinuncia successiva di finanziamenti già assegnati, o ancora dalla mancata sottoscrizione della convenzione con Regione, costituirà un fondo da utilizzarsi per il cofinanziamento di ulteriori proposte con il coinvolgimento diretto di nuovi comuni da parte di Regione.

In tal caso, adottando i medesimi criteri e le stesse modalità di attuazione, sarà approvato con successivo decreto l'elenco dei nuovi comuni da coinvolgere, con l'obiettivo di esaurire le risorse statali disponibili derivanti dal Piano Nazionale Sicurezza Stradale.

L'ente interessato ha facoltà di proporre un intervento di tipo A oppure un'iniziativa di tipo B, oppure entrambe: in quest'ultimo caso il contributo regionale e la quota di cofinanziamento rimangono i medesimi (indicati nella tabella sottostante).

I progetti di tipo A dovranno avere un importo minimo di 80.000 €, quelli di tipo B minimo 10.000 €.

Non sono ammessi progetti già attualmente oggetto di cofinanziamento a seguito della partecipazione a bandi di Regione o del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti o della UE, né progetti di opere già in gara d'appalto.

Le risorse concesse per il cofinanziamento dei progetti potranno ammontare al massimo all'importo indicato in tabella:

Ente	Classe di danno sociale Medio sul triennio	Max contributo regionale	Quota cofinanziamento regionale
Province	AA	€ 600.000	40 %
	A	€ 450.000	45 %
	B	€ 400.000	50 %
	C	€ 350.000	55 %
Comuni in classe AA e A	AA	€ 550.000	40 %
	A	€ 400.000	45 %
Comuni in classe B e C *	B	€ 350.000	50 %
	C	€ 350.000	55 %
* Comuni che saranno eventualmente coinvolti solamente in una fase successiva, nel caso di risorse residue, secondo quanto sarà indicato con apposito provvedimento.			

Il 5% delle risorse destinate ai progetti di tipo B potrà essere utilizzato per l'acquisto di articoli di uso corrente destinati all'uso personale da parte dei singoli partecipanti per migliorare la sicurezza individuale su strada (es. accessori/dispositivi/abbigliamento tecnico per la protezione individuale su strada), purché legati in maniera coerente alla tipologia di attività di formazione/sensibilizzazione posta in essere.

In caso di raggruppamenti o di partenariato, solo l'amministrazione proponente capofila ha diritto alla erogazione della quota parte di cofinanziamento da parte di Regione.

Tutte le proposte pervenute saranno valutate da Regione ai fini del cofinanziamento mediante un gruppo di lavoro appositamente costituito; in ogni caso, qualora ritenuto necessario da Regione, i comuni e le province che hanno inviato la proposta saranno convocati per un coinvolgimento proattivo nella definizione finale del progetto e per il miglioramento della proposta presentata.

Tutte le proposte presentate da province e comuni - qualora valutate positivamente da Regione - saranno cofinanziate secondo le quote massime sopra indicate.

4. ASPETTI DI COMUNICAZIONE

E' necessario prevedere un'apposita pagina WEB dedicata specificatamente all'intervento sul sito istituzionale dell'ente locale e collegabile tramite link al sito internet di Regione Lombardia.

Inoltre è necessario prevedere un incontro di presentazione dell'intervento presso la sede dell'ente o presso la sede di svolgimento dell'iniziativa oppure presso la sede di Regione Lombardia con il coinvolgimento di tutti i soggetti direttamente interessati al progetto.

Parte dell'eventuale materiale divulgativo dovrà essere consegnato a Regione - DG Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza e alla Sede territoriale regionale di riferimento.

Sul materiale informativo e divulgativo utilizzato dovrà apparire il logo ufficiale di Regione Lombardia⁷.

5. PROCEDURA AMMINISTRATIVA, TEMPISTICA PER LA PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PERVENUTE

Per formalizzare la partecipazione il comune o la provincia capofila dovranno trasmettere - entro 90 giorni naturali e consecutivi dalla pubblicazione sul B.U.R.L. del decreto che approva l'elenco degli enti che potranno partecipare alla procedura concertata - una proposta di progetto attraverso specifico "Modulo di proposta" (allegato 2A), a firma del rappresentante legale dell'ente, comprendente:

- relativamente all'intervento tipo A:
 - o relazione di progetto (redatto ai sensi del D.lgs.163/06 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture") comprensivo di quadro economico;
 - o relazione sull'incidentalità stradale con particolare riferimento al sito oggetto; dell'intervento (dati di incidentalità riferiti agli anni 2007, 2008, 2009);
 - o programma di monitoraggio dell'efficacia del progetto nei tre anni successivi alla conclusione dell'intervento;
 - o almeno 3 foto dello stato di fatto del sito di intervento;
 - o corografia e 2 planimetrie in scala differente;
 - o progetto di comunicazione dell'intervento (es: sito web, materiale di divulgazione, cartellonistica...);
- relativamente all'intervento tipo B:
 - o il progetto dell'iniziativa di educazione stradale completo di tempi di realizzazione e quadro economico;
 - o programma di monitoraggio;
 - o progetto di comunicazione dell'intervento (es: sito web, materiale di divulgazione, pubblicazioni, cartellonistica, materiale audiovisivo...);

Tutte le proposte presentate da province e comuni - qualora valutate positivamente da Regione - saranno cofinanziate secondo le quote massime sopra indicate.

A conclusione dell'istruttoria l'elenco dei progetti da cofinanziarsi sarà approvato da Regione con decreto, che verrà pubblicato sul B.U.R.L.

Entro 60 giorni dal provvedimento di approvazione dei progetti dovrà essere sottoscritta apposita convenzione per regolare i rapporti fra Regione Lombardia e comune/provincia (all'interno della quale sarà previsto fra l'altro l'impegno dell'amministrazione beneficiaria del cofinanziamento a realizzare un programma di monitoraggio triennale ex post dell'intervento). In caso contrario la Regione si riserva la facoltà di escludere la proposta dal cofinanziamento.

Alla convenzione fra ente e Regione dovrà essere allegata la deliberazione di approvazione del progetto con indicazione dell'impegno dell'amministrazione a cofinanziare l'intervento indicato in proposta per la quota di costi non coperta dal finanziamento statale reso disponibile dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (indicando il capitolo di bilancio) e nella quale sarà indicata la eventuale compartecipazione di altri soggetti.

A seguito del decreto di approvazione delle proposte presentate le eventuali disponibilità finanziarie derivanti della mancata partecipazione degli enti locali dalla rinuncia di finanziamenti già assegnati, o dalla mancata sottoscrizione della convenzione con Regione, costituiranno un fondo da utilizzarsi per il cofinanziamento di nuove proposte con il coinvolgimento di ulteriori comuni che saranno identificati con successivo provvedimento regionale, adottando i medesimi criteri di priorità e le stesse modalità di attuazione stabiliti con l'atto deliberativo regionale che approva il presente documento.

⁷ Il logo regionale, il cui utilizzo è disciplinato dalla DGR VIII/9307 del 22/04/2009, verrà fornito dagli uffici regionali.

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

6. CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PRESENTATE

L'approvazione (e quindi il cofinanziamento) della proposta è subordinata al parere positivo vincolante espresso da Regione Lombardia – attraverso un gruppo di lavoro interdirezionale appositamente costituito - che adotterà i seguenti criteri di valutazione e i relativi indicatori.

CRITERI		INDICATORI	punteggio
1) Rilevanza fattori di rischio			
a	Indice di mortalità (n° morti/n° incidenti * 100) della situazione oggetto di intervento rispetto ai corrispondenti valori medi dell'ente locale proponente (intervento tipo A).	Differenza della situazione oggetto di intervento rispetto a quella del territorio dell'ente proponente (dati desumibili dal punto 1, allegato 2A) Dati riferiti al triennio 2008, 2009, 2010	inferiore: 2, superiore: 15
b	Target di riferimento di un'iniziativa di formazione previsto dalla proposta (intervento tipo B)	N° di persone che la proposta prevede di coinvolgere (in riferimento al punto 27, allegato 2B)	<500: 1, . >500 e < 1000: 3 >1000: 5
c	Documentazione dossier fattori di rischio (allegato al progetto).	Indicatore qualitativo in riferimento alla completezza, esaustività e approfondimento di indagini, studi, rilevazioni specifiche, verbali incidenti di FFOO e Polizie locali che costituiscono il dossier dei fattori di rischio	0 - 20
totale indicatore 1			40
2) Capacità di governo e intersettorialità.			
a	Accordi con altri soggetti per la definizione e attuazione del progetto (copia dell'accordo da allegare al progetto).	Un punto assegnato per ogni soggetto coinvolto (oltre all'ente proponente) fino ad un massimo di 4 (oltre 4 soggetti: sempre 4 punti)	0 - 4
b	Presenza di un Centro di monitoraggio o di ufficio dedicato specificatamente alla sicurezza stradale nell'amministrazione proponente	Presenza o assenza	no=0, si=2
c	Partecipazione al 1° Programma PNSS.		no=0, si=1
d	Partecipazione al 2° Programma PNSS.		no=0, si=1
totale indicatore 2			8
3) Tempestività			
a	Rapidità con la quale l'intervento può essere completato*	Tempistica prevista per la realizzazione ed il completamento del progetto	1 anno: 15 18 mesi: 12 2 anni: 0
totale indicatore 3			15
4) Capacità di contrasto della proposta e coerenza delle azioni			
a	Capacità di riduzione dell'incidentalità stradale dell'intervento proposto rispetto ai fattori di rischio identificati	Indicatore qualitativo sulla base della relazione di progetto e dal dossier dei fattori di rischio	0 - 25
b	Soluzioni innovative mirate ai fini dell'efficacia della proposta	Indicatore qualitativo sulla base della relazione di progetto e del dossier dei fattori di rischio	0 - 6
c	Efficienza sistema di monitoraggio proposto (indicato nel progetto) volto a verificare ex post l'efficacia dell'intervento in relazione agli obiettivi proposti dall'intervento stesso	Indicatore qualitativo sulla base della relazione di progetto e del dossier dei fattori di rischio	0 - 6
totale indicatore 4			37
TOTALE			100

* Nota: nel caso di mancato rispetto dei tempi indicati la Regione si riserva la facoltà di risolvere la convenzione (salvo richiesta di proroga motivata).

Tutti i progetti saranno cofinanziati – fino alla cifra massima indicata al punto 3 - indipendentemente dal punteggio totale raggiunto purché quest’ultimo sia pari ad almeno 51.

7) REALIZZAZIONE E MONITORAGGIO DEI PROGETTI

La realizzazione dei progetti dovrà iniziare al massimo 6 mesi dopo la sottoscrizione della Convenzione fra ente e Regione Lombardia e dovrà essere conclusa al massimo entro i successivi 24 mesi.

In caso contrario la Regione considererà la convenzione risolta di diritto previa diffida ad adempiere.

Ogni 4 mesi, l’ente dovrà trasmettere un Rapporto quadrimestrale di monitoraggio sullo stato di avanzamento dell’intervento secondo le modalità indicate da Regione.

L’ente inoltre è tenuto a effettuare un monitoraggio ex post per valutare l’efficacia e l’efficienza del progetto realizzato e a monitorare l’incidentalità per i tre anni successivi alla realizzazione dell’intervento con cadenza semestrale e secondo le modalità indicate da Regione.

In caso di raggruppamenti o di partenariato, l’amministrazione capofila dovrà farsi carico di raccogliere le informazioni necessarie al monitoraggio, anche dagli altri soggetti partecipanti e sarà l’unico responsabile formalmente nei confronti di Regione in relazione alla realizzazione e al monitoraggio delle proposte approvate e oggetto della convenzione che sarà sottoscritta.

_____ • _____

Allegato 2A - MODULO DI PROPOSTA

INTERVENTO TIPO A.

1) Analisi stato incidentalità riferito alla Provincia/al Comune

Dati desumibili dai verbali di incidente				
Fonte:				
<input type="checkbox"/> Polizia locale				
<input type="checkbox"/> Arma dei Carabinieri				
<input type="checkbox"/> Polizia stradale				
		2008	2009	2010
	N° incidenti			
	N°morti			
	N° feriti			
	N° incidenti con utenti deboli*			
	N°morti utenti deboli*			
	N° feriti utenti deboli*			
	N° incidenti con solo danni a cose			
*utenti deboli: pedoni, ciclisti, due ruote a motore				

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012
2) Km Rete stradale gestiti dall'ente:

Tipologia strada ⁸		N° km di rete
Extraurbana principale	B	
Extraurbana secondaria	C	
Strada urbana di scorrimento	D	
Strada urbana di quartiere	E	
Strada locale	F	
Itinerario ciclopedonale	F bis	

3) Localizzazione: denominazione completo strada (specificare n° strada e/o indirizzo, chilometriche e/o incrocio delle strade):**4) Costo totale progetto: _____**
5) Analisi stato incidentalità riferiti al sito o alla tratta oggetto dell'intervento:

Dati desumibili dai verbali degli incidenti rilevati:

Fonte:

- ☐ Polizia locale
☐ Arma dei Carabinieri
☐ Polizia stradale

		2008	2009	2010
	N° incidenti			
	N°morti			
	N° feriti			
	N° incidenti con utenti deboli*			
	N°morti utenti deboli*			
	N° feriti utenti deboli*			
	N° incidenti con solo danni a cose			
*utenti deboli: pedoni, ciclisti, due ruote a motore				

6) Target principale:

- ☐ Pedoni
☐ Ciclisti
☐ Motociclisti
☐ Utenti TPL
☐ Tutti gli utenti della strada

7) Descrizione sintetica generale delle caratteristiche della proposta di interventi e sua contestualizzazione.

Descrizione sintetica

8) Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento dell'efficacia dell'intervento per migliorare la sicurezza stradale

Descrizione sintetica

9) Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento delle condizioni della sicurezza stradale del sito oggetto dell'intervento (contrasto dei fattori di rischio).

Descrizione sintetica

10) Tempi previsti per la realizzazione:

- Gara d'appalto inizio: _____
- Data consegna lavori: _____
- Data inizio lavori _____
- Data conclusione lavori: _____

11) Soggetti coinvolti nella realizzazione e/o nel cofinanziamento e richiesta cofinanziamento a Regione:

Soggetto	Ruolo (es. finanziatore, organizzatore, fornitore di materiale, sponsor.....)	Cofinanziamento (obbligatorio capofila, eventuale gli altri)
	Ente Capofila	
Richiesta cofinanziamento a Regione Lombardia		
Totale costo progetto		

12) Qual è il campo di intervento in cui è possibile inquadrare l'intervento in esame?

12) Specificare Linea di azione PNSS

14) Codifica del tipo di intervento identificato?

15) Unità di misura che specificano gli elementi interessati dall'intervento o i prodotti dell'intervento

16) Con riferimento alla domanda precedente è possibile indicare la quantità di unità di misura previste dal progetto? (es.: km strade, n° di persone coinvolte...)

17) A quale ambito si riferisce l'intervento? (urbano, extraurbano)

18) L'intervento prevede Intese e accordi con altre istituzioni per condividere, coordinare e rafforzare le misure per il miglioramento della sicurezza stradale.

19) Presenza di un Centro di monitoraggio, di ufficio dedicato specificatamente alla sicurezza stradale di e/o una consulta locale

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

INTERVENTO TIPO B.

PIANO NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

4° e 5° PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

MODULO DI PROPOSTA

PROVINCIA/COMUNE DI

Denominazione Settore

Nome e cognome responsabile del procedimento	
Telefono	
Fax	
E mail	
Indirizzo	
Nome e cognome del referente (se diverso dal responsabile)	
Telefono	
E mail	
Fax	

20) Analisi stato incidentalità riferiti alla Provincia/al Comune

Dati desumibili dai verbali di incidente

Fonte:

- ☐ Polizia locale
☐ Arma dei Carabinieri
☐ Polizia stradale

		2008	2009	2010
	N° incidenti			
	N°morti			
	N° feriti			
	N° incidenti con utenti deboli*			
	N°morti utenti deboli*			
	N° feriti utenti deboli*			
	N° incidenti con solo danni a cose			
*utenti deboli: pedoni, ciclisti, due ruote a motore				

21) Km Rete stradale gestiti dall'ente

Tipologia strada ⁹ :		N° km di rete
Extraurbana principale	B	
Extraurbana secondaria	C	
Strada urbana di scorrimento	D	
Strada urbana di quartiere	E	
Strada locale	F	
Itinerario ciclopedonale	F bis	

22) Denominazione progetto (titolo) _____
23) Costo totale progetto : _____
⁹ Ex D.lgs 285/92, art. 2 "Definizione e classificazione delle strade".

- 24)

Macrotipologia di intervento:

☐ Formazione alla mobilità sicura della popolazione in età scolare;

☐ Intervento tipo "pedibus" per la sicurezza degli studenti nel percorso casa - scuola, accompagnata da attività di sensibilizzazione/informazione.

☐ Attività di sensibilizzazione/informazione per il contrasto dell'uso di alcool e sostanze stupefacenti alla guida

☐ Controlli su strada per la prevenzione dall'uso di alcool e sostanze stupefacenti alla guida con strumentazione specifica in riferimento agli articoli 186, 186 bis e 187 del Cds.
- 25)

Sede di intervento:

☐ Istituti scolastici (specificare quale/i:.....)

☐ Locali notturni (anche esternamente) (specificare quale/i:.....)

☐ Oratori, teatri, auditorium, sede di associazioni (specificare quale/i:.....)

☐ Sede o spazio del comune o della provincia (specificare:

☐ Spazi appositamente dedicati all'attività didattica in argomento (specificare:

☐ Altro (specificare:
- 26)

Target individuato:

☐ Studenti scuola elementare o asilo

☐ Studenti scuola media

☐ Studenti scuola superiore

☐ Genitori coinvolti direttamente

☐ Giovani anni 14 - 17,

☐ Giovani anni 18 - 24,

☐ Giovani anni 24 - 29

☐ Adulti
- 27)

N° di persone coinvolte previsto:

☐ Meno di 50

☐ 50 - 100

☐ 100 - 500

☐ 500 -1000

☐ Più di 1000
- 28)

Si intende in futuro replicare l'iniziativa?

☐ SI

☐ NO
- 29)

Tempistica svolgimento iniziativa

data affidamento incarico formale_____

data inizio dell'iniziativa _____

data conclusione dell'iniziativa _____
- 30)

Soggetti coinvolti nella realizzazione e/o nel cofinanziamento e richiesta cofinanziamento a Regione

Soggetto	Ruolo (es. finanziatore, organizzatore, fornitore di materiale, sponsor.....)	Cofinanziamento (obbligatorio capofila, eventuale gli altri)
Provincia /Comune di	Ente Capofila	€
....	€
....	...	€
Richiesta cofinanziamento a Regione Lombardia		€
Costo totale a progetto		€

- 31) Descrizione sintetica delle caratteristiche dell'iniziativa

- 32)

Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento dell'efficacia dell'azione a favore della sicurezza stradale (Valore aggiunto dell'iniziativa in termini di contenuti, modalità operative/organizzative, metodologia didattica proposta rispetto al target individuato, strumentazione utilizzata a supporto dell'attività didattica, confronto/continuità con eventuali precedenti esperienze...)

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

- 33)** Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento delle condizioni della sicurezza stradale rispetto al target di riferimento e alla tipologia dell'iniziativa (obiettivi e finalità dell'iniziativa rispetto al target di riferimento e alla situazione attuale, previsioni di miglioramento....)

- 34)** Metodologia di monitoraggio ex post (dopo realizzazione dell'intervento o dell'iniziativa) Descrivere la metodologia e gli strumenti di monitoraggio dell'iniziativa per valutare l'efficacia e l'efficienza dell'iniziativa una volta conclusa

- 35)** Dettagli progetto:

Tempistica di svolgimento dell'iniziativa (es. calendario, giornate di svolgimento, ore di formazione in aula (e non) ecc...)

- 36)** Modalità operativa/organizzativa di svolgimento dell'iniziativa (luogo, n. di docenti/operatori, metodologia di insegnamento/opera di sensibilizzazione, utilizzo strumentazione acquistata....)

- 37)** E' già stata svolta un'iniziativa analoga in passato? Se Sì breve descrizione di precedenti esperienze simili positive ed efficaci già realizzate e relativi risultati

- 38)** Si prevede di replicare l'iniziativa in futuro (ulteriori sessioni)? Se Sì descrivere brevemente tempi, luoghi e modalità

- 39)** Descrivere piano di comunicazione/pubblicizzazione dell'iniziativa (es: sito web, materiale di divulgazione, cartellonistica, etc.)

- 40)** Qual è il campo di intervento in cui è possibile inquadrare l'intervento in esame?

- 41)** Specificare Linea di azione PNSS

- 42)** Codifica del tipo di intervento identificato?

- 43)** Unità di misura che specificano gli elementi interessati dall'intervento o i prodotti dell'intervento

- 44)** Con riferimento alla domanda precedente è possibile indicare la quantità di unità di misura previste dal progetto? (es.: km strade, n° di persone formate...)

- 45)** A quale ambito si riferisce l'intervento? (urbano, extraurbano)

- 46)** L'intervento prevede Intese e accordi con altre istituzioni per condividere, coordinare e rafforzare le misure per il miglioramento della sicurezza stradale.

- 47)** Presenza di un Centro di monitoraggio, di ufficio dedicato specificatamente alla sicurezza stradale di e/o una consulta locale

**SCHEMA DI CONVENZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E PROVINCIA/COMUNE DI..... PER LA REALIZZAZIONE DEL 4° e 5°
PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE SICUREZZA STRADALE.**

L'anno, il giorno ... del mese di, in nella sede della Regione Lombardia,

TRA

La Regione Lombardia (C.F. 80050050154), in persona del nato a, il, domiciliato per la carica a Milano, Piazza Città di Lombardia 1

E

la Provincia/ il Comune di (C.F.), d'ora in poi "la Provincia" / "il Comune", in persona del il quale interviene al presente atto in forza della delibera di Giunta del in data n° (all. ...),

PREMESSO che

- la legge 144/99 all'art 32 istituisce il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS);
- il CIPE ha approvato il "3 Programma di attuazione del Piano Nazionale Sicurezza Stradale" comprendente anche la ripartizione regionale delle risorse finanziarie dedicate all'attuazione del Piano stesso;
- il CIPE ha approvato il "4° e 5° Programma di attuazione del Piano Nazionale Sicurezza Stradale" comprendente anche la ripartizione regionale delle risorse finanziarie dedicate all'attuazione del Piano stesso;
- l'art. 14 della l.r. 9/2001 prevede che "la Regione promuove ed assume iniziative per il miglioramento della sicurezza stradale" anche attraverso "l'attuazione diretta ovvero la partecipazione agli interventi promossi in attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale";
- Regione Lombardia con DGR n° IX/..... del ha adottato la procedura concertativa con gli enti locali e ha stabilito tempi e modalità di attuazione per realizzare il 4° e 5° Programma PNSS in coerenza con le indicazioni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed ha disposto di utilizzare anche le risorse residue del 3° Programma PNSS non allocate con DGR n°VIII/10315 del 13 ottobre 2009 relativa al 3° Programma PNSS;
- Regione Lombardia con Decreto n°..... del ha approvato gli interventi per la realizzazione del 4° e 5° Programma di attuazione del PNSS;

TUTTO CIÒ PREMESSO

Le parti come sopra costituite, mentre confermano e ratificano la precedente narrativa, convengono e stipulano quanto segue.

Articolo 1. Normativa di riferimento

1. Per quanto non espressamente previsto dalla presente convenzione le parti, relativamente agli interventi che presuppongono la realizzazione di opere, fanno riferimento alle disposizioni del D.lgs. 2 aprile 2006, N. 163 - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, del Regolamento approvato con D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, nonché alle norme del Capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, approvato con D.M. 19 aprile 2000 n. 145 che, sebbene non allegate, formano parte integrante e sostanziale del presente atto, ed in genere a tutta la vigente normativa in materia di lavori pubblici.
2. Le premesse e gli atti deliberativi che impegnano la Provincia/il Comune di... a realizzare gli interventi e a coprire la propria quota di costi non coperta dal cofinanziamento fanno parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Articolo 2. Denominazione e contenuti della proposta di intervento

1. Regione Lombardia affida alla Provincia/Comune, la progettazione e realizzazione dell'intervento di messa in sicurezza/di prevenzione (*titolo dell'intervento*), approvato con decreto regionale n°.... del, il cui progetto è allegato alla presente convenzione assieme alla deliberazione dell'ente che approva il progetto.
2. L'intervento consiste in:..... (*breve descrizione*);
3. A tale intervento partecipa anche il Comune di... e/o altri soggetti.... (*specificare modalità di partecipazione di altri soggetti*);
4. La Provincia/Comune dichiara che la proposta di intervento non è già oggetto di altro cofinanziamento da parte di Regione o del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti o della UE.

Articolo 3. Onere complessivo e cofinanziamento

1. Come indicato nel Decreto n° del..... l'onere complessivo per la realizzazione dell' intervento/degli interventi è determinato in euro... di cui:
 - a. cofinanziamento con le risorse derivanti dal PNSS pari a euro.....
 - b. cofinanziamento da parte della Provincia/Comune di euro
 - c. (*nel caso di un coinvolgimento di altri soggetti*) un cofinanziamento di euro da parte di (*specificare altri eventuali partner - anche la ragione sociale*)

Articolo 4. Tempi di realizzazione

1. In riferimento a realizzazione di opere (intervento tipo A) o altri lavori pubblici la Provincia/Comune si impegna ad iniziare i lavori/ entro il..... e a terminarli entro il (*da concordare con ciascuna Provincia/Comune*) e a comunicarne formalmente a Regione l'effettivo avvio (ad appalto concluso).
2. In riferimento all'iniziativa di formazione/sensibilizzazione (intervento tipo B) la Provincia/Comune si impegna a realizzarla con la seguente tempistica:..... (*specificare inizio e fine ed eventuali step intermedi*), a comunicarne formalmente a Regione l'effettivo avvio e a consegnare copia del materiale divulgativo a Regione Lombardia - DG Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza - Piazza Città di Lombardia - 20124 Milano e alla Sede territoriale di Regione della provincia di riferimento.
3. In ogni caso la Provincia/il comune si impegna a iniziare la realizzazione del progetto/l'iniziativa al massimo entro 6 mesi dopo la sottoscrizione della presente convenzione e a concluderla al massimo entro i successivi 24 mesi. Sono in ogni caso possibili eventuali successive edizioni dell'iniziativa di formazione (intervento tipo B).

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

Articolo 5. Verifiche e monitoraggio

1. Nell'attuazione della presente convenzione Regione Lombardia provvede alla verifica della conformità tecnica e amministrativa (anche rispetto agli elaborati tecnici e progettuali) in relazione:

- A) ai dati sull'incidentalità stradale;
- B) al dossier di analisi dei fattori di rischio predisposto;
- C) alla pianificazione / progettazione dell'intervento;
- D) al rispetto della tempistica di realizzazione
- E) alla rendicontazione finanziaria e degli stati di avanzamento del progetto;
- F) alle modalità di coinvolgimento/partecipazione di eventuali partner;
- G) agli esiti dell'intervento;
- H) al monitoraggio semestrale dell'incidentalità effettuato nei tre anni successivi alla realizzazione dell'intervento.

3. Regione Lombardia provvede altresì a svolgere un'azione di assistenza, supporto tecnico e monitoraggio all'attuazione degli interventi e nomina il Responsabile unico del procedimento e definisce un'apposita struttura di assistenza e monitoraggio.

4. In relazione all'azione d'assistenza e monitoraggio di cui al comma precedente, la Provincia/Comune provvederà a:

- trasmettere a Regione Lombardia il progetto esecutivo entro 6 mesi dalla sottoscrizione della convenzione per l'intervento tipo A;
- realizzare gli interventi o le iniziative in conformità con quanto stabilito nella fase di concertazione e con quanto previsto dal progetto proposto;
- aggiornare e approfondire il dossier dei fattori di rischio qualora la Regione lo ritenga opportuno al fine di ottenere una migliore qualità progettuale degli interventi;
- conformarsi alle eventuali indicazioni di Regione nella fase di redazione dei progetti degli interventi al fine di ottenere la migliore qualità progettuale degli interventi stessi anche in relazione alle risorse disponibili;
- rendere disponibile, qualora richiesto, tutta la documentazione utile per il monitoraggio, fornire informazioni in base allo stato di avanzamento dell'intervento entro i tempi richiesti da Regione;
- trasmettere a Regione Lombardia - secondo le modalità previste da Regione - il Rapporto quadrimestrale di monitoraggio (allegato A alla presente convenzione) ogni 4 mesi a partire dalla sottoscrizione della presente convenzione e che saranno successivamente trasmesse da Regione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- consentire sopralluoghi nelle sedi ove si svolgono attività inerenti alla proposta di intervento;
- rendere disponibile il personale necessario per consentire le verifiche e le analisi di cui sopra;
- trasmettere i risultati del monitoraggio ex post delle iniziative di formazione e dei suoi esiti;
- effettuare un monitoraggio semestrale per i tre anni successivi alla realizzazione dell'intervento o del progetto con il coinvolgimento delle forze dell'ordine e delle polizie locali territorialmente interessate, al fine di verificare l'effettiva riduzione dei fattori di rischio ed il conseguente calo di incidenti. I relativi dati di incidentalità dovranno pervenire ogni 6 mesi per tre anni dalla conclusione della realizzazione del progetto secondo le modalità indicate da Regione.

Articolo 6. Erogazioni del cofinanziamento.

1. Il cofinanziamento relativo alla proposta di intervento di cui al precedente art. 2 sarà erogato alla Provincia/Comune, in conformità alle disposizioni di cui alla D.G.R. n°IX/..... del.....2011, con le seguenti modalità:

- a) la prima quota di cofinanziamento, pari al 20% dell'importo complessivo del cofinanziamento, sarà erogato dopo l'avvenuta ricezione, da parte di Regione, della certificazione prodotta dalla Provincia/Comune attestante che l'intervento in argomento risulti avviato: a tal fine dovrà essere trasmessa alla Regione una dichiarazione del responsabile del procedimento che attesti l'effettivo inizio delle attività (nel caso di opere pubbliche aggiudicazione gara d'appalto/verbali consegna lavori) assieme a copia delle fatture relative alle eventuali spese sostenute;
- b) un ulteriore 40% degli importi dei soli interventi avviati, sulla base di certificazione contabile prodotta dalla Provincia/Comune attestante l'avanzamento del 60% dell'attività/lavori;
- c) il rimanente 40% alla trasmissione della certificazione dell'avvenuto completamento dell'attività o delle opere.

2. L'erogazione avverrà solo a favore degli Enti locali e sarà subordinato all'effettivo trasferimento delle risorse da parte dello Stato alla Regione. La Regione non potrà farsi carico di oneri finanziari nell'eventualità in cui le suddette risorse statali non dovessero rendersi disponibili con la tempistica prevista.

3. L'erogazione del contributo inoltre è subordinata al rispetto dei tempi della trasmissione, da parte dell'ente, del rapporto quadrimestrale di monitoraggio e alla rendicontazione finanziaria delle spese sostenute (con particolare riferimento ai punti b,c,d).

Articolo 7. Diffusione dei risultati

1. I diritti di paternità intellettuale e di esclusiva, salvo casi particolari e specifici, sono posti congiuntamente in capo a Regione Lombardia e alla Provincia/Comune e il loro sfruttamento dovrà svolgersi in modo concordato.

2. I diritti d'uso di eventuali strumenti informatici, prodotti tecnologici, metodologie, etc. sono conferiti, a richiesta e a titolo non oneroso, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, alle Regioni, alle Province e ai Comuni che ne potranno disporre liberamente.

3. In ogni caso le soprastanti clausole non potranno costituire impedimento alla diffusione e all'impiego a titolo non oneroso di strumenti, metodologie e prodotti utili ai fini del miglioramento dell'efficacia dell'azione di governo della sicurezza stradale presso altre amministrazioni pubbliche, posto che tale diffusione costituisce obiettivo primario dello stesso Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

4. Al fine di favorire la diffusione dei risultati della sperimentazione realizzata attraverso le proposte di intervento, Regione Lombardia provvede:

- a) alla pubblicazione dei risultati più significativi conseguiti tramite gli interventi posti in essere;
- b) all'organizzazione di conferenze, seminari e analoghe iniziative alla cui realizzazione partecipa la Provincia/Comune mettendo a disposizione materiali e risultati della proposta di intervento.

5. La Provincia/Comune collaborerà alla pubblicazione e diffusione dei risultati su una pagina internet appositamente creata e accessibile dal proprio sito istituzionale e da quello di Regione Lombardia e mettendo a disposizione di Regione materiali e documenti riguardanti i risultati conseguiti tramite gli interventi e gli effetti diretti e indiretti da questi determinati sul versante della sicurezza stradale.

Articolo 8. Variazioni

1. Fatti e circostanze noti alla Provincia/Comune, atti a determinare condizioni per variazioni della proposta di intervento dovranno essere comunicate, a mezzo di lettera raccomandata, dalla Provincia/Comune a Regione Lombardia che ne valuterà l'ammissibilità.

2. Regione Lombardia, valutata l'ammissibilità delle variazioni a mezzo di esame istruttorio, adotterà il provvedimento di variante comunicandolo a mezzo di raccomandata alla Provincia/Comune.

3. Qualora tali variazioni comportino maggiori oneri, questi saranno in ogni caso sostenuti ad esclusivo carico e cura della Provincia/Comune o degli eventuali partner.

4. Relativamente agli interventi costituiti da realizzazione di opere edilizie, eventuali varianti in corso d'opera relative alla realizzazione delle opere si farà riferimento al D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 - "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.

5. Le eventuali economie conseguenti a minori spese (varianti di progetto, ribassi di gara, ecc.) restano in capo all'Amministrazione assegnataria del cofinanziamento che dovrà utilizzarle per ampliare o rafforzare l'intervento stesso fermi restando gli obiettivi e i contenuti generali della proposta stessa. A tal fine l'Amministrazione deve formulare preventivamente domanda a Regione Lombardia, allegando l'opportuna documentazione tecnica e amministrativa, al fine di concordare l'utilizzo delle risorse derivanti dalle economie.

Articolo 9. Collaudo delle eventuali opere edilizie

1. Per le attività degli interventi che comportano la realizzazione di opere, sarà effettuato il certificato di collaudo ai sensi dell'art. 141 del D.lgs 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modifiche e integrazioni.

2. Il collaudo finale delle opere verrà effettuato entro sei mesi dalla data del certificato di ultimazione lavori.

3. Tutti gli eventuali oneri relativi alle operazioni di collaudo, sia in corso d'opera che finale, sono a totale carico della Provincia/Comune.

Articolo 10. Termini per la risoluzione della convenzione

1. Qualora l'attuazione dell'intervento dovesse procedere in difformità dalle modalità, dai tempi, dai contenuti e dalle finalità, di cui alla presente convenzione, la Provincia/Comune ha l'obbligo di eliminare le cause di tale difformità entro il termine che, a mezzo di lettera raccomandata, sarà fissato da Regione Lombardia.

2. Trascorso inutilmente tale termine, Regione Lombardia si riserva la facoltà di sospendere l'erogazione del cofinanziamento, previa diffida ad adempiere entro un ulteriore termine, anch'esso comunicato a mezzo di lettera raccomandata.

3. Trascorso inutilmente l'ulteriore termine concesso alla Provincia/Comune, la presente convenzione è risolta di diritto.

4. La risoluzione della convenzione comporta l'obbligo per la Provincia/Comune di restituire a Regione Lombardia gli eventuali importi da questa corrisposti e per i quali non esistano giustificazioni di spesa, con la maggiorazione degli interessi legali.

Articolo 11. Rapporto tra il contraente e terzi

1. Qualora nell'esecuzione delle azioni comprese nella proposta di intervento la Provincia/Comune si avvalga di imprese, gruppi di lavoro e professionisti, fornitori di beni o servizi, questi opereranno sotto la sua direzione e responsabilità.

2. Le eventuali, particolari convenzioni tra la Provincia/Comune e imprese, gruppi di lavoro e professionisti, fornitori di beni o servizi o altri partner, dovranno prevedere nei confronti dei medesimi, l'obbligo di conformarsi alle direttive generali e specifiche di Regione Lombardia e di accettare le forme di controllo che Regione Lombardia riterrà opportuno effettuare ai fini del migliore esito degli interventi.

4. La Provincia/Comune esonera e tiene indenne Regione Lombardia da qualsiasi impegno e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare nei confronti dei terzi dalla presente convenzione.

Articolo 12. Controversie

1. Tutte le controversie nascenti dall'esecuzione della presente convenzione è competente in via esclusiva il Foro di Milano.

Articolo 13. Registrazione ed esecutività della convenzione

1. La presente convenzione è redatta in 4 esemplari.

2. Le eventuali spese di registrazione sono a completo carico e cura della Provincia/Comune.

Visto, letto e confermato

Milano, li

Regione Lombardia

.....

La Provincia/il Comune di

.....

allegato A alla Convenzione

CONVENZIONE PER IL PROGRAMMA ATTUATIVO*per il trasferimento dei fondi relativi 4° e 5° Programma del PNSS***COMUNE/PROVINCIA DI:****RAPPORTO DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEGLI INTERVENTI****Rapporto quadrimestrale al** _____

Responsabile Unico di Procedimento per l'attuazione del 4° e 5° Programma

Nome

Cognome

Ufficio

Indirizzo ufficio

Telefono

fax

E-mail

Denominazione/titolo intervento:

.....

1 - Descrizione sintetica delle caratteristiche**2 - Responsabile delle funzioni di monitoraggio e verifica dell'intervento (se diverso dal RUP)**

Nome

Cognome

Ufficio

Indirizzo ufficio

Telefono

fax	
E-mail	

3 - Stato di avanzamento dell'intervento.

INTERVENTI TIPO A

Appalto inizio: _____ fine: _____

Data consegna lavori: _____

Data conclusione lavori: _____

INTERVENTO TIPO B

Sede dell'iniziativa: _____

Sito internet: _____

data affidamento incarico formale: _____

data inizio dell'iniziativa _____

data conclusione dell'iniziativa _____

4 - Costi maturati

5 - Criticità (eventuali) riguardanti in particolare tempi e risultati

6 - Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento dell'azione a favore della sicurezza stradale

7 - Aspetti di rilevante interesse ai fini del miglioramento delle condizioni della sicurezza stradale

8 - Dati di incidentalità aggiornati nella zona/tratta dell'intervento (ex-ante, prima dell'inizio dell'intervento)

Numero incidenti	
Numero morti	
Numero feriti	

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

Eventuali note

9 – Monitoraggio ex post (dopo realizzazione dell'intervento o dell'iniziativa)

9.a Dati di incidentalità aggiornati nella zona/tratta dell'intervento ex post (dopo la realizzazione dell'intervento infrastrutturale)

	Dopo 6 mesi	Dopo 1 anno	Dopo 18 mesi anni	Dopo 2 anni	Dopo 30 mesi	Dopo 3 anni
Numero incidenti						
Numero morti						
Numero feriti						
Note e approfondimenti	Descrizione					

9b – Risultati e valutazioni del monitoraggio svolto al termine dell'iniziativa di sensibilizzazione/ formazione (in coerenza con le modalità di monitoraggio proposto.

Descrizione

Firma e timbro del responsabile del procedimento :
.....

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta Regionale

D.G. Cultura

D.d.s. 22 dicembre 2011 - n. 12721

Dichiarazione di interesse culturale del Fondo Dannunziano di proprietà Vittorio Piro

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SOPRINTENDENZA AI BENI LIBRARI

Visto il d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e successive modifiche, in particolare l'art. 5, comma 2 con il quale è riconosciuto alle Regioni l'esercizio delle funzioni di tutela sul patrimonio culturale avente per oggetto manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe, incisioni, non appartenenti allo Stato o non sottoposte alla tutela statale;

Visto l'art. 10, comma 4, lettera c) del medesimo d.lgs. che individua i «carteggi», gli «autografi» e i «libri» come beni culturali sottoposti a tutela, qualora presentino carattere di rarità e di pregio;

Visto il Fondo dannunziano di proprietà Vittorio Piro, individuato nell'ambito di attività di tutela in occasione di sopralluogo effettuato presso l'Ateneo di Salò (BS), e precisamente (allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente decreto):

Fondo dannunziano di autografi, lettere e materiale librario

- Lettere autografe di Gabriele d'Annunzio ad Antonio Duse (Sezione A, faldone I, cartelle I-II (n. 80 lettere)
- Volumi di Gabriele d'Annunzio con sua dedica autografa ad Antonio Duse (Sezione B, n. 12 volumi)
- Autografi vari (Sezione C, faldone II, cartella I, n. 14 autografi)
- Lettere autografe di Luisa Baccara ad Antonio Duse e Vittorio Piro. Lettere di Antonio Baccara, Vittorio Baccara e Jole Baccara ad Antonio Duse (Sezione D, faldone III, cartelle I-V, n. 90 lettere)
- Fotografie (Sezione E)
- Documenti dannunziani vari (riproduzioni, facsimili) (Sezione F, faldone IV, cartella I, n. 17 unità)
- Documenti dannunziani vari (riproduzioni, facsimili). Documenti originali sulla «Caduta dalla finestra» (13 agosto 1922) (Sezione G, faldone V, cartelle I-VI)
- Documenti vari d'argomento dannunziano - Corrispondenza Vittorio Piro (Sezione H, faldone VI, cartelle I-VI)
- Documenti vari d'argomento dannunziano (originali, riproduzioni) (Sezione I, faldone VII, cartella I)

in proprietà di Vittorio Piro, via Mattia Butturini 60 - 25087 Salò (BS);

Accertato che il Fondo dannunziano di proprietà Vittorio Piro è di particolare interesse storico, letterario e bibliografico per la storia della letteratura italiana in quanto fornisce ulteriori elementi sull'attività letteraria e la vita di Gabriele D'Annunzio;

Considerato che:

- il Fondo dannunziano è di proprietà Vittorio Piro, via Mattia Butturini 60 - 25087 Salò (BS) ed è conservato presso l'Ateneo di Salò, via G. Fantoni 49 - 25087 Salò (BS);
- l'avvio del procedimento per la dichiarazione di interesse culturale del bene culturale in oggetto è stato comunicato a Vittorio Piro (proprietario) e all'Ateneo di Salò (depositario) il 3 ottobre 2011 con lettere raccomandata RR;
- gli accertamenti dell'interesse culturale particolarmente importante del Fondo dannunziano si sono conclusi nel mese di dicembre 2011;

Ritenuto pertanto opportuno, considerate le caratteristiche di rarità e di pregio delle carte su descritte, dichiarare la sussistenza dell'interesse culturale e vincolare ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Visti tutti i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. di dichiarare di interesse culturale particolarmente importante, per le motivazioni sopra descritte, i carteggi, gli autografi e i libri che formano:

Fondo dannunziano di autografi, lettere e materiale librario

- Lettere autografe di Gabriele d'Annunzio ad Antonio Duse (Sezione A, faldone I, cartelle I-II (n. 80 lettere)
- Volumi di Gabriele d'Annunzio con sua dedica autografa ad Antonio Duse (Sezione B, n. 12 volumi)
- Autografi vari (Sezione C, faldone II, cartella I, n. 14 autografi)
- Lettere autografe di Luisa Baccara ad Antonio Duse e Vittorio Piro. Lettere di Antonio Baccara, Vittorio Baccara e Jole Baccara ad Antonio Duse (Sezione D, faldone III, cartelle I-V, n. 90 lettere)
- Fotografie (Sezione E)
- Documenti dannunziani vari (riproduzioni, facsimili) (Sezione F, faldone IV, cartella I, n. 17 unità)
- Documenti dannunziani vari (riproduzioni, facsimili). Documenti originali sulla «Caduta dalla finestra» (13 agosto 1922) (Sezione G, faldone V, cartelle I-VI)
- Documenti vari d'argomento dannunziano - Corrispondenza Vittorio Piro (Sezione H, faldone VI, cartelle I-VI)
- Documenti vari d'argomento dannunziano (originali, riproduzioni) (Sezione I, faldone VII, cartella I)

Le carte sono pertanto sottoposte ai seguenti vincoli:

- divieto di smembrarle, distruggerle, deteriorarle, danneggiarle o utilizzarle per usi non compatibili con lo specifico carattere storico o artistico, tali da recare pregiudizio alla sua conservazione (art. 20);
- obbligo di autorizzazione da parte del Soprintendente per: qualsivoglia spostamento o mutamento di sede o per eventuali interventi conservativi (artt. 21, 29), esposizioni (art. 48), cambiamenti di proprietà, trasferimenti, alienazione (art. 59), valorizzazione (art. 113), consultazione/accesso per attività di studio e di ricerca (art. 118);

2. di notificare a Vittorio Piro (proprietario), via Mattia Butturini 60 - 25087 Salò (BS) e all'Ateneo di Salò (depositario), via G. Fantoni 49 - 25087 Salò (BS) il presente decreto in quanto proprietari e detentori delle carte;

3. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia.

Il dirigente
soprintendenza ai beni librari
Ornella Foglieni

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

D.G. Agricoltura

D.d.u.o. 21 dicembre 2011 - n. 12656**Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Misura 121 «Ammodernamento delle aziende agricole» - Sottomisura A «Ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero caseario». Riparto integrativo delle risorse finanziarie alla Provincia di Mantova relativo al primo periodo**

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA

COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Viste le disposizioni attuative per la presentazione delle domande di contributo relative alla Misura 121 «Ammodernamento delle aziende agricole» - Sottomisura A «Ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero caseario», approvate con decreto n. 1387 del 18 febbraio 2010, ed in particolare il paragrafo 3 «Condizioni per essere ammessi al finanziamento», il quale alla lettera G) stabilisce che le imprese e le società richiedenti il contributo al momento della presentazione della domanda devono:

«essere in regola con il rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte relativamente al versamento del prelievo supplementare dovuto.

I soggetti richiedenti che risultano essere primi acquirenti devono avere rispettato gli obblighi previsti dal regime delle quote latte.

L'esistenza di procedimenti in corso connessi all'applicazione del regime delle quote latte comporta la sospensione dell'erogazione dei contributi.

La verifica del rispetto degli obblighi connessi con il regime delle quote latte spetta alla Province»;

Visto il decreto n. 8670 del 15 settembre 2010 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) 2° Supplemento Straordinario al n. 39 del 30 settembre 2010, con cui questa Direzione Generale Agricoltura, per quanto attiene alla Misura 121 - Sottomisura A, ha approvato il riparto alle Amministrazioni Provinciali della Lombardia per una somma complessiva di € 16.411.740,15=, corrispondente all'importo del contributo spettante a tutti i n. 262 beneficiari aventi diritto e che hanno presentato domanda nel periodo 2 marzo 2010 - 30 aprile 2010 (primo periodo);

Vista la nota prot. n. 2011-61608 dell'01.12.2011, agli atti della Unità Organizzativa proponente, con cui il Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca della Provincia di Mantova ha trasmesso il decreto dirigenziale n. 1441 dell'01.12.2011, con il quale ha approvato l'ammissione, tra le finanziabili ai sensi della Misura 121- Sottomisura A, della domanda presentata in data 30 aprile 2010 dalla ditta «Società Agricola Zappaterra Franco e Ciro S.S.», con sede in Via Ca' de Marcotti, 2/B - San Martino dall'Argine (MN), cui corrisponde un punteggio di 86 e un contributo ammissibile di € 139.700,59, avendo la stessa regolarizzato la propria posizione per quanto concerne il regime delle quote latte, come attestato da documentazione inviata dalla ditta medesima alla Provincia di Mantova e da quest'ultima protocollata il 29 novembre 2011;

Preso atto che sulla base di quanto comunicato con la nota di cui al capoverso precedente, la domanda di contributo presentata in applicazione della Misura 121 - Sottomisura A dalla ditta «Società Agricola Zappaterra Franco e Ciro S.S.», con sede in Via Ca' de Marcotti, 2/B - San Martino dall'Argine (MN), risulta ammissibile a finanziamento e che alla stessa corrisponde un contributo ammissibile di € 139.700,59, così come risulta dall'Allegato 1, costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Rilevato che la disponibilità finanziaria della Misura 121 - Sottomisura A consente di finanziare la domanda di contributo di cui al capoverso precedente;

Ritenuto, pertanto, nell'ambito di applicazione della Misura 121 - Sottomisura A, di dover approvare un riparto integrativo delle risorse relativo al primo periodo, inerente alla sola Provincia di Mantova, per un importo del contributo ammissibile di € 139.700,59, connesso alla domanda presentata dalla ditta «Società Agricola Zappaterra Franco e Ciro S.S.», con sede in Via Ca' de Marcotti, 2/B - San Martino dall'Argine (MN), cui corrisponde un punteggio di 86;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. di approvare un riparto integrativo delle risorse, nell'ambito di applicazione della Misura 121 - Sottomisura A, così come risulta dall'Allegato 1, costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto, relativo al primo periodo, inerente alla sola Provincia di Mantova, per un importo del contributo ammissibile di € 139.700,59, connesso alla domanda presentata dalla ditta «Società Agricola Zappaterra Franco e Ciro S.S.», con sede in Via Ca' de Marcotti, 2/B - San Martino dall'Argine (MN), cui corrisponde un punteggio di 86;

2. di demandare all'Organismo Pagatore Regionale (OPR) - Funzione autorizzazione pagamenti lo svolgimento delle attività connesse alla gestione delle risorse cofinanziate per l'importo di € 139.700,59, previa acquisizione degli elenchi di liquidazione, redatti dall'Organismo Delegato «Amministrazione Provinciale di Mantova»;

3. di notificare il presente decreto alla ditta indicata al precedente punto 1;

4. di pubblicare il presente decreto sul BURL e sul sito internet della Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura;

5. di comunicare all'OPR e alle Amministrazioni Provinciali della Lombardia l'avvenuta pubblicazione sul BURL del presente decreto.

Il dirigente dell'unità organizzativa
competitività delle imprese e delle
filieri agroalimentari
Federico Giovanazzi

_____ • _____

MISURA 121 - Sottomisura A - Elenco delle domande finanziate

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	IMPORTO AMMESSO (€)	CONTRIBUTO AMMESSO (€)	PUNTEGGIO	TIPO PROGETTO	PERIODO
1	201000176902	01249120203	SOCIETA' AGRICOLA ZAPPATERRA FRANCO E CIRO S.S.	SAN MARTINO DALL'ARGINE	MN	399.144,54	139.700,59	86		1
					TOTALE	399.144,54	139.700,59			

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

D.d.s. 20 dicembre 2011 - n. 12606
Approvazione esiti istruttori finali delle domande presentate ai sensi del bando decreto n. 3678/2011 - Linea d'intervento n. 8 «Start up d'impresa di giovani (18-35 anni), donne (senza limiti d'età) e soggetti svantaggiati (senza limiti di età)» - Fondo di rotazione per l'imprenditorialità (FRIM) - D.g.r. n. 5130/2007. III provvedimento

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE

Richiamati:

- la d.g.r. n. 1515 del 30 marzo 2011 «Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni, di concerto con il Vicepresidente Gibelli avente ad oggetto Programma di interventi a favore dello start up d'impresa»;
- la d.g.r. n. 1510 del 30 marzo 2011 «Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità (d.g.r. 5130/2007): istituzione della linea n. 8 del FRIM «Start up d'impresa di giovani (18-35), donne e soggetti svantaggiati» ed approvazione delle relative modalità operative»;
- il decreto n. 3678 del 30 marzo 2011 «Determinazioni in merito alla d.g.r. n. 1510 del 30 marzo 2011: approvazione del bando - Linea di intervento n. 8 «Start up d'impresa di giovani (18-35), donne (senza limiti di età), e soggetti svantaggiati (senza limiti di età) fondo di rotazione per l'imprenditorialità (FRIM) dgr 5130/2007»;
- il decreto n. 4756 del 25 maggio 2011 «Determinazioni in merito al decreto n. 3678 del 21 aprile 2011 allegato A art. 9 Oggetto e forma dell'agevolazione, punto 2», che sostituisce integralmente l'art. 9 del bando d.d. 3678/2011, recependo le indicazioni della d.g.r. n. 1770 del 24 maggio 2011 in merito alle modalità di acquisizione, gestione, conservazione e controllo delle garanzie fideiussorie;
- la lettera d'incarico, sottoscritta in data 23 novembre 2007 (5 dicembre 2007 - RCC 13884), con la quale sono state affidate a Finlombarda s.p.a. le attività di gestione del Fondo di Rotazione per l'imprenditorialità;
- l'integrazione alla suddetta lettera d'incarico, sottoscritta in data 21 aprile 2011 (05 maggio 2011 - RCC 15278) per la gestione della linea d'intervento n. 8 «Start up d'impresa di giovani (18-35 anni), donne (senza limite d'età) e soggetti svantaggiati (senza limite d'età)» da parte di Finlombarda s.p.a.;

Dato atto che con decreti n. 8951/2011 e n. 10722/2011 è stata approvata la concessione dell'agevolazione, di cui al citato bando decreto n. 3678/2011, per complessive n. 71 domande totali e per un finanziamento complessivo pari ad € 5.295.500,00 (€ 3.706.850,00 quota Fondo regionale);

Viste la nota di Finlombarda s.p.a. del 6 dicembre 2011, pervenuta in data 12 dicembre 2011, prot. R1.2011.0021644, con la quale si trasmettono gli esiti finali delle istruttorie di n. 36 domande pervenute mediante il sistema di procedura informatica nel periodo 30 maggio 2011 - 28 ottobre 2011 da cui risultano:

- n. 20 domande ammissibili;
- n. 16 domande non ammissibili;

Ritenuto pertanto di recepire gli esiti finali delle istruttorie effettuate da Finlombarda s.p.a.;

Dato atto che il fabbisogno per gli interventi di finanziamento a favore di n. 20 imprese ritenute ammissibili di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, è complessivamente pari ad € 1.957.000,00 di cui € 1.369.900,00 quota Fondo regionale, e trova copertura nelle risorse di cui all'art. 2 comma 1 Allegato A al decreto n. 3678/2011;

Dato atto altresì che la comunicazione alle imprese ed agli Istituti di Credito interessati, avverrà secondo le modalità indicate all'art. 13, comma 2 Allegato A al decreto n. 3678/2011, ovvero mediante il sistema di procedura informatica;

Vista la l.r. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la legge regionale n. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi della IX Legislatura;

per le motivazioni espresse in premessa,

DECRETA

1. di approvare gli esiti finali delle istruttorie rassegnate dal Soggetto Gestore - Finlombarda s.p.a. - per complessive n. 36 domande presentate on line nel periodo 30 maggio 2011 - 28 ottobre 2011, ai sensi del bando di cui al decreto n. 3678/2011, come specificato negli allegati sotto indicati, che fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- Allegato 1 «Elenco delle domande ammesse al finanziamento (n. 20) - dal 30 maggio 2011 al 28 ottobre 2011 - in ordine d'invio elettronico;
- Allegato 2 «Elenco delle domande non ammesse al finanziamento (n. 16) - dal 30 maggio 2011 al 28 ottobre 2011 - in ordine d'invio elettronico, con le relative motivazioni;

2. di concedere alle imprese di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, il finanziamento complessivo pari ad € 1.957.000,00 di cui € 1.369.900,00 quota Fondo Regionale, secondo i corrispettivi in esso specificati;

3. di trasmettere il presente atto a Finlombarda s.p.a. per gli adempimenti di competenza;

4. di pubblicare il presente atto sul B.U.R.L. della Regione Lombardia e sul sito Internet www.industria.regione.lombardia.it.

Il dirigente
Marina Gori

_____ • _____

Elenco delle domande ammesse al finanziamento (n. 20) dal 30/05/2011 al 28/10/2011 - in ordine d'invio elettronico.

NR.	DATA INVIO ELETTRONICO	DATA INVIO CARTACEO	ID DOMANDA	DENOMINAZIONE IMPRESA	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	INVESTIMENTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIATO	QUOTA FONDO REGIONALE
1	30/05/2011	07/06/2011	27645196	E&S DI ELEONORA FABRIS	VIA EUROPA 63 - 23031 APRICA (SO)	VIA EUROPA 63 - 23031 APRICA (SO)	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 28.000,00
2	31/05/2011	06/06/2011	27649691	MYSHOPPY SRL	VIA CARSO 7 - 20026 NOVATE MILANESE (MI)	VIA CARSO 7 - 20026 NOVATE MILANESE (MI)	€ 104.000,00	€ 104.000,00	€ 72.800,00
3	03/06/2011	10/06/2011	27660811	PASTICCERIA CAMERA SRL	VIA PANORAMICA 1 - 25123 BRESCIA	VIA PANORAMICA 1 - 25123 BRESCIA	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 140.000,00
4	07/06/2011	09/06/2011	27643967	ANTOVAL SRL	VIA DON BASSI, 1d - 25047 DARFO BOARIO TERME (BS)	VIA SANTA CATERINA SNC - 25047 (BS)	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 140.000,00
5	13/06/2011	22/06/2011	27671298	BAR 72 S.A.S DI MORES SABINO & C.	VIA CASCINA MARIA 6 - 20844 TRIUGGIO (MB)	VIA DA MONZA 16 - 20900 MONZA	€ 68.000,00	€ 68.000,00	€ 47.600,00
6	20/06/2011	23/06/2011	27644465	CLINICA DEL SALE SNC DI B. GUARNIERI & M. PEZZOLI	VIA PRINA 1 - 24023 CLUSONE (BG)	VIA PRINA 1 - 24023 CLUSONE (BG)	€ 93.000,00	€ 93.000,00	€ 65.100,00
7	21/06/2011	30/06/2011	27705099	DE SANTI DESIGN SNC DI MARCO & FABIO DE SANTI	VIA VELLONE- ANG. VIA ORIANI 89-82 - 21100 VARESE	VIA VELLONE 82 - 21100 VARESE	€ 49.000,00	€ 49.000,00	€ 34.300,00
8	27/06/2011	06/07/2011	28602191	THE ONE - I PARRUCCHIERI DI RUGGIERO CINZIA	VIA PADANA SUPERIORE 48/I - 25035 OSPITALETTO (BS)	VIA PADANA SUPERIORE 48/I - 25035 OSPITALETTO (BS)	€ 34.000,00	€ 34.000,00	€ 23.800,00
9	30/06/2011	05/07/2011	27636665	MUGA DI BRESCIANI ANTONELLA & C. SAS	VIA MACINA 3 - 25038 ROVATO (BS)	VIA COLOMBAROLA - 25019 SIRMIONE (BS)	€ 152.000,00	€ 152.000,00	€ 106.400,00
10	06/07/2011	12/07/2011	27639153	TWINS CAR SNC DI GRITTI ALBERTO E ANDREA	VIA CIRCONVALLAZIONE 37 - 25028 VEROLANUOVA (BS)	VIA CIRCONVALLAZIONE 37 - 25028 VEROLANUOVA (BS)	€ 180.000,00	€ 180.000,00	€ 126.000,00
11	07/07/2011	15/07/2011	28686923	ERREPI SRL	VIA ANCO MARZIO 4 - 20123 MILANO	VIA F.LLI WRIGHT 9/11 - 20019 SETTIMO MILANESE	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 35.000,00
12	09/07/2011	13/07/2011	28658037	DOG CLUB MONZA DI NICOLETTA MARZANO	VIA BERGAMO 26 - 20900 MONZA	VIA TERUZZI 14 - 20861 BRUGHERIO (MB)	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 14.000,00
13	14/07/2011	14/07/2011	28813853	L'OASI DEL BUCATO DI PEDRETTI LINA E CASTELLINI BEATRICE SNC	VIA SOLFERINO 63/A - 46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)	VIA MAZZINI 63 - 46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)	€ 85.000,00	€ 85.000,00	€ 59.500,00
14	15/07/2011	20/07/2011	28612590	BAR IN PIAZZA DI SELVA AARON CANELLA CANELLA TIZIANA E C. SNC	VIA ROMA 1 - 23815 INTROBIO (LC)	VIA ROMA 1 - 23815 INTROBIO (LC)	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 140.000,00
15	18/07/2011	26/07/2011	28853630	BAR LA COPE DI BERTOLASO AZZURRA	VIA CENDRARO LAGO 37 - 22025 LEZZENO (CO)	VIA CENDRARO LAGO 37 - 22025 LEZZENO (CO)	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 28.000,00
16	20/07/2011	28/07/2011	28865954	VILLA GIORGIO	CORSO CAVOUR 52 - 25121 BRESCIA	CORSO CAVOUR 52 - 25121 BRESCIA	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 28.000,00
17	22/07/2011	28/07/2011	28869842	CECINI STEFANY	VIA DEL TORCHIO 10 - 23033 GROSIO (SO)	VIA DEL TORCHIO 10 - 23033 GROSIO (SO)	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 28.000,00
18	23/07/2011	23/07/2011	28929474	PIZZA ITALIA SRL	STRADA REGIA SNC PRESSO CENTRO COMMERCIALE IL CONTINENTE - 24030 MAPELLO (BG)	STRADA REGIA SNC PRESSO CENTRO COMMERCIALE IL CONTINENTE - 24030 MAPELLO (BG)	€ 125.000,00	€ 125.000,00	€ 87.500,00

Serie Ordinaria n. 1 - Giovedì 05 gennaio 2012

NR.	DATA INVIO ELETTRONICO	DATA INVIO CARTACEO	ID DOMANDA	DENOMINAZIONE IMPRESA	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	INVESTIMENTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIATO	QUOTA FONDO REGIONALE
19	25/07/2011	26/07/2011	28848380	LA CAFFETTERIA DEL CORSO SNC DI ALESSANDRO CIPOLLA E C.	CORSO VITTORIO EMANUELE II, 58 - 26900 LODI	CORSO VITTORIO EMANUELE II, 58 - 26900 LODI	€ 137.000,00	€ 137.000,00	€ 95.900,00
20	01/08/2011	03/08/2011	28675085	BEAUTY SYSTEM SRL	VILLAGGIO BERLINGUER 4 - 25020 FIESSE (BS)	VIA BRESCIA 7 - 25023 GOTTOLONGO (BS)	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 70.000,00
TOTALI							€ 1.957.000,00	€ 1.957.000,00	€ 1.369.900,00

— • —

ALLEGATO 2

Elenco delle domande non ammesse al finanziamento (n. 16) - dal 30/05/2011 al 28/10/2011 - in ordine d'invio elettronico

NR.	DATA INVIO ELETTRONICO	DATA INVIO CARTACEO	ID DOMANDA	DENOMINAZIONE IMPRESA	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	MOTIVAZIONE
1	30/05/2011	04/06/2011	27642233	HALOS PAR VITAE DI INVERNIZZI SONIA	VIA MARIA GRAZIA DELEDDA 44 - 24040 PONTIROLO NUOVO (BG)	VIA MARIA GRAZIA DELEDDA 44 - 24040 PONTIROLO NUOVO (BG)	Rinuncia comunicata in data 14/11/2011.
2	30/05/2011	08/06/2011	27636426	MARIKA E MONICA ACCONCIATURE SNC DI MARIKA E MONICA FERRARI	VIA CAVOUR 20 24019 ZOGNO (BG)	VIA CAVOUR 20 24019 ZOGNO (BG)	Mancato superamento istruttoria economico-finanziaria.
3	30/05/2011	08/06/2011	27636517	ISOLA WELLNESS SNC DI BALDI KATIUSCIA E FEMMINELLA CRISTIANA	PASSAGGIO CANONICI LATERANENSI 12 - 24121 BERGAMO	VIA VALTRIGHE SNC - 24030 TERNO D'ISOLA (BG)	Mancato superamento istruttoria economico-finanziaria ed istruttoria Istituto di Credito.
4	31/05/2011	01/06/2011	27645191	YOBBY TRAVEL SAS DI NACCHIA FRANCESCO E C.	VIALE DEI MILLE 32 - 20129 MILANO	VIALE DEI MILLE 32 - 20129 MILANO	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
5	31/05/2011	01/06/2011	27645265	GRANERO SRL	VIA ROMA 86 - 20881 BERNAREGGIO (MB)	VIA ROMA 86 - 20881 BERNAREGGIO (MB)	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
6	01/06/2011	10/06/2011	27644759	SICOMUNICAWEB SRL	VIA BIANCARDI 18 - 26900 LODI	VIA COLLE EGHEZZONE 1 - 26900 LODI	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
7	04/06/2011	10/06/2011	27645412	GASPARINETTI MARCO	VIA DON BOSCO 20 - 20139 MILANO	VIA DON BOSCO 20 - 20139 MILANO	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
8	22/06/2011	24/06/2011	28537062	ANIGHT SRL	VIALE DANTE 36 - 23900 LECCO	VIA MASCARI 73 - 23900 LECCO	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
9	29/06/2011	01/07/2011	28609160	IL DIAMANTE MEDITERRANEO DI RANDAZZO MARIA ROSA	VIA VERDI 1 - 27055 RIVANAZZANO (PV)	VIA VERDI 1 - 27055 RIVANAZZANO (PV)	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
10	03/07/2011	13/07/2011	28647917	G. E C. DI LOAYZA NEYRA FANNY FANNY CAROLINA	VIA BERBIERI 14 - 27010 RONCARO (PV)	VIA BERBIERI 14 - 27010 RONCARO (PV)	Mancato superamento istruttoria economico-finanziaria ed istruttoria Istituto di Credito.

NR.	DATA INVIO ELETTRONICO	DATA INVIO CARTACEO	ID DOMANDA	DENOMINAZIONE IMPRESA	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	MOTIVAZIONE
11	06/07/2011	07/07/2011	28553615	CAT&RING SRL	VIA REGINA MARGHERITA 14 - 20853 BIASSONO (MB)	VIA REGINA MARGHERITA 14 - 20853 BIASSONO (MB)	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
12	22/07/2011	28/07/2011	28810799	LOVATTI RAFFAELLA	VIA MAMBRETTI 30 - 20157 MILANO	VIA MAMBRETTI 30 - 20157 MILANO	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
13	29/07/2011	30/07/2011	28998142	PERSIANI SAS DI TORRESANI NIMA DARIO & C.	VIA TORTONA 20 - 20144 MILANO	VIA TORTONA 20 - 20144 MILANO	Rinuncia comunicata in data 02/11/2011.
14	02/08/2011	05/08/2011	28905583	CASSIOPEA FASHION SRL	VIA DON LUIGI ROTA 22 - 24030 MAPELLO (BG)	VIA DON LUIGI ROTA 22 - 24030 MAPELLO (BG)	Mancato superamento istruttoria Istituto di Credito.
15	21/10/2011	21/10/2011	29018368	SYSTEMPAV SAS	VIA PIAVE 14 - 24050 PALOSCO (BG)	VIA PIAVE 14 - 24050 PALOSCO (BG)	Mancato rispetto art. 6 punto 1 lettera d.
16	26/10/2011	28/10/2011	29897188	GELATERIE VANILLA SAS DI ANTONIO AMATI E LURAGHI ROBERTO & C.	CORSO SEMPIONE 221 - 20025 LEGNANO (MI)	CORSO MAGENTA 69 - 20025 LEGNANO (MI)	Mancato rispetto art. 6 punto 1 lettera d.